Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	60 —	35 —	18 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	11[illegible] —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Anno XLII — Venerdì 1 Febbraio 1294 — ROMA — Venerdì 1 Febbraio 1924 — Num. 27

I liberali nella lista di maggioranza

La scelta degli uomini

Vediamo un momento con un po' più di calma quale sia la tesi dell'on. Mussolini. I discorsi dell'on. Mussolini sono così improntati di personalità che, piacciano o meno, esaltano sempre qualche sentimento o qualche aspirazione latente nel nostro spirito e urtano sempre qualche criterio tradizionale. L'on. Mussolini non ama le idee feticcio. Il suo dinamismo è instancabile. Egli non capisce la gente che fa capannelli intorno alle statue nelle piazze, che gira intorno ai luoghi comuni, che riproduce i *clichés*, che si lascia cristallizzare le formule nel cervello. Abituato com'è a veder tutti umili e consenzienti, disposti ad obbedirlo, ansiosi di entrar nel suo partito, deve trovar la coerenza interessante, come un frutto raro sul suo tavolo. Ma non la coerenza che è immobilità, che è inettitudine a comprendere il cammino del tempo col passo dell'elica d'aeroplano, col lento ma costante evolversi delle idee e delle forme.

Gli altri vanno più adagio. Non è più la mentalità quarantottesca che avanzava con la diligenza; più è quasi sempre ancora la mentalità del settanta, che arrivava in treno, ma a trenta chilometri all'ora. Il rombo dell'aeroplano li spaventa un po'. E c'è sempre, nei discorsi dell'on. Mussolini, qualche cosa che corrisponde al volo dell'aeroplano, il loro insolito aspetto, l'improvvisa virata d'ala al momento più calmo del volo, il repentino precipitare del falco, il subito risollevarsi. Il cittadino nella strada prova a guardarlo un po' di ansia, un po' di sgomento. Poi si rimette; ma considera sempre un asso nel cielo e un discorso di Mussolini come un'emozione nella sua vita senza emozioni.

Guardiamo il discorso di Palazzo Venezia con un po' più di calma. Ha posto in imbarazzo i partiti e più i loro esponenti, ma non è — ripetiamo — senza rischi per lo stesso Mussolini e per il fascismo. Perchè lascia a loro tutta la responsabilità della lista di maggioranza e cioè della maggioranza futura della Camera. Respingendo i partiti l'on. Mussolini non ha voluto — ci sembra — respingere quel che era contenuto ideale del partito liberale e del partito democratico, riassunti come essenza nel fascismo. Ha dimostrato — un po' bruscamente — di non voler trattare con le direzioni di partito gli pareva che non rappresentassero partiti veramente uniti, saldi in criteri apprezzati allo stesso modo in Lombardia e in Sicilia. Ma perchè non dovrebbe attaccar discorso con gli uomini maggiori che l'idea liberale e democratica hanno impersonato? Li conosce meglio; gli dànno più serie garanzie, hanno un'autorità morale più estesa e più grande di quella dei segretari politici. Certo del resto il prof. Giovannini deferisce all'on. Salandra e l'avv. D'Angelo all'on. Di Cesarò.

* * *

Ma torniamo al discorso di Palazzo Venezia e al nuovo criterio che esso porta nella lotta elettorale. L'on. Mussolini considera fallita la teoria, cara agli scrittori ed ai parlamentari, della necessità del trionfo politico dei partiti e delle organizzazioni limitate. Questa teoria derivava sopratutto dalla mancanza degli uomini e dalla debolezza dei governi, e se ne generarono leggi le quali volevano che la rappresentanza politica corrispondesse in modo sistematico alla forza numerica dei partiti. Come se un uomo non potesse valere da solo, per il fascino del suo cervello e della sua azione, più di tutte le organizzazioni e di tutti i partiti, quando è capace di riassumere nella vastità della sua anima energica lo spirito nazionale!

Col pregiudizio del governo dei molti, si è arrivati a non far governare nessuno. E la democrazia — questa idea che adoriamo di più se più gli altri la deprimono in quanto significa voler tutti eguali di fronte alla possibilità di far trionfare i migliori — la democrazia si poteva stroppiare in demagogia. Di qui le Camere di cui facevano parte i Bellagarda, i Quarantini, i Misiano, i Mingrino, tanti altri, anche di parte nostra, se non disonesti, imbecilli, eletti dai Comitati di cui il corpo elettorale era strumento incosciente. Gli audaci parevano i migliori ed erano i peggiori. Ah, il collegio uninominale, come lo abbiamo rimpianto, con tutte le sue miserie di campanile e di persone! Ma quando c'era, esso significava almeno un controllo diretto sulle persone, le quali potevano rappresentare il partito se ne erano in qualche modo degne. Allora, quando si voleva esprimere eccezionalmente una protesta contro un fatto singolo o contro un indirizzo di governo, si avevano appunto come fenomeno le elezioni protesta. Con i metodi elettorali successivi invece è sembrato che tutte o gran parte delle elezioni, prescindendo dagli uomini, fossero elezioni protesta.

Il popolo italiano ha superato il ciclo di queste deviazioni. Vorremmo che tutto ciò finisse, a costo di sopportare qualche offesa a principi che ci sono cari. Vorremmo uomini veramente degni di rappresentare il Paese, non soltanto democratici di antica data, socialisti con tessera annosa, fascisti con meriti singolari di spedizioni punitive e di squadrismo; ma uomini di intelletto, di cultura o almeno di istinto, i quali ci diano seria garanzia che il Parlamento ridiventerà un terreno veramente decoroso per la discussione delle idee.

Ora i deputati di maggioranza sono eletti prima dei comizi; la lista per la maggioranza è fatta prima. Deve essere vagliata con cura meticolosa perchè da essa dipende non il successo che è anticipatamente acquisito, più o meno grande — ma la sorte legislativa del paese. La sorte senz'altro, forse. A coloro che devono scegliere deve essere lasciata serena libertà e tranquilla valutazione. La carica di deputato non può essere affidata che a chi ne è moralmente ed intellettualmente degno.

Su questo s'imposta la lotta elettorale; e da questo dipende la misura del successo. Perchè la lista che sarà fatta con gli uomini migliori richiamerà alle urne non soltanto gli uomini di partito, ma quella maggioranza di elettori che sono sopratutto buoni italiani e che se ne stanno a casa indifferenti o sdegnosi quando il loro senso intellettuale o morale non è appagato dalla lista dei candidati.

Le decisioni del partito liberale

Ieri, come annunziammo, si è radunata in Roma la Direzione nazionale del Partito liberale italiano. Erano presenti i signori: gr. uff. Emilio Borzino, presidente; prof. A. Giovannini, segretario politico; avv. Q. Piras, vice segretario politico; ing. C. Gay; dott. G. Mascagni; conte G. Giusti; avv. R. Ricci; avv. D. Fioretti; A. G. Bianchi; avv. Marzani; S. Ruggero; Principe Colonna; on. A. De Martino; conte G. Oldofredi, ing. Perego ed i segretarii avv. A. Canepa, segretario della Direzione, e R. Tavella. Aveva giustificato l'assenza il prof. Amabilino.

La Direzione ha ampiamente esaminato la situazione politica ed elettorale, trovandosi concorde nello stabilire che — a dare concreta manifestazione del fermo proposito ripetutamente espresso dal Partito di leale e disinteressata adesione al Governo Nazionale — dovesse essere concessa l'autorizzazione ai proprii inscritti di accettare l'inclusione nella lista governativa.

Secondo quanto si afferma è stato anche deliberato la presentazione di nomi di candidati in lista di minoranza, affiancatrici di quella governativa.

Durante il corso della discussione gli esponenti della tendenza di destra, con l'on. De Martino alla testa, che fu deputato dell'ultima legislatura e segretario del Gruppo parlamentare di destra si sono dichiarati contrarii alla costituzione di un unico fascio delle forze liberali e ad ogni fusione, quindi, con i democratici liberali dato il loro passato politico, non sempre conforme alle tendenze del vecchio liberalismo ma assai più vicini alle correnti di sinistra.

La formula della collaborazione piena ed incondizionata col Governo ha finito dunque col trionfare e per tanto resta a vedere quale sarà l'atteggiamento del Governo verso i liberali in genere, collaboratori del Governo, dato che l'on. Mussolini ha chiaramente espresso il proprio pensiero per quanto riguarda la collaborazione degli uomini formanti l'attuale Gruppo parlamentare di destra.

Si prevede che il Governo faciliterà l'inclusione dei liberali nella lista di minoranza specie là dove si renda necessario combattere quei partiti che non sono nell'orbita dell'azione che il Governo stesso viene svolgendo, ma tagliando opportunamente i singoli nomi.

Il discorso dell'on. Mussolini giudicato da Giolitti e Bonomi.

Il corrispondente romano della *Stampa* ha chiesto all'on. Giolitti ed all'on. Bonomi un giudizio sul discorso dell'on. Mussolini.

L'on. Giolitti ha risposto testualmente: « Il discorso del 28 gennaio è un discorso sincero, che mette chiaramente dinanzi al corpo elettorale il programma col quale il Governo si presenta alle elezioni e col quale intende di governare.

Quanto alla parte del programma di più immediata applicazione, cioè a quella che determina la tattica che il Partito fascista intende seguire nelle elezioni, trovo perfettamente logico che egli respinga qualunque alleanza di partito. Queste alleanze sono talvolta una necessità parlamentare, quando in Parlamento non vi è un partito che costituisca da sè una maggioranza, quantunque anche in tal caso sarebbe preferibile il sistema che ora si segue in Inghilterra, dove il Partito liberale appoggia il partito laburista senza partecipare al Governo. Ma un'alleanza di partiti per presentarsi insieme agli elettori, non farebbe che creare una situazione delle più equivoche. Infatti, o i due partiti hanno un identico programma, e in tal caso sono in realtà un partito solo, o hanno un programma diverso e allora, a elezioni finite, non si saprebbe quale dei due programmi abbia avuto l'approvazione del corpo elettorale ».

Avendo il corrispondente rivolto la stessa domanda all'on. Bonomi, questi ha fatto, nel giudicare il discorso, una distinzione fra Capo del Governo e Capo del Fascismo, aggiungendo:

« Il discorso del Capo del Governo è completamente mancato; invece il discorso del Capo del Fascismo è stato di una chiarezza e di una precisione che tutti coloro che amano la sincerità devono lodare. Perdurava in molti rami del Paese l'ingenua illusione che Mussolini volesse esser diverso dai suoi luogotenenti ed amasse incoraggiare un consenso mussoliniano in opposizione ai metodi dei Capi provinciali. Egli li ha fieramente disillusi ».

Liste e nomi...

Negli ambienti politici le voci più disparate corrono circa l'inclusione di uomini appartenenti ai varii partiti nella lista governativa; ma naturalmente siamo sempre nel campo del « si dice » dato che il Governo procede nell'opera di valutazione dei candidati da includere con ogni oculatezza, e tra gli oppositori nulla ancora v'è di ben chiaro e definito.

Tra i popolari che, dopo il Congresso di Torino abbandonarono il Governo e, nel contempo, il partito, si danno per sicuri gli on. Cavazzoni e Vassallo: anche l'on. Mattei-Gentili sarà incluso nel listone.

Si danno anche come sicuri: gli on. Beneduce Giuseppe, Benni, Olivetti, Belotti Bortolo, De Capitani d'Arzago, Casertano, Gasparotto, Lanza di Scalea, Aldi-Mai, Orano, Pennavaria, Carusi, Larussa, Camera, oltre ai fedeli, s'intende, dell'on. Salandra. Alcuni altri che hanno situazioni locali favorevoli, andrebbero in liste parallele onde concorrere a diminuire i posti di minoranza.

L'on. Martire, con un gruppo di amici dissidenti, lavora a controbattere nel Lazio e in Umbria i popolari. Vi sarà l'inclusione nel listone di cinque o sei girondini, ma l'on. Enrico Ferri farà lista propria col concorso di altri notevoli elementi locali, affiancando la lista del Governo.

Gli on. Cocco-Ortu, Amendola, Finocchiaro Aprile Andrea e Bonomi, lavorano attivamente alla formazione di liste di opposizione costituzionale, mentre gli on. Corgini e Misuri proseguono nella organizzazione del loro movimento. Liste proprie nell'Umbria preparano gli on. Netti e Maitoli, contro le opposizioni dei locali fascisti dissidenti e degli altri avversari del Governo; l'on. Veneziale, con suoi amici, preparerebbe una lista affiancatrice nel Sannio con altra collaterale in Campania.

Molti dei deputati uscenti del partito popolare saranno sacrificati: nell'Emilia entrerebbero in lista, tra gli uscenti, i soli on. Milani, Braschi e Micheli. Non si ripresenterebbero tra i molti, gli on. Negretti, Montini, Bresciani, Salvatori, Bisvaschi, Coris, Farina, Curti, Miglioli, il quale ultimo — forte un tempo nel cremonese — non ha poi alcun seguito in tutta la Lombardia — sarà certamente sostituito, come già scrivemmo, dall'avv. Cappi, che è uno studioso di tutto il movimento popolare ed è assai ben visto dagli organi dirigenti del partito.

La ridda dei candidati è infernale, e le voci di astensione, diffusesi, dopo il discorso dell'on. Mussolini, nel campo degli oppositori, sembrano abbiano dato maggior esca al fuoco elettorale...

Gli alto-atesini

L'on. Walter, interrogato a proposito della tattica che seguiranno i partiti politici atesini nelle prossime elezioni politiche, ha dichiarato:

« Nei nostri riguardi, fino ad oggi, nessuna decisione è stata presa, poichè — fra noi non è ancora intervenuta nessuna intesa. Non sappiamo neanche se prenderemo parte o meno alla lotta, probabilità quest'ultima che credo però da scartarsi a priori. La voce di scendere in lizza unitamente agli elementi slavi, più che da nostre decisioni, è accreditata dal fatto che, disponendo la legge che ogni lista debba essere presentata almeno da due circoscrizioni, è logica anzi necessaria la nostra alleanza con un altro partito e questo partito, per ragioni facilmente comprensibili, potrebbe essere lo slavo ».

Il Comitato elettorale
si insedierà domani

La campagna elettorale è iniziata. Roma è affollata di rappresentanti della Provincia; e le anticamere di Palazzo Viminale e della Direzione del Partito fascista rigurgitano di aspiranti o di personalità invitate per essere ascoltate intorno a situazioni locali.

Anche i saloni di Palazzo Chigi sono affollatissimi. Ma qui non vanno i postulanti; qui si tratta di persone o di Commissioni che debbono conferire con il Capo del Governo per questioni di immediato interesse nazionale o per urgenti questioni locali. Gli aspiranti alla *medaglietta* qui non hanno assolutamente fortuna; il Duce, da coloro cui accorda udienza, non vuol sentire parlare neanche lontanamente di elezioni o di beghe elettorali.

Il Comitato elettorale si insedierà nel pomeriggio di domani a Palazzo Viminale, nel grande salone che è all'ingresso del gabinetto del sottosegretario all'Interno on. Finzi. Il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo — che del Comitato è segretario — ha già predisposto il lavoro preparatorio; ed oggi a questo lavoro dà gli ultimi tocchi, coadiuvato dal capo della segreteria del Comitato comm. Moroni.

Nella seduta di domani il Comitato delineerà il metodo.

Forse domani sera stesso saranno uditi i rappresentanti della *Sardegna;* diciamo forse perchè sembra che non tutti i convocati potranno esser in tempo a Roma; ed allora la rappresentanza sarda sarebbe ascoltata nel pomeriggio di sabato. La Commissione ascolterà — di ogni regione — i prefetti, i segretari federali ed alcune eminenti personalità.

Sabato anche saranno sentiti i rappresentanti del *Piemonte* e probabilmente anche quelli della *Liugria*.

Domenica verranno ascoltate le rappresentanze della *Lombardia;* e *lunedì* quelle della *Sicilia*.

Si ritiene che entro il quindici febbraio tutto il lavoro di preparazione sarà ultimato; e le varie liste che dovranno comporre la *lista nazionale* saranno presentata al Presidente del Consiglio, che le esaminerà lista per lista; vagliando — nome per nome — tutti i candidati.

I Congressi per le proclamazioni

Approvate le liste dal Capo del Governo e del Fascismo si terranno — in tutta Italia — i congressi circoscrizionali fascisti e qui si proclameranno i candidati. I congressi si terrao il giorno *ventiquattro febbraio*.

Subito dopo sarà iniziata la campagna di propaganda elettorale da parte del Partito fascista.

Per la disciplina fascista

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica il seguente messaggio diretto a tutti i fascisti d'Italia:

« Il Direttorio Nazionale Fascista riconoscente ed orgoglioso della rinnovata fiducia del Duce e del Consiglio Nazionale mentre riaferma il proposito di perseverare nelle direttive fin qui seguite, e che riscossero l'approvazione della massima assemblea el Partito; si attende che tutti i fascisti, consci delle alte finalità del Fascismo e delle nuove responsabilità che il Partito sta per assumersi, rimangano, come già nell'ora eroica della riscossa, anche nell'imminente battaglia elettorale, fedeli alla consegna e fermi nella disciplina.

Francesco Giunta, Cesare Rossi, Piero Bolzon, Attilio Teruzzi, Giovanni Marinelli, Maurizio Maraviglia, capo dell'Ufficio di propaganda; Luigi Freddi, capo dell'Ufficio stampa. »

Le onorificenze sospese

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha disposto che fino al giorno della convocazione del Parlamento, i membri del Governo sospendano qualsiasi proposta di onorificenze cavalleresche.

Nuova malattia di Venizelos

ATENE, 31.

Ieri l'Assemblea Nazionale ha discusso il progetto di legge presentato dal Governo col quale viene abrogato il decreto emanato dal Governo rivoluzionario per sopprimere i giornali di opposizione.

Il progetto, vivamente attaccato dai repubblicani e difeso da Venizelos, rileva specialmente che il regime della libertà è impossibile senza la libertà di stampa.

Avendo quindi il governo dichiarato che poneva la questione di fiducia il progetto è stato approvato con 208 voti contro 59. La legge sarà pubblicata oggi.

Nell'ultima parte della seduta, e al voto, Venizelos non ha assistito, poichè improvvisamente ha dichiarato, poco dopo aver finito il suo discorso, che si sentiva indisposto ed ha lasciato l'aula ritornando a casa.

Stamane i ministri si sono riuniti in casa di Venizelos e stasera terranno un nuovo consiglio per decidere se lo stato di salute di Venizelos renda necessario di sostituirlo provvisoriamente alla Presidenza del Consiglio.

In questo caso la vice presidenza sarebbe affidata al ministro degli esteri Roussos o a quello della giustizia Cafandaris.

Non più antivenizelisti...

(Caimi). — *Una nuova situazione sembra doversi delineare mentre Venizelos ammalatosi improvvisamente ieri, si tiene lontano dagli affari politici.*

Sembra infatti che anche i partiti contrari alla politica del dittatore greco si decidano a seguire la sua politica.

Una soluzione repubblicana?

PARIGI, 31.

La « Chicago Tribune », edizione continentale, ha da Atene che il ministero greco ha deciso di rassegnare le dimissioni nel caso in cui Venizelos dovesse prendere un riposo di oltre 48 ore.

In tal caso il potere passerebbe ai repubblicani che non avrebbero difficoltà a ricorrere al plebiscito circa le sorti della dinastia.

Le conclusioni sull'eccidio di Cacavia
sollecitate da un deputato greco

ATENE, 31.

All'Assemblea Nazionale il deputato di Janina Botzaris ha presentato un'interpellanza sul delitto di Cacavia chiedendo che venga condotta a fine l'azione giudiziaria.

RIPERCUSSIONI DEL PATTO

Zanella. — Accidenti! Io intendevo di farlo, non di riceverlo, un colpo di mano!

(Disegno di Camerini).

La Scozia si separerà dall'Inghilterra?

LONDRA, gennaio.

(*G. P.*) — Pochi in Italia sanno, credo, che risolta la spinosa questione della *Home Rule* irlandese, resta quella della *Home Rule* scozzese.

Nè più, nè meno. Anche gli scozzesi desiderano un governo autonomo.

La cosa non meraviglia chi conosce non superficialmente le differenze etniche, tradizionali e temperamenti fra inglesi e scozzesi. Occorre dar gran peso alla differenza di religione, perchè lo scozzese è essenzialmente calvinista. Inoltre la Scozia — che ha una grande tradizione di liberalismo — fa spesso il bilancio dei risultati a cui è arrivata lei per quel che riguarda provvidenze sociali e del punto a cui è arrivata l'Inghilterra; per conchiudere che a Nord del fiume Tweed si va innanzi con passo molto più rapido.

C'è dunque differenze ed anche più di un motivo di contrasto.

Qualche mese fa uno scozzese al quale domandavo se veramente esistesse un serio movimento separatista nel suo paese, mi rispose:

— Vedrete al più presto; specialmente se l'Inghilterra non si decide ad accelerare il passo!

Ed infatti si vide subito dopo le elezioni, quando ben 50 deputati della nuova Camera (su 74) si dichiararono nettamente in favore del Parlamento Nazionale scozzese. E la questione minaccia di raggiungere una fase di crisi acuta.

Per vedere a che punto stiano le cose, basterà riprodurre un brano di R. E. Muirhead, autorevolissimo membro della « Associazione per la *Home Rule* scozzese ».

« Gli scozzesi — egli scrive — chiedono come minimo un Parlamento Nazionale. A noi pare che a sud della Tweed ci sia una tendenza a travisare il pensiero degli Scozzesi... Coloro che si prendono il disturbo di conoscere i due punti di vista, lo sanno bene.

« La seguente domanda non manca di avere la sua efficacia:

— E' la Nazione scozzese inferiore alla Nazione inglese perchè la sua popolazione è di cinque invece di trentacinque milioni? — E se no, perchè non dovrebbe la Scozia avere un suo Parlamento Nazionale? ».

La ripresa franco-inglese
confermata al Quai d'Orsay

PARIGI, 31.

La notizie circolanti fin da ieri circa la possibilità di una ripresa dell'*entente* tra Francia e Inghilterra, in seguito all'iniziativa di Mac Donald di rivolgersi subito e cortesemente a Poincaré, e la conseguente notizia del gradimento espresso in proposito dal Presidente francese in una immediata risposta al *premier* laburista, vengono oggi autorevolmente confermate da un comunicato del Ministero degli Esteri, non tanto per il poco che esso dice nella sua laconicità, quanto per il fatto importante in sè stesso che dal quai d'Orsay si sia sentita la opportunità di far sapere che qualche cosa di nuovo c'è già nei rapporti anglo-francesi.

Il comunicato ufficioso è così redatto:

« Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una lettera personale del signor Ramsay Mac Donald, che gli è stata rimessa dall'Ambasciatore d'Inghilterra.

« La risposta di Poincaré è stata immediatamente inviata all'Ambasciatore di Francia a Londra che la rimetterà al Primo Ministro britannico appena questi sarà rientrato dalla Scozia. »

A Parigi l'impressione è vivissima, specialmente dopo una simile conferma, poichè si ha la certezza che un nuovo contenuto positivo venga da questo ai rapporti anglo-francesi, e tale da giovare all'attuale situazione finanziaria, oltre che alla posizione di Poincaré.

E' vivissimo anche il desiderio di conoscere il testo delle due lettere, ma bisogna naturalmente avere il consenso del Governo inglese.

Il *Matin* è riuscito tuttavia ad avere in proposito alcune precise notizie le quali, del resto, non fanno che confermare quanto è stato riferito fin da ieri.

Mac Donald — secondo il *Matin* — non preconizzerebbe questo o quel modo di regolamento degli affari europei.

Non domanderebbe conferenze per il disarmo e non invocherebbe la Società delle Nazioni.

Constaterebbe soltanto, dolendosene, che dissensi esistano tra la Francia e l'Inghilterra, esprimendo il suo sincero desiderio di venirne a capo con spiegazioni franche e dirette e con uno scambio leale di vedute.

La risposta di Poincaré — soggiunge il *Matin* — è conciliante su tutti i punti.

Egli è desideroso di vedere Francia e Inghilterra unite per la difesa degli interessi comuni e d'accordo sulla soluzione dei problemi europei.

Si ha già intanto qualche segno di ravvicinamento e che è di buon augurio in quanto che esso avverrebbe sul terreno più difficile: quello dell'occupazione...

E ne dà così notizia l'*Echo de Paris*: « Noi crediamo — dice il giornale — che la questione delle ferrovie di Colonia sia ora avviata verso la sua soluzione. A quanto sembra, non ha la sua origine in tesi deliberatamente emesse dai due Ministeri, ma bensì nelle azioni e reazioni dei funzionari locali. Se il Ministero di Downing Street ha dato ai suoi agenti istruzioni uguali a quelle ricevute dagli agenti francesi alcuni giorni *or* sono, la conclusione di un *modus vivendi* può ritenersi certo a breve scadenza. »

In relazione appunto a questo *modus vivendi* viene messa la notizia di un colloquio che Poincaré ha avuto ieri con l'Ambasciatore inglese, Lord Crewe.

Marx riceve gli esperti

BERLINO, 31.

Il primo Comitato di esperti si è riunito ieri mattina alle ore 11, ed ha stabilito l'ordine dei lavori da tenersi a Berlino. Esso quindi ha deciso di indirizzarsi al Cancelliere per stabilire un contatto con le personalità ufficialmente qualificate, allo scopo di avere informazioni intorno alle questioni tecniche riguardanti l'esame che deve compiere il Comitato stesso.

Nel pomeriggio quindi i membri del Comitato sono stati ricevuti dal Cancelliere Marx, presenti Stresemann, Luther e Hamm, nonchè il Presidente della Commissione per gli oneri di guerra Fischer.

Il Cancelliere, dando il benvenuto, ha assicurato la Commissione che da parte del Governo tedesco sarà fatto di tutto per aiutarla nel grave suo compito, pieno di responsabilità. I desiderata, nonchè le varie questioni, saranno sbrigati con la massima rapidità e la massima franchezza. Alla Commissione sarà rimesso immediatamente il materiale elaborato per incarico del Governo tedesco ed utile per l'esame delle questioni concernenti l'economia tedesca, la valuta e le finanze.

Il Cancelliere Marx ha comunicato che per facilitare le relazioni tra la Commissione e gli uffici tedeschi è stato incaricato Fischer di rappresentare il Governo tedesco dinanzi alla Commissione.

Il Presidente della Commissione Dawes ha risposto ponendo in rilievo l'alta importanza del comune accordo degli alleati circa la soluzione dei problemi presenti, aggiungendo che sembra al Comitato molto desiderabile ed importante che il Governo tedesco vi partecipi.

Terminando Dawes ha espresso la speranza che l'accordo verrà raggiunto, ed ha ringraziato il Cancelliere per l'aiuto e la collaborazione promessi dal Governo tedesco.

Il tema sul quale il primo Comitato discuterà nei giorni prossimi, è quello del bilancio.

Questa discussione involgerà necessariamente anche il problema della tassazione. Negli ambienti governativi si crede che uno dei punti di grande importanza della discussione sarà quello del rendimento delle ferrovie e che verrà presentato ai commissarii un piano completo per il risanamento dell'esercizio ferroviario, basato anche su un forte aumento delle tariffe.

Richiesta di moratoria assoluta!

Il Governo ha fatto pervenire ieri sera ai delegati un memoriale dettagliatissimo che costituirà la base delle indagini della Commissione sulla situazione economica della Germania.

Il Governo nel suo memoriale accenna anche alla possibilità di rimettere agli alleati una somma considerevole che potrebbe essere data da un prestito contratto all'estero, ma tale da liberare la Germania anche dal pagamento degli interessi per un certo tempo, onde consentirle un vero periodo di respiro.

In sostanza il Governo tedesco chiederebbe una moratoria assoluta per evitare intralci agli sforzi che sta facendo per raggiungere nel bilancio il pareggio.

La difficile eredità di Lenin

LONDRA, 31.

Viaggiatori giunti da Mosca a Riga hanno dichiarato al corrispondente del *Times* che la questione della successione di Lenin alla presidenza del consiglio dei commissarii del popolo non è ancora risolta.

All'ufficio politico e nei circoli comunisti governativi si discute tuttora vivacemente. Stalin e Zinovieff che si considerano come i più intimi collaboratori di Lenin rivendicano apertamente una parte preponderante nelle discussioni per la successione e tentano di convincere i loro colleghi di essere i migliori interpreti dei desideri del *leader* defunto.

Già ai funerali di Lenin essi riuscirono ad ostentare la loro autorità e furono i primi commissari ad aiutare gli operai a portare il feretro di Lenin.

Evidentemente il comitato centrale del partito comunista divide il loro punto di vista ma pensa che sarebbe meglio governare col triunvirato Stalin, Kameneff, Zinovieff, come capi dell'ufficio politico e come veri dittatori, come già fin dai primi giorni della malattia di Lenin era avvenuto.

Questo piano è tutt'altro che popolare.

I comunisti ucraini e caucasiani mostrano di ritenere che se è necessario un governo collettivo, dovrebbero essere inclusi anche i rappresentanti di tutte le repubbliche che formano l'unione dei soviety.

Si spera che sia possibile regolare la spinosa questione durante l'attuale congresso della unione delle repubbliche sovietiste.

Il triunvirato che appare deciso a mantenere il potere più a lungo possibile, favorisce la nomina di Cicerin a suo capo nominale. Esso vorrà forse dare manifestazione della sua autorità per tenere in freno le opposizioni.

Si ritiene probabile che i triumviri faranno uso dei poteri che sembra siano stati dati loro dal X congresso in un paragrafo segreto che in circostanze eccezionali accorda al comitato centrale del partito col consenso dei 23 dei suoi membri di espellere quei membri che volessero formare gruppi entro il partito.

Il corrispondente del *Times* parla di misure terroristiche. Le prime vittime dovrebbero essere gli studenti comunisti di Mosca che hanno mostrato di sostenere apertamente l'opposizione.

Varii stabilimenti culturali superiori saranno chiusi. La guarnigione di Mosca è stata considerevolmente rinforzata. Tutte queste preoccupazioni indicano che il governo è realmente allarmato.

Le 10 ore in Germania
e le otto di Washington

GINEVRA, 31.

La seduta di ieri del Consiglio Internazionale del Lavoro è stata completamente occupata da una interessante discussione circa la ratifica della Convenzione per le otto ore votata a Washington, con speciale riguardo alla giornata di dieci ore introdotta attualmente in Germania.

Hanno parlato il francese Pinet, delegato padronale Jouhaux, delegato operaio, che hanno trattato la questione dai due lati opposti.

La tesi italiana

Sono stati presentati cinque ordini del giorno sostenuti dai diversi presentatori.

Il delegato governativo italiano svolgendo il suo ordine del giorno, ha affermato che, qualora l'assemblea dovesse intaccare il contenuto essenziale della legge delle otto ore, egli dovrebbe parteggiare per la tesi sostenuta dai rappresentanti degli operai dato che l'Italia applica già la giornata lavorativa di otto ore.

Egli ha inoltre sostenuto che l'Ufficio del Lavoro ha l'obbligo di patrocinare tutte le convenzioni votate dalle Conferenze senza eccezioni.

Nel caso che alcuni Governi — ha soggiunto il delegato governativo italiano — volessero invocare questioni contigenti per non ratificare certe convenzioni, altri paesi avrebbero il diritto di scegliere un atteggiamento diverso da quello finora seguito di fronte alle convenzioni che potrebbero essere ratificate.

Dopo una sospensione della seduta è stato votato l'ordine del giorno presentato dal comm. De Michelis, delegato governativo italiano, alla unanimità del Consiglio nei suoi tre gruppi, governativo, padronale e operaio.

Ho dato un milione per l'Hallesismo: dice Santarelli
Non ho preso nulla per l'Hallesismo: replica Trucco

*La storia dell'*hallesismo *e della sua carriera è interessante come un romanzo.* La Tribuna *ne farà un romanzo d'appendice del più palpitante interesse; qualche cosa che sta fra il romanzo economico, che sarebbe una trovata modernissima, e il romanzo giudiziario, che torna di moda.*

Domani cominceremo a pubblicare la prima puntata, ma non vogliamo intanto defraudare i lettori di un altro documento umano dell'imbroglio.

Ecco la lettera che il signor Trucco ha diretto al nostro direttore:

Signor Direttore,

Ho letto l'articolo «*L'allarme per l'attività dell'Hallesismo. Le dimissioni del senatore Cencelli. I milioni di Don Mario Colonna*», col quale Ella mi accusa di aver sacrificato trent'anni della mia vita, di aver compilato cento volumi quale fondamento di una nuova scuola economica e quale programma di attività della Camera mondiale del Commercio — a denominarsi *Fondazione Universale Hallesint* — con lo scopo... di truffare dei milioni agli azionisti di Società Anonime legalmente costituite, amministrate dai rispettivi Consigli di amministrazione, che non forniscono lo Stato, che non hanno depositi fiduciari, che non hanno debiti, che svolgono la propria attività: — con l'esercizio di stabilimenti tipografici; — con l'esercizio di officine meccaniche; — col dare lavoro di parecchie diecine di milioni a molte altre officine.

La legge mi accorda il diritto di difendermi contro l'accusa con l'ottenere la stampa di una difesa di spazio doppio. Io spero che Ella vorrà rispettare questo diritto; tanto più che io voglio pubblicamente porgerle i più sinceri ringraziamenti per un articolo **mirante a procurarmi dall'oggi al domani — e senza spesa — l'intervento del Governo.**

Da ormai otto anni vado chiedendo al Governo, al Parlamento, alle Camere di Commercio, alle Banche di emissione e persino agli Istituti ospedalieri, la nomina — a totale spese degli hallesisti — di giudici rivestiti del mandato di stabilire: se la Fondazione Universale Hallesint sperpererà i dieci milioni di lire oro del suo Fondo di Dotazione, oppure arricchirà prodigiosamente la Nazione con il raggiungimento dei sei risultati che Ella prospetta nella premessa a detto articolo.

Il mio diritto, anzi il mio dovere, di ottenere la nomina di giudici, contro il rimborso di ogni spesa, emerge evidente da un brano dell'articolo.

Tale brano dichiara: *ciò che l'Hallesismo si propone di consegnare non può riuscire con i suoi procedimenti. Nella misura in cui siano conseguibili, quei fini si possono raggiungere con mezzi molto più semplici.*

Dunque, una parte dei sei immensi benefici che la compagine dei truffatori vuol elargire all'umanità è realizzabile; ed ancora con mezzi più semplici: con lo sborso di una somma minore di L. 10 milioni!

Lei sostiene — pur confessando di non aver capito un solo periodo dei miei volumi — che solo una parte dei fini è realizzabile e con i mezzi più semplici.

Sedici periti proclamano che il Vol. IV Serie C della Biblioteca Hallesint contiene la prova certa che tutti i sei immensi benefici sono realizzabili, e realizzabili con i mezzi che io ho ideati e concretati. Migliaia di italiani affermano che i periti proclamano il vero.

"Nessuno ha ancora sborsato un soldo per l'Hallesismo,, dice Trucco.

La mia attività hallesista e quella dei cosidetti discepoli, è sinora rimasta circoscritta alla richiesta della nomina di periti-controllori con l'offerta di sborsare diecimila lire a testa.

Questa è la finalità della mia lettera aperta a S. E. Mussolini. Io non ho mai affermato di averlo abbordato in treno, e tanto meno mi sono telegrafato o fatto telegrafare di averlo abbordato, allo scopo di truffare il prossimo.

Tale è la finalità delle lettere dirette a tutti i professori di economia e finanza, fra i quali S. E. De Stefani.

Tale è la finalità delle lettere dirette a tutti i fascisti influenti.

Tale è la finalità della lettera al Governatore della *Federal Reserve Bank*, che la *Separazione* va pubblicando a puntate.

Tale è la finalità della mia visita al Presidente della Cassa di Risparmio di Milano.

Tale è la finalità dell'invito che, in nome della grandezza e ricchezza della nazione, rivolgo a tutti gli italiani: — chiedete l'invio gratis di volumi, e giudicatemi.

Tale è la finalità della sfida, con una penale di centomila lire...

Nessuno ha ancora sborsato un soldo per l'Hallesismo, poichè nessuno ha ancora fatto largo al mio buon diritto ad ottenere la nomina di giudici.

"Non so se accetterò denaro per l'Hallesismo....,

Come ho dichiarato su *La Separazione*, non sono ancora deciso ad accettare denaro per dare vita alla Fondazione.

Dopo aver lavorato trent'anni, esito a sacrificare gli ultimi anni della mia vita ad un lavoro improbo, gravido di responsabilità, al solo scopo di arricchire la Nazione.

Accetterò il denaro solo quando sarà riconosciuta pubblicamente la grandiosità del mio sacrificio: di un sacrificio che nessuna somma può compensare. (*Il signor Trucco ha già accettato «per il pronto sorgere della Fondazione Hallesint» almeno il milione del signor Santarelli, come questo signore ieri ci ha scritto!* N. d. R.).

La tutela degli inventori

Nonostante ho creduto cooperare alla costituzione di Società Anonime, non solo perchè il grande numero d'Italiani condivide le mie pene e derisioni nel campo industriale, per concretare e realizzare delle grandi ed utili invenzioni e tuttavia senza riuscire a farle esaminare a fondo.

L'esame che mi si rifiuta contro il rimborso di ogni spesa, l'ho messo gratuitamente alla portata di ogni inventore ed innovatore industriale, con la creazione dell'*Ufficio Tecnico Peritale* sotto la direzione del chiarissimo ing. Nicolò Manetti Cusa.

La direzione dell'Ufficio è oggi affidata all'ing. Mario Baronci a causa che l'ing. Manetti è assorbito dalla carica di Amministratore Delegato della Società Anonima «Motori Bagnulo», Sede in Roma, Capitale L. 3.000.000 versati 2.750.000) — una delle imprese del Gruppo Industriale Hallesint.

La mia e nostra attività è dunque rivolta a far sottoscrivere azioni di Società Anonime e non «per rimettere a nuovo vecchi e condannati errori e presentarli come invenzioni geniali di un riformatore del mondo, ma per impedire che si rinnovi lo scandalo che dei nuovi «Guglielmi Marconi» abbiano a trovare in Patria soltanto persecuzioni.

I sei milioni del «giovane Duca Colonna e di altre centinaia di giovani con la barba bianca, hanno servito e servono a dar lavoro agli operai con la messa in valore di genialissime invenzioni industriali, quali sono i brevetti Bagnulo, Faranda, Giorgi, Ligetti, Pantano ed altri dei quali sono ancora in corso le esperienze.

Le persone che ricevo nel mio studio, all'ombra della mia grande fotografia in *cornice d'oro*, non sono dunque soltanto gli ingenui, che entrano nell'Hallesismo, che sborsarono denaro per l'abolizione del denaro; sono inventori che chiedono denaro, e che denaro ottengono per studi, per brevetti, per realizzazioni. Sono padri di famiglia che chiedono lavoro, e lavoro ottengono. Non tutti però, perchè purtroppo è molto più comodo vivere alle spalle dei contribuenti. **Al Governo, che dovrebbe intervenire per porre fine alle truffe, non ripugna il denaro delle mie truffe;** ogni giorno sono nuove imposte, per fino nelle spese. E guai chi ritarda di un giorno il pagamento.

Fra i postulanti figura quel suo collega della rivista illustrata; ma costui voleva denaro da sperperare: altro che pacco di azioni offerte in regalo... e rifiutate.

E' vero che il sen. Cencelli — per ragioni sue personali — si è dimesso da presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Hallesint-Finanziamenti d'Italia; ma è pure vero che ha accettato la carica dichiarandosi lieto ed onorato di presiedere una Società così benemerita e genialmente concepita.

E la giusta e meritata lode rimane, nonostante le sue dimissioni da presidente. E' nella coscienza di tutti gli amministratori ed azionisti, nessuno eccettuato.

Per discutere le di Lei accuse proporrò la convocazione delle assemblee straordinarie di tutte le Società Anonime del Gruppo Industriale Hallesint. Mi aiuti, signor Direttore, a far sì che tutti gli azionisti accorrano da ogni parte d'Italia: **proponga al Governo di concedere delle riduzioni ferroviarie a tutta questa massa di idioti e di truffati.**

Sono questi i miei giudici naturali per le truffe consumate, non Lei. Solo gli azionisti possono denunciarmi... ma esalteranno tutti l'opera mia!

La mia vita di povertà e di lavoro

Chi legge il suo articolo, è indotto a credere che io sia un nababbo, che viva all'Excelsior, con lussuose automobili alla pista, con cavalli da corsa, con palchi a teatro, con numerose amanti sparse nel mondo.

Quantunque i Consigli di Amministrazione delle Società Anonime che io dirigo, mi abbiano pregato insistentemente di accettare degli emolumenti almeno uguali a quelli dei miei dipendenti meglio retribuiti, ho preferito e preferisco di condividere le sorti dei dipendenti meno fortunati, ai quali non mi è ancora possibile assegnare degli emolumenti maggiori.

Da otto anni occupo una cameretta ammobiliata — via delle Finanze, 14 int. 4 — della superficie di appena nove metri quadrati, così arredata: un letto, un comò senza specchio, una poltrona sgangherata, un baule che serve da porta carte, una sedia, una cassa che regge una macchina da scrivere, un tavolo da scrivere, un apparecchio automatico con 25 numeri, con il quale mi tengo in contatto con i capi servizio e con dirigenti delle Tipografie e delle Officine meccaniche.

Un vano di porta è adibito ad armadio; l'altro tramezzato da rozze tavole, mi consente di aver sotto mano i volumi della Biblioteca dell'Economista.

Passano anni senza che io senta il bisogno di mutare questo itinerario: Stazione Termini, Via delle Finanze, Palazzo Marignoli ed ora Palazzo Raggi. Mai uno svago, mai un'ora di riposo. Dalle cinque del mattino in estate e dalle sei in inverno sono al mio tavolo di lavoro in casa: dalle 18 e molto spesso fino alle 21 in Ufficio.

L'orario di lavoro non muta nemmeno nei giorni festivi, nemmeno a Natale, Capo d'anno, Pasqua. Provi a telefonare in qualunque giorno e a qualunque ora: l'emerito truffatore dei milioni risponderà: pronto!

Di fronte alla Sua accusa qual'è dunque il mio preciso dovere?

Adire all'autorità giudiziaria per la tutela della mia rispettabilità personale, cosa che comunque mi riservo di fare nella ipotesi più disperata, non varrebbe che a ritardare il giudizio sull'opera mia, e sulla mia capacità a raggiungere le sei finalità enumerate nel suo articolo.

Di fronte al mio particolare interesse, ritengo prevalente l'interesse pubblico nazionale; e questo che di urgenza reclama l'accertamento della verità; è in nome di questo, che io, mettendo, per ora, da parte la mia persona, invoco dal Governo ancora una volta, la nomina immediata di una Commissione di controllo che severamente studi e motivatamente risponda.

A. M. Trucco

Abbiamo dato posto integralmente alla lunga epistola del signor Trucco, solo cancellandone poche righe che si riferiscono a persona estranea affatto al dibattimento impegnato fra La Tribuna *e il «Maestro» dell'*Hallesismo *e suoi adepti: le abbiamo cancellate perchè, diversamente, avremmo dovuto concedere ampia facoltà di risposta anche a quell'insigne personalità; e ciò, col moltiplicarsi di incidenti e di fatti personali, avrebbe distolta la nostra azione da quella linea diritta e rapida che ci siamo proposta e dalla quale in nessun modo vogliamo permettere che si diverga.*

Ed ora poche parole di commento.

*In verità di ogni commento potremmo fare a meno, perchè la risposta più esauriente a ciò che il signor Trucco va annaspando nella sua lettera, si trova nella intervista con l'illustre senatore Cencelli, che pubblicammo ieri sera; il quale, spiegando le ragioni per cui è uscito dall'*Hallesismo, *non ha mancato di dir cose gravissime. «Le cose non andavano per una strada diritta;... si pagavano, per raccogliere denari, premi enormi che richiamavano naturalmente gli ignari; ma questi premi non sono pagati che con lo stesso capitale, e quindi si capisce come tutto questo presto o tardi debba andare a finire... mi meraviglio che fino ad oggi le autorità non si siano interessate di queste persone». E via dicendo su un tono la cui gravità non può sfuggire a tutti quelli che conoscono la riflessiva e misurata parola dell'egregio gentiluomo.*

Ma tuttavia vogliamo porre in poche parole qualche punto sugli i.

Anzitutto il signor Trucco e suoi discepoli ci minacciano di querele. Facciano pure. Non desideriamo di meglio.

Il signor Trucco dice che i sei milioni spillati agli ignari non hanno servito punto per la fondazione Hallesint, *ma solo per creare e finanziare aziende e dar lavoro ad operai. Noi recisamente contestiamo questa affermazione. Ci sono prove a iosa. Si deve conoscere — e noi non ci stancheremo di battere su questo chiodo — dove i sei milioni sono andati a finire.*

E per questo che invochiamo il pronto intervento dell'autorità, quell'intervento già troppo in ritardo, come anche il senatore Cencelli ha dichiarato.

Il signor Trucco quasi per crearsi un paravento, dice che solo gli azionisti possono denunciarlo. Adagio: qui non si tratta di semplici rapporti privati: qui c'è una grossa quistione d'interesse pubblico. L'autorità ha il dovere preciso di intervenire a difesa della buona fede degli ignari e del buon nome nostro di fronte ai forestieri.

Il «Messia» dell' Hallesismo *ci vien fuori ad un tratto, nella sua lettera, con la dichiarazione che, stanco, sfiduciato, rinuncierà forse all'attuazione del suo grandioso disegno a sollievo dell'umanità sofferente. E' resipiscenza sulla fondatezza logica e pratica delle sue ubbie sorta in lui dall'essere esse state affrontate e stritolate da una critica serrata e magistrale? E' perchè i trucchi dell'*hallesismo *sono ormai smascherati? E' pavida impressione per l'addensarsi della tempesta non lontana sul capo suo e dei suoi? Non sapremmo dire. Ma notiamo che mentre il «Messia» accorato annunzia questo, uno dei maggiori suoi apostoli, il signor Cittadini (che forse tra questi ha raggiunto il record dello sballamento delle panzane) annunzia con fare profetico che la* Fondazione Universale Hallesint *nell'anno 1924 sarà una realtà e che questo sarà «l'anno di grazia della nuova èra della pace e della ricchezza».*

Il signor Trucco invoca anche lui l'intervento dell'autorità in tutta questa faccenda. E' precisamente ciò che noi vogliamo: è l'oggetto sul quale noi insisteremo senza posa senza farci deviare da incidenti o diversivi di qualsiasi specie.

Ma c'è una differenza sostanziale fra l'intervento che chiede lui e l'intervento che chiediamo noi.

Egli esclude che esso debba andare a «ficcare lo viso a fondo» sui modi come i sei milioni furono fatti sborsare dai risparmiatori e sull'uso che ne è stato fatto — perchè dice che questa è cosa riguardante soltanto lui e gli azionisti —; e lo vuole invece, codesto intervento, perchè sia discussa la portata logica e pratica delle sue strambalate idee.

Noi invece riteniamo che questo ultimo punto sia ormai superato; chi ne voglia può con la lettura di poco più di un centinaio di pagine scritte da un grande economista — pagine piane, poderose, meravigliosamente lucide — acquistare la convinzione del che cosa siano le pazzesche idee della «Scienza nuova» alle quali pagine — abbiamo potuto sincerarcene in questi giorni — aderiscono tutte le più alte capacità economiche e finanziarie, che abbiamo potuto interrogare in proposito.

Per noi il punto essenziale è l'altro: quello che appunto il signor Trucco tenta di schivare: e cioè come furono fatti cavar fuori quei sei milioni, e dove, dove, dove sono andati a finire.

E' questo il nocciolo della quistione: per la quale urge che le autorità non perdano più tempo e provvedano nell'interesse pubblico a mettere subito al sicuro i documenti, la cassa, e, occorrendo, le persone.

La morte del conte Lugli
che uccise una signora a Firenze

FIRENZE, 31. — All'autorità giudiziaria è pervenuta la notizia che ieri alle 12.30 cessò di vivere nella infermeria del Manicomio Criminale dell'Ambrogiana, a Montelupo Fiorentino, in seguito a bronco-polmonite, il conte Silvio Lugli di Padova.

Il conte Silvio Lugli fu il protagonista della tragedia di Via Sant'Antonio. Eravamo nel settembre del 1917 quando fra i numerosi profughi veneti nella nostra città si trovavano il conte Silvio Lugli e la sig.ra Virginia Bearzi, entrambi milionari. Ignoriamo se essi si conoscessero prima di venire a Firenze, certo è che nella nostra città essi ebbero frequenti convegni nella pensione Morini in via Sant'Antonino. In una camera di questo albergo il conte Lugli, accecato da folle gelosia, un cattivo giorno, con un colpo di rivoltella al cuore uccise la Virginia Bearzi — che era una bellissima donna appena trentenne. Compiuto il delitto rivolse l'arma contro se stesso esplodendosi un colpo al petto. Riportò una ferita che guarì in una ventina di giorni.

Il conte fu arrestato e processato per omicidio volontario.

Il dibattimento venne fatto dinanzi alla nostra Corte d'Assise tre anni dopo e cioè nel 1920. E fu assai clamoroso e destò molto interesse e di esso tutta la stampa si occupò.

I difensori del conte Lugli sostennero la completa infermità di mente, ma i giurati ammisero soltanto la semi-infermità e in seguito a tale verdetto, il conte fu condannato a 9 anni di reclusione, da scontarsi nel Manicomio criminale dell'Ambrogiana, dove è morto.

Il tesoro di una ricca signora
trafugato a S. Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 31. — Certa Carolina Fiorenza, vedova di un ricco commerciante, giorni sono aveva affittato uno stanzino a tale Assunta Nani nella sua abitazione a San Giovanni a Teduccio; senonchè due giorni or sono la Fiorenza constatò che il suo tesoro di oltre 100.000 lire, nascosto sotto un mattone nella sua stanza, era scomparso, e corse subito a denunciare il furto.

La polizia esperite le prime indagini procedette all'arresto della Nani e di certa Di Manna che insieme avrebbero trafugato i titoli, che sembra siano ora in possesso di un ricco commerciante del paese; per cui si prevede un sensazionale arresto.

La P. S. intanto ha potuto rintracciare i numeri dei titoli, dandone avviso a tutte le banche.

La casa di un giudice istruttore
svaligiata a Catania

CATANIA, 31. — Ieri, sera, il cav. Giuseppe Crocitti, giudice-capo istruttore nel nostro Tribunale, abitante nel vicino sobborgo di Cibali, si recava insieme alla sua famigliuola, per una cerimonia battesimale, in casa di un amico.

Al ritorno un'ingrata sorpresa l'attendeva. La sua abitazione era stata scassinata e tutto intorno a terra si trovavano effetti di biancheria ed oggetti diversi.

Fatto un accurato esame l'avv. Crocitti costatava la sparizione dei seguenti oggetti: un orologio d'oro con catena del valore di L. 800, due gemelli d'oro con cifre del valore di L. 100, tre paia di orecchini d'oro per signora; una medaglietta d'oro pel valore complessivo di L. 600, altri oggetti d'oro di bambini e L. 500 in biglietti di banca. Abbandonavano i mariuoli sul posto dei ricchi servizi di argento pronti ad essere portati via forse per tema di essere scoperti.

Per buona fortuna, i processi che aveva in corso d'istruttoria sono stati risparmiati. Denunziato il grave fatto ai RR. CC., costoro hanno iniziato subito le relative indagini procedendo a delle perquisizioni e a dei fermi senza poter ottenere però alcun dato positivo.

La morte di un soldato aviatore

BRESCIA, 31. — E' morto stanotte all'ospedale di Bagnolo Mella il soldato aviatore Ludovico Panelli, della classe 1904, il quale, alzatosi a volo, per un incidente di atterraggio aveva riportato gravi ferite.

La crociera nel Sud America
Il Re assisterà alla partenza dell' "Italia,,?

SPEZIA, 31. — La partenza della R. Nave «Italia» per la crociera nell'America Latina è definitivamente fissata per il giorno 15 del prossimo mese di febbraio.

Non è assicurata la visita dell'on. Mussolini, dati i suoi impegni per la campagna elettorale. Sembra invece certa la visita del Re, per il giorno 14 febbraio, vigilia della partenza.

Il giorno 13 febbraio avrà luogo a bordo un grande ricevimento in onore della Stampa.

Il Presidente del Sindacato della Stampa avv. Segalerba, ha personalmente interessato il Comandante Grenet perchè venga concesso alla cittadinanza di visitare la R. Nave «Italia».

Il Comandante Grenet partirà stasera per prendere impegni definitivi, ha dato affidamento che, se sarà possibile, senza intralciare i febbrili preparativi che fervono a bordo, la cittadinanza verrà ammessa a visitare la nave in uno dei giorni dal 10 al 14 febbraio.

I lavori procedono alacremente; i saloni del libro e quello che raccoglie i prodotti delle industrie venete sono ormai ultimati.

Il Comandante Grenet partirà stasera per Roma per riferire al Governo sullo stato di approntamento della nave.

D'Annunzio restituisce le chiavi della "Garibaldi,,

GARDONE RIVIERA, 31. — Si è detto ieri che il fiduciario del comandante e Umberto Poggi erano partiti per Genova allo scopo di assistere alla riconsegna ufficiale della federazione e di restituire al prefetto di Genova le chiavi della «Cooperativa Garibaldi» il cui capitale è di 60 milioni e non di 90 come appariva dalla corrispondenza di ieri.

Nella lettera con la quale d'Annunzio ha restituito le chiavi è detto tra l'altro: «Oggi comincio a restituirle le chiavi della «Compagnia Garibaldi» che non possono da me essere ritenute, perchè come io nettamente dichiarai in una clausola del mio accordo con l'ammiraglio Cagni, non debbo nè voglio assumere alcuna responsabilità diretta in una società marittima anonima amministrata da un consiglio legale.

«Più agevole — continua d'Annunzio — mi è invece restituire le chiavi appartenenti alla federazione. Esse per la lettera degli statuti possono essere date in consegna alla commissione di controllo quando sia assente il segretario responsabile. Ma possono anche essere tenute da me, oggi capo effettivo ed unico ed io ho facoltà non dubbia di affidarle a colui che oggi in mio nome regge l'ufficio della segreteria e trasmette gli ordini di pagamento».

Si apprende da Genova che nel pomeriggio di oggi il capo-gabinetto del prefetto ha consegnato le chiavi, secondo il suggerimento di d'Annunzio, a Umberto Poggi nella sua qualità di vice presidente della «Cooperativa Garibaldi». Alla riconsegna era presente anche il fiduciario di d'Annunzio avv. Masperi.

L'on. Pescetti ha ricevuto i sacramenti?

FIRENZE, 31. — L'*Unità Cattolica* pubblica che nel cimitero di Trespiano ha avuto luogo la cerimonia religiosa per l'assoluzione del cadavere dell'on. Pescetti, cui era stato fatto il trasporto in forma civile.

Il giornale continua affermando che l'on. Pescetti ha ricevuto in stato di piena conoscenza i sacramenti, sicchè la salma verrà tumulata col rito cattolico in un sepolcreto di famiglia.

Il Principe di Connaught a Roma

NAPOLI, 31.

Ieri alle ore 10.25 S. A. R. il principe di Connaught — che era alloggiato all'«Hotel Excelsior» — partì col diretto per la capitale.

L'ex regina Sofia di Grecia che era tornata la sera precedente a Napoli, e che è pure alloggiata all'«Excelsior» accompagnò il Principe di Connaught sino alla stazione. Indi tornò all'«Excelsior».

I danni pel disastro del Gleno
ascendono a 40 milioni

BRESCIA, 31. — In questi giorni sono state presentate al Comitato provinciale bresciano per i soccorsi ai danneggiati del Gleno le conclusioni peritali dei danni verificatisi nei comuni colpiti. Secondo i calcoli fatti sulle cifre pervenute, i danni subiti dai tre comuni danneggiati sarebbero i seguenti:

Comune di Darfo: 1. per distribuzione parziale degli stabilimenti delle Ferriere di Voltri 9 milioni; 2. per distribuzione di aziende commerciali 1.750.000; 3. per distruzione di case civili di abitazione nuove 2.700.000; 4. per case lesionate rese inabitabili 1.100.000; 5. per distruzione di mobili ed effetti domestici 600.000 lire; 6. per distruzione di argini contro il fiume Oglio 700.000; 7. per fondi rustici distrutti e resi incoltivabili 3.500.000; 8. per la costruzione di un nuovo cimitero per l'inumazione delle 240 salme delle vittime 80.000; 9. per parziale distruzione dell'acquedotto municipale, di strade e per la distruzione di edifici di proprietà del comune 800.000.

Comune di Mazzunno: 1. danni al comune come ente per distruzione del cimitero di strade, di comunicazioni e per frane minaccianti i terreni 280.000; 2. per distruzione di due centrali idroelettriche della Società Elettrica Bresciana e della centrale delle Ferriere di Voltri 5.500.000; 3. per distruzione di un mulino con segheria di due case di abitazione e di una casa rustica 120.000; 4. per danni a terreni di privati 340.000; 5. per danni a terreni di proprietà della Società Antica di Mazzunno 30 mila.

Comune di Angolo: 1. per strade comunali asportate e danneggiate per metri 800, 70.000; 2. per distruzione di una fucina con fabbrica di ferri da taglio, due mulini per cereali e una segheria 300.000; 3. per case distrutte 200.000.

Vi sono inoltre 252 fondi rustici danneggiati e molti altri danni rilevanti che per ora non si possono calcolare dipendendo essi dallo svolgimento delle frane in sviluppo.

Altri danni notevoli sono stati elencati per la frazione di Bessimo, danni che superano le 500.000 lire. Complessivamente i danni per tutti e tre i comuni ascendono a quaranta milioni.

L'opera di ricostruzione procede intanto rapidamente. La commissione reale per la provincia sta attuando tutto un piano di lavori. L'arginatura per la difesa degli abitanti di Corna e di Darfo è stata iniziata dalla cooperativa fascista con viva soddisfazione della popolazione. Anche il transito per carri sul ponte di Angolo è stato riaperto.

Un pastificio in fiamme a Castellammare

NAPOLI, 31. — Questa notte, verso le ore 3, si è sviluppato un violentissimo incendio ai mulini e pastifici Ruocco in Castellammare di Stabia, siti in via Nocera. I guardiani diedero subito l'allarme e i pompieri del R. Cantiere accorsero sul luogo, ma la loro opera non poteva essere efficace perchè in mancanza di una presa diretta di acqua sarebbe stata necessaria una grande pompa aspirante.

Si telefonò allora ai pompieri di Torre Annunziata che alle 4,10 giunsero sul posto con una pompa Martinelli. Si è potuto così circoscrivere il fuoco. I danni pare siano ingentissimi; l'incendio fino a questo momento non è stato ancora domato.

Le cause per cui il fuoco si è manifestato in una delle ali estreme del vasto fabbricato non sono ancora note.

Una giovinetta uccisa a Trieste
dallo scoppio di una bomba

TRIESTE, 31. — Una orribile disgrazia si è avuta a deplorare questa mattina in città. In una sartoria di via S. Niccolò tra le ragazze che vi lavorano era addetta quale apprendista la quattordicenne Anna Furlan.

Stamane verso le 9.45 il principale incaricò la ragazza di recarsi in cantina a prendere del carbone per la stufa. La ragazza prese con sè una cassetta e si recò difatti nella cantina.

Quello che poi avvenne non si sa con certezza. Improvvisamente tutto l'edificio venne scosso da una fortissima detonazione. Fu un accorrere di passanti verso il punto dello scoppio, mentre alcuni inquilini si precipitavano in cantina.

Dinanzi a loro si presentò una orribile scena. La Furlan era stesa a terra in un lago di sangue. Aveva la mano sinistra completamente asportata e ferite gravissime in tutto il corpo. Il corpo maciullato della povera ragazza fu sollevato dalle mani pietose delle compagne di lavoro ed adagiato in una automobile pubblica. A tutta velocità la vettura si recò all'ospedale ma la giovinetta vi giunse cadavere. Il medico di turno constatò che oltre all'aver riportato più di venti ferite per tutto il corpo, le ossa del cranio dell'infelice erano state letteralmente schiacciate.

Avvertite del fatto le Autorità fecero un primo sopraluogo. Visitata la cantina si rinvenne tra il carbone un bossolo di bomba a mano. Evidentemente la bomba era stata portata con il carbone e la ragazza deve averla colpita provocandone lo scoppio.

Il finanziere assassinato alle Fontanelle
Si tratta di una vendetta di contrabbandieri?

NAPOLI, 31. — La scoperta dello scheletro umano in una grotta delle Fontanelle se non ha dato da pensare alla P. S., ne ha dato al comando della R. Guardia di Finanza, dal momento che risultava chiaro, come lo scheletro sia appartenuto ad una guardia di finanza, e risultava anche, che quattro anni or sono un giovne finanziere era mancato all'appello, nè se ne era avuto più notizia di sorta.

Questa constatazione fatta dall'egregio colonnello comm. Sparaco, comandante del corpo a Napoli, controllate e riconfermate dai registri e dagli ufficiali e guardie del tempo, ha fatto sì che si è arrivato a conoscere le generalità del giovine finanziere che sono le seguenti: Emilio Carone di 23 anni da Oria in provincia di Lecce.

E' venuto a Napoli per le constatazioni, il vecchio Michele Carone, padre del supposto Emilio, che fra lacrime amare e singulti strazianti, ha riconosciuto le calze, una scarpa e tutto ciò che rimaneva ancora visibile e riconoscibile.

Spettacolo macabro, estremamente angoscioso, ma pur necessario.

Ora resta a scoprire il modo, la causa della morte, e lo o gli autori di essa.

Poichè si ha motivo di ritenere che si tratti di assassinio; e si ha pure motivo di credere, che, esclusi i possibili motivi di furto o di gelosia — la causa determinante sia stata la vendetta compiuta da contrabbandieri che non avevano ragione di lodarsi della rigida osservanza del dovere cui il povero Emilio Carone informava la sua vita.

Gli ufficiali superiori e subalterni della R. Dogana lavorano ora con la febbre del desiderio alla scoperta del o degli assassini.

Un maggiore di fanteria prosciolto
da una grave accusa

FIRENZE, 31. — Il nostro Tribunale Speciale aveva assolto il maggiore del 76 fanteria cav. Nello Pesci, dall'imputazione di diserzione e l'aveva condannato per rifiuto di obbedienza a due mesi di carcere militare.

Il maggiore Pesci interpose appello e le sue ragioni venivano sostenute dinanzi al Tribunale Supremo, dall'avv. Renato Zavataro. Il Tribunale Supremo ha annullato la sentenza del Tribunale Militare Speciale ed ha assolto il maggiore Pesci anche dal reato di rifiuto di obbedienza.

Il processo Florio a Firenze

FIRENZE, 31. — Nell'udienza pomeridiana di ieri ha parlato l'avv. Tempestini sostenendo l'innocenza degli imputati.

Oggi la Corte non tiene udienza. La discussione sarà ripresa domani, venerdì alle 9.30. Parlerà per la parte civile il commendatore avv. Saverio Fera. Dopo di lui parleranno gli ultimi difensori degli imputati: Marchetti, Lattes, Merlin.

I funerali del cap. Bonacci a Vasto

VASTO, 30. — Tornata la salma del capitano Bonacci Gabriele, immaturamente spentosi a 34 anni, le furono resi solenni funerali con intervento di tutte le autorità, i funzionari, la guarnigione, il fascio, la milizia, le scuole, gli orfani di guerra, ecc.

Reggevano i cordoni il sig. Colantonio per la Presidenza dei mutilati, il rag. Di Sante pel Commissario prefettizio, il comandante Anelli, e il tenente dei carabinieri Spampinato.

Pronunziarono parole di saluto il prof. cav. Suriani, presidente associazione mutilati, e il rag. Di Santo pel Comune.

Il Bonacci aveva abbracciata la carriera delle armi con grande entusiasmo, percorrendola dai primi gradi. Allo scoppio della guerra era addetto all'Istituto topografico di Firenze, e per infermità non recente avrebbe potuto con facilità restare nelle retrovie. Invece volle a qualunque costo sottoporsi ad un'operazione chirurgica, che lo restituì alle primissime linee, e infatti ebbe il comando di un battaglione nel Trentino. La sua salute però ben presto lo abbandonò, piombandolo in un tragico esaurimento nervoso, di cui si è avuto ora il triste epilogo.

Lascia, oltre la distinta e colta signora, ed i germani tra cui mons. D. Filippo, arciprete della Cattedrale, quattro teneri figliuoletti; ai quali giunga, a mezzo della *Tribuna*, il rispettoso compianto della cittadinanza.

Notizie brevi

I lavori per la costruzione della grandiosa centrale elettrica con derivazione dall'Adige fra Marlengo e Tel sono stati iniziati. Detti lavori nei quali è impiegata in buona parte mano d'opera italiana, procedono con grande alacrità. La centrale potrà essere ultimata nella primavera del 1925.

Per evitare un carro che procedeva in senso inverso sulla stradale da Cerminello a Borgomanero (Novara), l'automobile recante a bordo l'industriale Lara Totino, da Novara, slittava e una stanga del carro sfondava la parte posteriore della macchina andando a conficcarsi nella schiena del Lara uccidendolo sul colpo.

Decapitato dal treno è rimasto un povero vecchio mentre alla stazione di Varallo scendeva dal convoglio ancora in moto. Il disgraziato cadeva dal vagone andando a finire sotto le ruote.

Due sconosciuti aggrediscono ieri sera a Pisa il fascista Ghezzani Armando di Ferdinando, d'anni 18, mentre si recava a Campo a trovare il sarto Simonelli Giuseppe. Giunto il Ghezzani in prossimità del Camposanto dal suddetto posto veniva fatto segno a sei colpi di rivoltella e ferito ad una mano.

«I compagnacci» del maestri Riccitelli hanno avuto un ultimo successo a Trieste nella lodevole esecuzione del soprano Serra, del tenore Tafuro e del baritono Persichetti. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Padovani.

Il municipio di Umago d'Istria è stato distrutto questa notte da un violento incendio alimentato da una furiosa bora che da ieri imperversa sulla regione con raffiche raggiungenti la velocità di 100 chilometri all'ora. I danni sono ingentissimi. Si ignorano le cause del sinistro.

Una prima lettera ungherese

La maschera

BUDAPEST, gennaio.

Budapest si annoia. Di giorno, almeno, o agli occhi nostri. A sera ha una voglia disperata di divertirsi: ed è più triste ancora, almeno agli occhi nostri. E' naufragata nella nebbia, irreparabilmente, con i suoi impareggiabili ponti dove vigilano leoni in riposo ed aquile incatenate, nelle sue strade immense, nel suo Danubio gelato, con i suoi palazzi neri mastodontici col passo della sua vita senza febbre.

Al Varosliget — il Bosco di Città — le foglie son cadute; nè più si va a cenare sul laghetto dove si specchia il Castello di Hunyadi, dove palpitano lampioncini veneziani, una tela di cinematografo, musiche di tzigani, nè più si va a far colazione a Margitsziget, nell'isola natante nel cuore del Danubio, in vista alle due magnifiche moli; gotica l'una barocca l'altra, del Parlamento e del Castello reale, nè più si va a far gite a Zügliget o allo Svabhegy dove si possono sentir cantare degli autentici usignuoli, nè il corso sul Danubio si colora delle vistose *toilettes* delle signore — ve ne sono polacche e tedesche, romene e cecke, austriache e magari budapestine, ma gli ungheresi dicono che son tutte ebree — che si godono il sole e lo spettacolo del povero mondo che passeggia.

Nous n'irons plus au bois couper les lauriers: le foglie son cadute, è caduta anche la neve e la *jeunesse dorée* ha lasciato il campo a dei personaggi ben più austeri nel loro abito di pedagoghi, ai corvi, agli innumerevoli corvi che sono sempre affaccendati in compagnia di merli concilianti e d'inconsolabili tortore. Qui, infatti, gli uccelli, creature di Dio, vivono in buona pace anche con gli uomini. Qualcuno mi domandava con meraviglioso raccapriccio se è vero che gli italiani uccidono anche gli uccelli canterini. « Verissimo, kedves kisasszony, in Italia si tira su tutti, su quelli che non cantano ed anche su quelli che cantano. Voi non sapete come si diventi crudeli, quando la natura non è così prodiga come da voi. In Francia si fa di peggio e vi fu tempo in cui, in quel di Tarascona, si tirava su delle *casquettes*. Perfettamente, su delle *sapkak*, non vi stupite, vi prego, è un gusto come un altro. Nè regge la vostra obbiezione che noi italiani, gente musicale per eccellenza, abbiamo così rinunciato al canto degli uccelli. Lo abbiamo anzi disciplinato e reso meno aleatorio, fabbricandoci dei docilissimi uccelli meccanici che dal tempo di Heine in qua hanno fatto dei progressi prodigiosi. E lì possiamo ascoltare, con animo paziente, al Valentino di Torino, per esempio, o a Genova, nelle piazze dove si sfaldano le magnolie misteriose, senza bisogno di salpare a mezzanotte per bere il pezsgo a Zügliget, o di salire, semplicemente, sulla collina dove io ho l'onore di abitare. »

Musica di cigany

Ma la sera Budapest si diverte, vuole divertirsi.

Voi, uomo d'occidente, non entrate negli innumerevoli caffè dove della brava gente da quattro ore (anche meno, anche più) si abbandona alle eguali delizie del fumo e della lettura dei giornali fra il candido svolazzare delle portatrici di pane; voi non entrate neppure nei restaurants dove vi offrirebbero un piatto nazionale, il *gyulas*, che la *paprika*, o pimento, renderebbe funesto al vostro palato. Voi ve ne andate semplicemente a cenare ad uno dei grandi hôtels internazionali, al Dunapalota od all'Hungaria. Entrerete in una sala magnifica, sarete serviti da uno sciame cerimonioso di camerieri e spenderete per la vostra abituale modestissima cena cinquantamila corone o, se preferite, 40 lire.

Musica di *cigany*: dalle otto fino alle ore piccole della notte, in ogni restaurant in ogni caffè, nessuno escluso, implacabilmente. Qualcosa di melanconico e di selvaggio: arie di *puszta* o canzoni di *tabarin* essi le riducono, le costringono, le deformano nella loro unità di esecuzione: qualcosa di melanconico e di selvaggio in un ritmo ascendente e discendente ch'essi accompagnano con la contrazione del loro volto, nella contorsione del corpo, nella loro febbre eroica. Senza pause. Dopo mezz'ora vi sentite seriamente avvilito dall'implacabile frastuono che v'impedisce di discorrere, di pensare, di avere pace. Chiamate dunque a raccolta la coorte dei camerieri per regolare i conti ed uscite per continuare ad iniziarvi alla vita della capitale.

Se foste restato, avreste visto che ad una certa ora, quando i profani son partiti per lasciare solo i puri, verso mezzanotte, mettiamo, il capozigano, quello che sonava sempre in piedi, comincia a portare in giro il suo violino e la sua virtuosità. Questa musica peripatetica va in cerca del suo *féru*, l'ha trovato, probabilmente in compagnia, ed ecco che il violinista si china, porta il violino all'altezza dell'orecchio del signore, e gli suona, sottilmente, per lui solo e la sua bella, il pezzo favorito. Il signore chiude gli occhi ed ascolta, con l'anima, certamente, presa nel filtro irresistibile: o nostalgie della *puszta*, o musiche selvagge udite forse nelle sere senza luna della campagna senza fine, o ricordi usciti da qualche bara eroica o dal fondo della steppa galiziana donde si venne col sacco sulle spalle. Chi sa: certo qualcosa che per un attimo ha portato l'anima del trasognato sul limite oscuro del suo passato o verso la radice profonda della razza. Ma l'incantesimo è rotto, lo si paga con una mancia, per esempio di centomila corone, e tutto finisce lì.

Lo specchio e il bicchiere

Ben altra cosa era prima della guerra, quando il divertimento era lecito e senza confini. Ad una certa ora, a quell'ora eroica, i signori si mettevano a saltare attorno al vino biondo della grassa terra magiara e rompevano i bicchieri, perchè nessuno vi bevesse dopo. Anzi lo *chic* supremo consigliava al tradizionalista di scagliare il bicchiere contro lo specchio, affinchè si sapesse ch'egli aveva abbastanza denaro per pagare specchio e bicchiere. *Mais où sont les neiges d'antan?* Ora un bicchiere costa piuttosto caro, uno specchio significa una cifra fantastica e la guerra, anche, è passata.

* * *

Usciti dal restaurant, voi dovete rinunciare ad andare a qualche teatro: è ormai tardi nè avete pensato di prenotare da qualche giorno il posto; così non vedrete nè lo spettacolo dell'*Opéra*, nè quello, mirifico di scenari, del teatro della Capitale. Allora pensate ad un *cabaret*. Dopo aver picchiato invano a parecchi sportelli che vi annunziano il completo, troverete forse uno degli ultimi posti al *Cercle des Etrangers*, *Cercle de Danse* (anzi *le Dance*) dove con un centinaio di lire di spesa, avete il piacere di godervi lo spettacolo, bere qualcosa « ou il y a peut-être des choses terribles », sentire i gorgheggi di una di quelle fosforescenti stelle viennesi che vi ricordano le parigine (più il sentimento, meno lo spirito) e vedere magari un signore, che non si può dire proprio un riccone, che in un attacco di nobile entusiasmo, regala, *coram populo*, trecentomila corone (duecentocinquanta lire) alla signorina che esegue graziosissimi giuochi in bicicletta. E ciò si ripete dal Pêle-Nêle al *Casino de Paris* (occhio ai titoli) dove vi può capitare anche l'infortunio di sentire una canzonettista magiara che canta in francese. Voi potrete restare fino alle cinque del mattino ad assistere allo stesso, invariabile spettacolo: gruppetti attorno ai tavoli che si guardano con beatitudine, mentre si beve, si ribeve, si torna a bere, e mentre, nel centro, le ballerine dalle reni possenti danzano implacabilmente.

"Admiral bar"

Verso la mezzanotte, infine, andate a dare un'occhiata ad un ritrovo un pò più riservato, all'*Admiral Bar*, per esempio. Vi troverete la stessa gente che avete visto al restaurant o che viene da un teatro e che vuole continuare a divertirsi con metodo, senza soluzione di continuità. Il cameriere vi porta subito un bicchiere di *pezsgö* (presunzione di champagne) ed un piattino di tendenziose mandorle salate. Voi gli lasciate le sue mandorle e vi sorbite con rassegnazione il vostro *pezsgö*, poi state lì, un'ora, due ore, tre ore, davanti all'immutabile scena: qualche coppia che s'alza e fa un giro di *giava* per tornare a sedersi ed a bere, mentre un'orchestra minima, reminiscenza vaga di *jazz-band*, tamburella a distesa. Cosa triste: un *chansonnier* magiaro canta in tedesco delle cose allegre. Ma voi ne avete abbastanza e ve ne andate, dopo aver fatto una pessima figura davanti ai camerieri, sia perchè non siete riuscito a spendere che una cinquantina di lire, sia perchè non avete bevuto che un solo, meschino bicchiere di *pezsgö*.

Budapest si diverte.

* * *

Quando siete sulla strada, la città nuda, nera, gigantesca, vi riprende nel suo scheletro e nel suo gelo. La vita cammina lentamente, le porte che si aprono lasciano passare nuvole di fumo, musiche lievi, voci grasse. I caffè resteranno aperti fino all'alba.

La notte ed il cammino vi riposa e vi raccoglie. La città è insonne o ha paura di dormire. E veglia, disperatamente, nelle sue sale ebre di luce e di musiche crudeli, nei suoi profumi che sanno di unguenti di farmacia, negli occhi arsi delle sue donne, nella febbre spasmodica della gioia. Non un posto libero nei teatri, non un cabaret vuoto, non un tavolo deserto. Ad ogni canto dell'enorme banchetto c'è un convitato che si affretta, che vuol bere quanto più è possibile, poichè non sa se, quando avrà spezzato il suo bicchiere, ne troverà un altro, ed ogni sala è buona per far morire le rose che forse saranno le ultime rose che si sfoglieranno sul convito. Domani la borsa potrà portar via quelli che ha dato oggi, domani accadranno forse delle cose irreparabili.

Voi avete visto la capitale: nei suoi *fards*, nelle sue *toilettes* vistose, nel suo piacere esasperato.

Ma avete sentito anche qualcuno che diceva: « Quello che avete visto, o Signore, non è il volto, quella è la maschera. Il volto è un altro ».

Italo Siciliano

Vicende d'un forno crematorio

VIENNA, 31.

Nella primavera scorsa il Municipio di Vienna inaugurava un grandioso forno crematorio che prima non poteva essere costruito perchè si opponevano le leggi dell'antico impero.

Il giorno innanzi all'apertura il Governo austriaco cristiano-sociale intimava al Municipio un divieto di procedere alle cremazioni dicendo contravvenirvi le leggi vigenti che non consentono esplicitamente la cremazione in quanto tacciono sull'argomento. Ciononostante il borgomastro, che secondo la nuova costituzione austriaca è investito anche di un certo potere legislativo nell'ambito di Vienna, ordinava che il forno crematorio fosse messo in funzione e successivamente il Consiglio comunale approvava l'operato del Borgomastro. La questione è stata portata dinanzi al Tribunale Supremo dello Stato che ieri ha deciso negando al Governo il diritto di vietare la cremazione e dando quindi piena ragione al Borgomastro.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Porporana" — di — D. Tumiati

E' innegabile che questo bel nome fiammeggi come un manto dogale o come certe capigliature di femmine tizianesche e non nascondiamo che nella banalità della vita d'oggigiorno l'incontro con una donna che si chiamasse a quel modo (che sonore invocazioni d'amore ai vertici del desiderio!) metterebbe un che di romanzesco veramente raro e prezioso; ma la bellezza di un nome non giustifica la vanità d'un'opera d'arte, chè se ci togliete questa lusinga della facciata, a guardare dentro i tre atti che Irma Gramatica ha recitati ieri sera all'Argentina proprio non si capisce come uno scrittore che altra volta ha dato prove di ingegno come il Tumiati abbia durato la fatica di scriverli.

Ma Porporana non è una donna come qualche lettore può avere immaginato dalle nostre parole: è un chiostro dei dintorni di Amalfi che un giorno è messo all'asta per legge ed è conteso da due acquirenti, un barone proprietario di tenute confinanti col convento e una strana donna, una certa Agata Grifo, la quale da quanto s'è capito, deve aver avuto una vita eccezionalmente avventurosa se dopo aver cantato sul teatro in molte città straniere è stata arrestata come complice di una banda di falsari e solo dopo due anni di carcere rimessa in libertà perchè riconosciuta innocente. Quello che è certo è che al punto in cui s'apre la commedia Agata è stanca della torbida vita che ha condotto e pensa di finire in pace i suoi giorni nell'eremo dove ella ha chiamato a vivere con sè una ragazza Chiarastella, che già era monaca là dentro e per la quale ella nutre un sentimento di tenerezza quasi materna.

Ma il maggior reo della banda dei falsari che Agata era stata costretta ad ospitare nella sua casa non era altri che il figlio di lei che nel processo seguito all'arresto è stato condannato ai lavori forzati. Agata ha quasi dimenticato questo figlio galeotto quando una sera il disgraziato riappare alla porta dell'eremo: è riuscito a fuggire durante la traversata dal carcere all'isola dei coatti, ha saputo il rifugio di sua madre e le chiede un asilo sicuro e la vuole complice ancora di nuove gesta delittuose. A questo Agata si ribella energicamente: ella non può permettere che il figlio si rifugi nella sua casa sopratutto perchè non abbia a trovarsi a contatto con lui la monachella che ella ha ospitato nel convento sconsacrato. E Agata minaccia persino la denuncia se il profugo insisterà nelle sue pretese.

Al terzo atto i tumulti che si sono scatenati nella sala non ci hanno lasciato capire dove sbocchi esattamente questa torbida vicenda di falsi monetari e di clausure violate; ma da quello che alla meglio ci è arrivato all'orecchio è parso che il galeotto non si lasciasse vincere dalle imposizioni materne e che Agata, decisa sulle prime di fuggirsene dal chiostro con la sua Chiarastella, alla fine si fosse persuasa a far partire la ragazza e a restare lei per tentare un'ultima volta di salvare suo figlio.

Per questo il primo gesto deciso che compie la stranissima donna è di bruciare il torchio che il galeotto ha preteso di nascondere nei sotterranei del convento, ma proprio mentre l'ordigno brucia il figlio di Agata ritorna e, incontrata Chiarastella, tenta di farle violenza. Sopraggiunge la madre ma il reo non esita a vendicarsi del gesto di lei con selvaggia brutalità: nella assurda colluttazione tra quella madre e quel figlio Agata muore.

Non crediamo che siano necessarie ulteriori delucidazioni per dimostrare la povertà artistica di questa farraginosa e tetra favola. Aspettiamo il Tumiati a una prova più fortunata, ma non possiamo, nei riguardi di questi tre atti, dissentire dal giudizio del pubblico romano che fu estremamente severo e che non risparmiò neanche l'esecuzione la quale parve gelida e niente affatto convinta anche da parte dei maggiori interpreti.

Oggi nella diurna Irma Gramatica darà *La moglie ideale* e per domani sera è annunciato lo spettacolo in onore della grande attrice nostra con *Israel*. E' prevedibile per domani sera l'*Argentina* delle grandi occasioni.

l. m. m.

Una nuova compagnia drammatica

Col nuovo triennio inizierà le rappresentazioni una nuova Compagnia drammatica italiana diretta da Luigi Almirante.

Della compagnia, oltre l'Almirante, faranno parte ottimi elementi, tali da costituire un complesso di prim'ordine. Fra le attrici ricordiamo, Italia Almirante e Giulietta De Riso. Fra gli attori: Tullio Carminati e Alfonso Magheri. Il repertorio verrà scelto fra le opere dei migliori autori italiani e stranieri, arricchito da importanti esumazioni. La compagnia curerà in modo speciale la messa in iscena che avrà un carattere di eccezionale accuratezza ed eleganza.

Le recite di beneficenza al "Quirino"

Come già annunciammo, sabato, 2 febbraio, avrà luogo al « Quirino » uno spettacolo organizzato da un gruppo di Dame dell'aristocrazia, appartenenti all'Associazione « Ida Nazari », al benefico scopo di soccorrere i veterani poveri.

Un'accolta di giovani ma valorosi dilettanti di arte drammatica, rappresenterà *I tre sentimentali* di S. Caumasio e Nino Berrini, e *Scena vuota* di Dario Niccodemi.

Il teatro sarà certamente affollatissimo, essendo già da ora quasi completamente venduto, e tutta l'aristocrazia romana non mancherà di intervenire per portare il suo contributo allo scopo altamente benefico.

Ermanno Beato a Santa Cecilia

Il concerto di domani, venerdì, sarà dedicato al pianista Ermanno Beato che, allievo di Sgambati e Buonamici, si diplomò alla nostra Accademia di S. Cecilia. E' un giovane di naturali attitudini artistiche di lui si parla con grande simpatia perchè, sebbene ancora in giovanissima età, ha saputo affermarsi assai brillantemente. Ha dato concerti a Vienna, Praga, Varsavia, Cracovia, Budapest, Leopoli, Monaco, ecc., da per tutto accolto con cordiale entusiasmo. L'Accademia di S. Cecilia, fedele al suo programma di valorizzare i giovani artisti italiani, è lieta di presentarlo per la prima volta al pubblico romano.

Ecco il programma dell'audizione.

1. Bach-Busoni: *Chaconne* — 2. a) Rameau: *Sarabande*; b) idem, *Tambourin*; c) Corelli: *Pastorale* (*Angelus*) trascrizione di L. Godowsky — 3. Max Reger: a) *Umoresca*; b) *Molto adagio*; c) *Studio*, da « *Traume am Kamin* » op. 143. — 4. Debussy: *Poisson d'or*. — 5. Brahms: *Variazioni sopra tema di Paganini*.

Concerto della violinista Linz

Domani, venerdì, alle 21 precise, nella *Sala Sgambati*, la valorosa violinista ungherese Maria Linz darà un concerto svolgendo il seguente programma:

1) Cesare Franck: *Sonata*. — 2) Mendelssohn: *Concerto*. — 3) a) Sinding: *Presto*; b) Beethoven-Kreisler: *Rondino*; c) Pergolesi: *Aria*; d) Mozart: *Rondo*. — 4) a) Kreisler: *Capriccio Viennese*; b) Boccherini: *Allegretto*; c) Tartini: *Variazioni*.

All'ADRIANO. Oggi il Circo Kepitow darà i suoi due ultimi spettacoli.
Sabato debutto della compagnia Viviani.

Al COSTANZI. Teatro esaurito e pubblico entusiasta iersera per la replica de *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari. Applausi calorosi hanno salutato tutti gli interpreti valorosi ed efficaci i quali sono stati evocati alla ribalta numerose volte, col maestro Vitale. Il pubblico desiderava acclamare l'illustre autore che però, per un ritardo di treno, è giunto... quando lo spettacolo era finito.
Stasera *Mefistofele*, a prezzi popolari e sabato prima rappresentazione di *Salome* diretta da Riccardo Strauss e di *Compagnacci* diretta dal maestro Vitale.

All'ELISEO. Stasera ultima replica della *Principessa della Czarda* con Ilia di Marzio, Ofelia Maieroni, il Navarrini e il Ciprandi.

Al MANZONI. Oggi alle 17: *Pronto 6 e 22*; alle 21 replica della divertente commedia: *O figlio d'a nutriccia*.

Al NAZIONALE. Stasera Angelo Musco riprenderà *S. Giovanni decollato*. Quanto prima *Cura Voronoff*, nuovissima.

Ai PICCOLI. Repliche del fortunatissimo *Cirillino*.

Al QUIRINO. Stasera Gandusio offrirà una interessante e divertente ripresa della brillantissima e... resistente commedia: *Un cappello di paglia di Firenze*. Lo spettacolo sarà completato con la musica e i *couplets* dell'epoca (1851) diretti dal m.o Cuggiani. In quanto all'interpretazione di Gandusio essa è tra le più irresistibilmente comiche del simpatico attore.

Al SAVOIA. L'edizione della *Bojadera* presentata iersera dalla compagnia Avanzini ha incontrato il pieno favore del pubblico. Molti applausi all'Avanzini, alla Barbini e ai loro compagni. Stasera replica.

Al TEATRO DELLA FIABA. Domani prima rappresentazione de *La principessa Rosaspina* di Onorato Fava.

Al VALLE. Oggi doppio spettacolo con Maria Melato, che anche ieri fu molto applaudita in *Maternità*. Alle 17: *Maria Stuart*; alle 21 *Il ladro*.
Domani serata in onore di Silvio Rizzi con la *Raffica*.

Al KURSAAL ROMA. Lo spettacolo di stasera è in onore di Dillo Lombardi. Si darà *Amleto*, di cui il Lombardi è apprezzato protagonista.

Il fenomeno Mac-Norton e i balli russi al "Margherita"

Sono il *clou* del programma l'uno per l'interesse che destano i suoi impressionanti ed inesplicabili esperimenti di *uomo-acquarium*. Gli altri — i balli — sono espressione deliziosa di pura arte, grazie al gusto di M.e Artziboucheva che li ideò e alle sue belle esecutrici. Domani ancora debutti tra i quali importantissimo quello della danzatrice *Dahama* la sola che sia considerata l'emula di *Dourga*.

Augusto Novelli nel Consiglio nazionale del teatro

FIRENZE, 31. — Nel recente congresso della corporazione nazionale del teatro, che ha avuto luogo a Milano, il commediografo fiorentino Augusto Novelli è stato scelto a far parte del Consiglio Nazionale del Teatro.

SPETTACOLI del 31 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI', 31 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, serata di gala in onore degli intervenuti alla grande Assemblea Nazionale fascista con l'opera:

MEFISTOFELE

Protagonista **N. De Angelis**.

SABATO 2 Febbraio — Ore 20.30 (14.a abb.): prima rappresentazione di **SALOME'** diretta dall'autore **R. Strauss**. Esecutori: **Carmen Melis, Amedeo Bassi, Carlo Moretti**. Precederà l'opera **I COMPAGNACCI**, diretta dall'autore **Primo Riccitelli**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

GIOVEDI' 31 — Ore 21: Replica dell'operetta:

La Principessa della Czarda

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

GIOVEDI' 31 — Ore 21: La brillantissima commedia:

Un cappello di paglia di Firenze

ADRIANO — Circo equestre Kepitow — Ore 17 e 21: Spettacolo variatissimo.
ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 17: *La moglie ideale*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O figlio d'a nutriccia*.
KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Amleto*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.
SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La Bajadera*.
TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.
FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette, ore 17: *Robinson Crosuè*.
VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 17: *Maria Stuart* — Ore 21: *Il ladro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Lo sceicco*.
CORSO — *Intolleranza*.
IMPERIALE — *Peg del mio cuore*.
ITALIA — (Via Nazionale) *La seconda moglie* (Pina Menichelli).
BERINI — *Sotto due bandiere* (P. Dean).
MODERNISSIMO — *L'ombra*.
MODERNO — *Reputazione*.
MORGANA — *Cleopatra*.
QUATTRO FONTANE — *Anna Bolena*.
OLIMPIA — *Il piccolo caffè* (Max Linder).
ORFEO — *Douglas superstizioso*.
REGINA — *La commedia umana*.
ROMANO — *Un frak e un apache* (B. Ghione).
VOLTURNO — *I promessi sposi*.
CAMPIDOGLIO — *I soldati di ventura*.

La morte del prof. Tito Conti

FIRENZE, 31. — Dopo lunga ed atroce malattia è morto il prof. Tito Conti dell'Accademia di Belle Arti della nostra città.

Violente tempeste sulla Turchia

COSTANTINOPOLI, 30.

Una violenta tempesta di neve e di vento imperversa da tre giorni sulla Turchia Europea e sulla Costa Anatolica del Mar Nero. Anche in Bulgaria e nella bassa Serbia sono cadute abbondantissime nevicate, che ostacolano la marcia dei treni. Le comunicazioni telegrafiche nei suddetti paesi sono quasi completamente interrotte.

A Costantinopoli la temperatura si mantiene da tre giorni da 3 a 5 gradi sotto zero, come da diversi anni non era avvenuto. La circolazione dei trams in città procede con frequenti interruzioni e con un servizio ridotto. Durante la giornata del 25 i battelli per le Isole dei Principi hanno dovuto sospendere il servizio a causa della bufera di neve che impediva la visibilità a pochi metri di distanza.

Una violenta tempesta è segnalata in Mar Nero. I piroscafi in partenza da Costantinopoli per il Mar Nero si sono ancorati all'uscita del Bosforo a Kavak in attesa di un miglioramento del tempo. Mancano notizie dei piroscafi che dovevano giungere dal Mar Nero in questi giorni e che non sono arrivati. Si spera tuttavia che abbiano potuto riparare nei porti Bulgari, dato che la costa anatolica è completamente battuta dal fortunale.

La morte di Ferdinando d'Orleans fratello della Duchessa d'Aosta

CLERMONT FERRAND, 31.

Il Principe Ferdinando d'Orleans Duca di Montpensier, fratello del Duca d'Orleans, è morto quasi improvvisamente stamane, alle ore 10, nel castello di Rendan.

Il suo stato di salute era da qualche tempo abbastanza scosso, ma nulla faceva prevedere una morte improvvisa.

Alla Duchessa d'Aosta, sorella del defunto principe, giunga in quest'ora triste l'espressione di solidarietà di tutti gli italiani, i quali ricordano l'opera sua valorosa e consolatrice durante la guerra.

Interviste brevi

Con un inventore

Appena il « jazz-band » smette i suoi ritmi diabolici le coppie si arrestano e si disperdono. L'inventore in questione che conserva sempre un aspetto fiero e giovanile ed è fra i danzatori più infaticabili, credendosi forse oggetto di meraviglia dice:

— Amo molto il ballo. Dopo aver trascorso parecchie ore al lavoro fra i calcoli e le esperienze un giro di « fox-trot » è veramente delizioso.

— Abbiamo [illegible] passione; e il suo nome illustre certo contribuisce in modo decisivo a far cadere la bilancia dalla parte dei sostenitori del ballo.

— Non so del resto che controsenso ci possa essere fra le mie qualità di uomo terribilmente logico e questa leggiadra follia che si chiama la danza. Crede lei forse che se non avessi inventato il telegrafo senza fili avrei ballato un po' di più?

— Forse di meno. Lei viaggia molto spesso per mare e a quanto ci è dato sapere più di una volta ha potuto ballare a bordo usufruendo di qualche orchestrina che funzionava a Londra o a New York e congiunta col piroscafo radiotelefonicamente.

— Sì, il radiotelefono ci va rivelando di giorno in giorno delle applicazioni sempre più meravigliose.

— Se non erro è nell'America del Nord che si è raggiunto a questo riguardo una forma di perfezionamento quasi impreveduta.

— Per l'appunto. La telefonia senza fili è entrata ormai a modificare sensibilmente il carattere della vita contemporanea. Si figuri che per mezzo di esso i contadini i quali si trovano veramente dispersi in quelle immense solitudini che fanno così caratteristico il paesaggio americano, possono essere direttamente messi in comunicazione con New York e con gli altri grandi centri. Hanno il mezzo perciò ogni giorno, di ascoltare una conferenza, qualche intero atto di opera lirica, e ogni sorta di concerti sinfonici e da camera.

— Tutto ciò è prodigioso. E ci dimostra veramente come questa grande invenzione la quale ha trovato le sue immediate applicazioni nelle evenienze tragiche della vita, quando cioè è subito servita a trasmettere ordini di guerra e invocazioni di soccorso, ora possa contribuire così grandemente allo sviluppo pacifico della civiltà.

— Trovo infatti che in molti punti della mia invenzione e in genere nei miei studi esiste una profonda poesia. Lei non può credere quale intensa bellezza sia in questo giuoco di onde elettriche le quali senza violare i misteri divini dell'universo concorrono a ingigantire la vita degli uomini, sospingendola verso un ritmo sempre più febbrile e annientando di colpo il grave impedimento dello spazio.

Ma il « jazz-band » malefico che ama altrettanto i ritmi febbrili, comincia a strepitare di nuovo. L'illustre interlocutore pensa bene di mettere da parte la vertigine delle onde hertziane e di misurare lo spazio più umilmente coi propri piedi I quali quando sono in compagnia di quelli di una bella donna si riconciliano per incanto con l'infinito e fanno pensare che lo spazio per cui è possibile marciare così piacevolmente è dopo tutto una cosa assai comoda.

Con un poeta favolista

Un tempestoso fragore di doccia, con gemiti di schizzi e profonde intonazioni di tubi metallici, impedisce che io faccia troppo rumore a salire certi scalini scricchiolanti e traditori. Ne approfitto per infilare rapidamente l'uscio socchiuso ed entrare alla chetichella nello studio dell'amico.

C'è qui dentro un disordine senza pari ma, con un po' di buona volontà riesco a scoprire lo scrittoio e a impossessarmi di certe cartelle dove sono scritti alcuni versi caldi caldi. Non mi resta che ricopiarli in tutta fretta per giocare uno di quei soliti tiri graziosi che sono assai di moda al tempo nostro fra amici. Ma ho da poco incominciato che il fragore della doccia tace. Nascondo subito il foglietto su cui ricopiavo i versi e mi do un'aria disinvolta.

— Che fai? — mi domanda un po' insospettito il poeta che arriva in quel momento. Così avvoltolato in un candido accappatoio sembra più lungo del solito

— Come vedi, leggevo questi tuoi versi...

— Già, già... ma...

— Scrivi dunque sempre delle « favole »?

— Sì, delle « favole ». Ma è strano che se non le stampo il pubblico dice che non lavoro. Stenta dunque a pensare che un poeta possa lavorare anche senza far troppo funzionare i torchi? Oppure per sincerarsene avrebbe bisogno di venire a fare dei sopraluoghi fastidiosissimi come fai tu!...

— Lasciamo andare queste impertinenze o ti denuncerò alla sora Esterina di via del Boccaccio perchè non ti ammannisca più delle fettuccine così succulente come quelle dell'altro giorno. Dimmi piuttosto di che genere sono queste tue favole!

— Di un genere, credo bene, più sintetico. Se conoscessi il greco le scriverei in greco per riuscire meglio. Ma poichè, disgraziatamente non conosco questa interessante lingua, mi contento del dialetto romanesco. Il quale per la mia sensibilità è l'idioma più semplice ed efficace e mi permette di esprimere ogni concetto nella sua forma più precisa.

— E in fatto di prossime pubblicazioni che hai di nuovo?

— *La gente*, che sarà l'ottavo volume pubblicato presso Mondadori e uscirà nell'annata.

— Ho visto anche che molte tue poesie vengono inserite in antologie e in libri scolastici.

— Sì... fra poco diventerò un perfetto pedagogo.

A questo punto la nostra conversazione è interrotta da rumori insoliti che si verificano sopra il soffitto. Non capisco bene se al piano superiore ci sia una sala di scherma dove si stiano svolgendo dei fieri assalti o piuttosto se sia stata messa in funzione la rotativa di qualche giornale clandestino.

L'amico mi tranquillizza subito.

— Non ti spaventare. E' il conte Carlo Frasso Dentice che sta organizzando un pranzo diplomatico. Questo rumore che tu senti è prodotto unicamente da pestelli e mannaie in funzione per preparare le ricche portate del banchetto.

— E tutto ciò non ti dà fastidio?

— Nemmeno per sogno. Le braciole e il pan grattato che influenza vuoi che abbiano sulle mie idee? E poi Carlo è un così caro amico che potrebbe far preparare pranzi a qualsiasi ora del giorno senza alcuna preoccupazione di annoiarmi.

— Senti, senti! E dire che ora sembra proprio che stiano ballando.

— Dio volesse che ballassero in cucina, e pestassero le braciole nel gran salone!

Dopo di che, ed essendo ormai la nostra conversazione irreparabilmente sviata, non mi resta che lasciare il poeta a perfezionare la sua *toilette* complicatissima, la quale so già, non durerà meno di tre ore.

Porto via con me però i versi così scandalosamente rubati e mi affretto ad offrirli ai miei lettori.

Ner mejo de la lotta
tra li Sorci e l'Ucelli
ce fu la lega de li Pipistrelli
che se riunì d'urgenza in una grotta
— Saremo Sorci o Ucelli? —
je chiese impensierito er Presidente
che pe' paura d'esse compromesso
era rimasto sempre indipendente
— Er Sorcio c'è presente,
ma de l'Ucello se po' dì' lo stesso. »

Tra' scar.

Le polemiche fra sismologi italiani per le previsioni del Bendandi

FIRENZE, 30. — Padre Alfani, dopo il verificarsi delle previsioni del falegname sismologo di Faenza, ha esclamato:

— Non si può negare che questa volta ci ha dato giusto.

— Riconosce che nelle affermazioni del giovane faentino c'è qualche cosa di serio?

— Non posso dirlo ancora; ma è certo che di fronte alla sistematicità con cui si avverano le previsioni del Bendandi, anche gli stessi scenziati non possono che rimanere profondamente preoccupati. Se la scoperta del Bendandi fosse vera, sarebbe di un valore incalcolabile per il bene dell'umanità. Ad esempio: pensate se si fosse potuto prevedere che in Sicilia si sarebbe verificato il terribile terremoto del 1908? si sarebbero evitati 300 mila morti.

E padre Alfani non ha voluto aggiungere altro.

Lo scetticismo di P. Stiattesi

Padre Raffaele Stiattesi, direttore dell'osservatorio di Quarto, in un comunicato diramato alla stampa si rivela non solo più scettico dell'illustre scolopio fiorentino, ma quasi diremmo contrario alla teoria sostenuta dal giovane Bendandi, per quanto il comunicato sia preceduto da una dichiarazione nella quale padre Stiattesi si dice « non avverso a nessuno che pretenda conoscere le leggi dei fenomeni sismici ».

« Debbo osservare però — continua il direttore dell'osservatorio di Quarto — per la serietà delle ricerche sismiche, che non si deve mutare le carte in mano. Il signor Bendandi, che può aver intravisto qualche cosa della legge della previsione, non deve affermare nè fare affermare anche questa volta, come per il terremoto che doveva avvenire fra il 18 ed il 20, che tutto si è avverato, perchè la registrazione da lui prevista era stata annunciata esattamente per la notte dal 29 al 30 corr., e doveva consistere in una o più scosse in località vicina, forse sulle coste dell'Asia Minore o in Egeo, o forse anche più vicino. Ora, quello che è stato registrato, non nella notte del 29 al 30, ma nella mattina del 29, è un terremoto tutt'altro che importante, molto lontano da noi, forse proprio a 8000 km., come è indicato da alcune comunicazioni alla stampa; e questo non era stato previsto, dunque non conta. L'altro terremoto violento, che si afferma avvenuto a Zara alle 9.40 o alle 9.55 del 29, nella notte fra il 29 ed il 30, non è stato affatto qui registrato, e quindi non è importante: è un terremoto localissimo, e soltanto studiosi di Zara avrebbero potuto prevederlo, essendo dovuto a cause locali interne terrestri, e non può essere preso in considerazione. Scosse di quel genere avvengono continuamente, ripeto, per cause localissime che potrebbero anche essere note al sismologo Bendandi, ma in tal caso egli avrebbe predetto il terremoto per la regione di Zara, e non per le coste dell'Asia Minore o per il Mar Egeo ».

La riservatezza del faentino

Intanto un redattore della *Nazione*, recatosi a Faenza, telefona da quella città che la nuova conferma del sismologo Bendandi ha profondamente impressionato la cittadinanza.

I giornali che raccoglievano in [illegible] sono andati a ruba.

Raffaele Bendandi comincia ad essere preoccupato da questa popolarità. Ormai non vi è più nessuno che intenda mettere in dubbio la scoperta sensazionale. I curiosi che vogliono conoscerlo personalmente stanno diventando una folla.

Stamane il sismologo stipettaio è stato costretto a nascondersi per sottrarsi a questa improvvisa manifestazione dei suoi concittadini.

A chi lo ha interrogato ha detto: « Il terremoto che gli osservatori hanno precisato e che a Zara è stato avvertito, fa parte dello sconvolgimento tellurico da me previsto.

— Ma lei, disse con maggiore esattezza che il terremoto doveva avvenire durante la notte dal 29 al 30.

— E' vero. I miei calcoli mi avevano condotto a quel risultato, ma non si tratta che di una lieve anticipazione. E' una inesattezza che si spiega benissimo. Ho ripetuto tante volte che la mia scoperta non è ancora perfetta; anzi le devo dire che questo errore aiuterà moltissimo i miei studi successivi.

— E le previsioni per il febbraio le ha già studiate?

— Non ancora, o meglio ho già così all'ingrosso un quadro sismico del mese e conto di aggiungere al più presto dei particolari che ancora mi mancano.

Comunque il sismologo faentino, in un articolo pubblicato ieri nel *Resto del Carlino*, polemizzando coi suoi contradittori — e sopratutto con quelli che chiamano le sue previsioni « previsioni del Barbanera » o « coincidenze sintomatiche » — afferma di essersi deciso a non fare più previsioni, a non volere più aggiungere altro intorno a questa teoria sismologica che fino a questo momento dice di non avere fallito e di volere andare avanti da solo, per la sua strada, come da solo ha proseguito il suo cammino da quindici anni a questa parte.

« Non darò più previsioni — ha detto il Bendandi al giornalista che lo ha intervistato. — Troppo can can giornalistico è stato fatto, e io ne ho le orecchie assordate. Piuttosto ho bisogno assoluto di raccoglimento e di tranquillità per completare le mie ricerche. Questo è il mio dovere. Il resto è chiacchiera. La mèta è vicina, e io la raggiungerò ».

E prosegue: « Io offro dei fatti inoppugnabili che dovrebbero far pensare seriamente qualunque uomo di scienza. Un illustre scienziato, cioè padre Alfani, ha detto a questo proposito che i fatti che io porto non si possono ignorare. Ecco perchè il mondo scientifico è stato messo a rumore e un poco anche in ira. C'è qualcuno che pretende di aver scoperto la mia teoria. Una egregia dottoressa ha perfino enunciato una curiosa teoria, secondo la quale le massime commozioni telluriche sarebbero causate dalle eclissi! Ma poteva dirsi di peggio. Sono forse accadute delle eclissi nello scorso dicembre e in gennaio?

Una sfida ai sismologi

« Del resto rivolgo agli scienziati una volta tanto una domanda: Sono essi in grado di prevedere i fenomeni sismici del mese di marzo? Ebbene stampino le loro previsioni. Se essi mi assicurano questo, io fin da questo momento sono disposto a predire con tutte le possibili garanzie tutti i fenomeni che avverranno in questo mese. Ma poichè essi fanno delle chiacchiere e non sono in grado di predire niente, così mi lascino in pace. Io debbo studiare ».

Libri ricevuti

Emilio Zurano Muñoz: *Acuerdo anglo-ibero-italiano visto al través del sentido común* (Madrid, Editorial voluntad) 4 pesetas.

P. Silvestro Pettine: *Il lapillo* (Tip. Petrongari, Rieti) L. 1.

Gavino Gabriel: *Canti di Sardegna* con illustrazioni ed esempi musicali (Milano, Casa Editrice Italica Ars).

Guglielmo Bianchi: *Sciamiti*. Versi (Casa dei Poeti, Varese) L. 7,50.

Ettore Antonelli, *Spedire bene per risparmiare tanto*. Manuale pratico per eseguire le spedizioni a mezzo ferrovia, conoscerne l'importo e regolarsi nelle divergenze con l'amministrazione ferroviaria (Cooperativa Tip. Bresciana). L. 8.

Joseph Conrad. *Victory an island tale*. (London e Toronto, J. M. Dent). Scellini 10/6.

Filippani Poltoratzky: *Perchè durano i Soviety?* (Tip. F.lli Pallotta, Roma).

Roberto Tremelloni: *L'organizzazione internazionale del Lavoro*, con prefazione di Angiolo Cabrini (Editori Arasne - Officina di coltura, Milano) L. 12.

Annali del Teatro Italiano - Milano, Industrie grafiche A. Nicola e C., 1923; 2.o volume, pagg. 500, L. 40.

CRONACA DI ROMA

Interessi rionali

Porta Metronia

«La Tribuna» ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità sullo stato di miserevole abbandono del quartiere di Porta Metronia. Era da supporre che qualcuno si fosse mosso a compassione ed avesse pensato per lo meno a recarsi sul posto per meglio convincersi di quanto era stato scritto e che infine qualche cosa di buono fosse stato fatto.

Ebbene, dopo parecchi mesi, possiamo dire che nel quartiere non si è vista alcuna autorità, che nessun provvedimento è stato preso, e che le cose sono di molto peggiorate.

Ci siamo ripetutamente occupati del quartiere di San Lorenzo, segnalandone i molteplici bisogni; ma dopo la visita fatta testè a Porta Metronia è lecito affermare che, nel confronto fra i due quartieri, quello di S. Lorenzo può apparire una... reggia!

Abitazioni pietose

A Porta Metronia vi sono 40 padiglioni, ognuno dei quali ha 22 abitazioni da una a tre camerette, con minuscola cucina.

I padiglioni, disposti a differenti livelli, restano quasi tutti in un fosso, ed alcuni sono incassati fra alti parapetti di terra, dai quali — quando piove — la acqua precipita allagando le... così dette vie e gli appartamenti.

Le vie sono tutte sterrate e in condizione trascuratissima: in tempo di pioggia si affonda infatti nel fango. La fogna per esempio del primo padiglione è rotta, e le acque... nere si spandono all'aperto, mescolandosi al fango: spettacolo e odore altremodo stomachevoli!

Nelle abitazioni l'acqua da bere è giallognola, perchè i cassoni non furono mai puliti. In tutto il quartiere esistono tre sole fontanelle, delle quali si può servire soltanto chi sta nelle vicinanze.

L'acqua piovana penetra nelle camere anche dai tetti, perchè sono quasi tutti sfasciati. Porte, finestre sconquassate, muri bucati, residui di vetri, sostituiti con carta, non precisamente di quella impiegata per lo stesso uso nel Giappone; pavimenti rovinati dai quali vengono continuamente fuori grossi topi.

In parecchi alloggi mancano i cessi, in altri sono guasti. In taluni padiglioni, nei quali vi sono le così dette abitazioni bis, i cessi sono in comune, come le cucinette.

Gli agglomeramenti di persone

Anche a Porta Metronia si subaffitta, e le abitazioni che ospitano circa 10 mila persone, sono affollatissime. Molte famiglie numerose occupano, ciascuna una sola cameretta: così nel 2.o padiglione una famiglia di 8 persone è raccolta in un solo ambiente, una famiglia di ben 10 persone vive pure in uno ambiente, e in un'altra cameretta stanno padre, madre e 5 figli di cui un giovanotto di 22 anni e 4 sorelle dai 15 ai 21 anni!

Nel padiglione 9.o al n. 183 abitano in una sola cameretta padre, madre (la quale dev'essere spesso ricoverata in un ospedale) e tre piccini sempre malati.

Dove, al tempo della guerra, esistevano la cucina economica e la pubblica assistenza, in un meschino locale isolato (che oramai si regge sui trampoli) vi sono 4 famiglie, con 30 persone in tutto.

L'unico ambiente è diviso in quattro parti, con pareti alte circa un metro e mezzo, formate da... grandi avvisi reclame, tolti dai muri della città, e con miseri cenci.

Non cessi, dunque, non acqua; finestre con vetri rotti, muri che lasciano filtrare tremendamente la gelida tramontana di questi giorni; nel pavimento enormi buche da cui escono e vanno in giro con famigliarità enormi topi....

Non è possibile descrivere un ambiente siffatto per la confusione e la miseria delle cose. Di notte l'illuminazione è fatta con lumi a petrolio e candele di sego e pare di trovarsi in un antro infernale, la cui descrizione leggevamo da ragazzi nei romanzi illustrati di Saverio Montépin!

Fra il 15.o e il 16.o padiglione, il 17.o ed il 18.o, il 19.o ed il 20.o, le così dette vie o passaggi non esistono più perchè gli abitanti se ne sono diviso il suolo....

I diversi spazi sono stati così recinti con i mezzi economici i più svariati; canne vecchie, tavole, cenci, vecchie lamiere di latte di petrolio; e vi sono cucine, oggetti di... comodo, cani, gatti, galline, donne che lavano, altre che fanno il bucato... Un groviglio di cose che si confonde in un ammasso nero a strie colorate, rumoroso e vario.

Occorrono provvedimenti urgenti

Nonostante tutta la buona volontà di quelle disgraziate famiglie non è possibile tenere in ordine e pulite le abitazioni. A causa della deficienza di pulizia, della grande umidità e del freddo intenso, sono numerosissimi i casi di malattia, specialmente tra i bambini.

Gli abitanti di Porta Metronia hanno chiesto insistentemente che si provveda, almeno, a ripulire le case, a fare le più urgenti riparazioni, a migliorare lo stato delle strade. Essi anelano a passare in ambienti sani e discretamente comodi; ma per ora — fino a quando questa legittima aspirazione non potrà essere soddisfatta — si contentano che sia resa un po' meno dolorosa la loro esistenza.

Non è lecito lasciar vivere tanti disgraziati, che già soffrono per miseria, nelle attuali condizioni. Si tratta anche di evitare uno spettacolo vergognoso, indegno di una qualunque città, ma specialmente della capitale...

GUGLIELMO DE GURSO.

La salma di Maria Falaschi a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri sera giunse da Roma la Salma di Maria Falaschi, colei che nella Cattedrale di Aquileia aveva scelta la bara del milite ignoto, bara che Ella aveva seguito nel suo viaggio trionfale da Aquileia a Roma. La povera signora è morta in Roma, dove si era stabilita da allora, e stamane — dopo una sosta di qualche ora nella Chiesa della Concezione — la salma verrà trasportata solennemente al piroscafo in partenza per Tunisi. Ivi sono domiciliati i parenti della defunta.

Sulla bara di lei, coperta dal tricolore, l'Associazione delle Madri e Vedove dei combattenti ha deposto una magnifica corona con nastro dei colori nazionali.

Le vie e le comunicazioni di Monte Mario

Dopo i nostri rilievi su monte Mario, abbiamo ricevuto alcune lettere da parte degli abitanti di quella zona che convalidano le osservazioni da noi fatte ieri. Tutti naturalmente si preoccupano dell'enorme distanza che li separa dalla città e ciascuno ha delle proposte da avanzare.

Noi già abbiamo detto che il tram 23, oggi, non serve che a pochi, trovandosi il capolinea d'arrivo in una zona pressochè disabitata. Il maggior numero di costruzioni è infatti a qualche chilometro dalla fermata del 23.

Mancano perfino strade celeri. L'unica è quella costruita dall'ing. Pomilio che attraversa il versante di monte Mario che sarà adibito a costruzione di villini. Al di là invece non esistono altre strade all'infuori di quelle antiche della Trionfale e della Camilluccia. A cavaliere, se così possiamo dire di queste due vie, si estendono i numerosi nuovi caseggiati.

Gli abitanti della zona chiedono come possono soddisfarsi del tram 23, se questo non arriva che a metà strada dagli abitati più folti e numerosi. Essi domandano perciò il prolungamento della linea tranviaria, in vista anche dell'aumentato traffico che converge al Manicomio provinciale, dopo la abolizione definitiva del manicomio di S. Maria della Pietà.

Esiste però una zona anche più disgraziata; ed è quella attraversata da quel tratto della Camilluccia che, partendo dal bivio con la Trionfale, con un andamento parallelo alla cresta delle colline seguenti il monte Mario, va a terminare alla via Cassia. E' questo un territorio assai ridente, dove non sono pochi i villini di recente costruzione. La zona sarebbe forse destinata a un maggiore sviluppo di costruzioni — ci scrivono gli abitanti — se i mezzi di comunicazione non fossero così scarsi. Tanto è vero che, per scendere a Roma, a meno che non si vogliano seguire sentieri selvaggi, non vi sono altro che la via Cassia che porta al piazzale di ponte Milvio da un lato, e la via Trionfale e la via Pomilio dall'altro lato. Una linea tranviaria — ci scrivono ancora quegli abitanti — che percorrendo la strada della Camilluccia scendesse a ponte Milvio, sarebbe destinata indubbiamente a far sorgere numerose costruzioni in una zona che del resto è più vicina alla città che non quella al di là di Monte Mario verso e oltre S. Onofrio. Difatti, lungo il tratto della via Cassia, fra la Camilluccia e ponte Milvio, non son poche le case e i villini costruiti nel dopo-guerra.

Il direttissimo di Roma giunge a Napoli

con cinque ore e mezza di ritardo

Ci telefonano da Napoli che il direttissimo di Roma, che doveva giungere ieri sera alle ore 23.55, ha subito un enorme ritardo, prima a causa di un guasto alla locomotiva e poi per la violenza del temporale che aveva provocato delle frane sulla linea. Il direttissimo è arrivato a Napoli alle 5.30 di stamane.

Tassa sulle insegne in lingua straniera

Come già annunciammo, tempo fa è stata approvata la tassa sulle insegne con dicitura straniera che noi sostenemmo fin dall'anno scorso.

Il R. Commissario rende infatti noto che ai sensi dell'art. 9 del Regolamento per l'applicazione della tassa sulle insegne in lingua straniera, deliberato con i poteri consigliari il 5 agosto 1923 e modificato con le successive deliberazioni del 19 novembre e del 17 dicembre 1923 chiunque dal 1. gennaio 1923 abbia tenuto esposte o comunque visibili al pubblico insegne, avvisi o indirizzi scritti in lingua straniera è tenuto entro il termine perentorio di 30 giorni a farne dichiarazione alla delegazione municipale competente mediante apposita scheda, da ritirare presso la delegazione medesima.

Sono tenuti a fare le dichiarazioni anche coloro che hanno, nel comune soltanto un'insegna, avviso, indirizzo scritto in lingua straniera, sebbene il loro esercizio al quale l'insegna e l'avviso si riferiscono, sia situato in altro comune.

La tassa complessiva non può mai essere inferiore a lire 100 annue per ogni insegna, avviso ecc. Per i segni, fregi, stemmi, emblemi o figure facenti parte di insegne scritte in lingua straniera la tassa è fissa ed ascende a lire 3 per il 1923, a lire 20 per il 1924 e seguenti, per ciascun fregio, segno, ecc., qualunque sia la categoria alla quale l'esercizio è assegnato.

La Mallarmè al "Lyceum"

La sala del Lyceum affollatissima acclamava ieri Cammille Mallarmè Orano. Essa parlò su Mme de Stael e fece una dottissima conferenza riassumendo la vita e le opere della grande scrittrice, mostrando la influenza che essa ebbe nel suo secolo ed in quello che seguì. Il romanticismo francese della prima metà del 1800 a lei si deve. Il suo odio per Napoleone è descritto con vivacità, e il suo atavismo tedesco è fatto risaltare. L'illustre conferenziera sviscerò il libro della Stael sulla Germania e ne mostrò le origini.

Belle le parole, ed il modo di porgere attraente fecero passare all'uditorio un'ora piacevolissima.

Onorificenza

L'egregio ing. Oreste Berardelli, proprietario della farmacia in Via Tomacelli, è stato per meriti speciali nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

I Tubercolotici Trinceristi

e il ricovero gratuito nei Sanatori

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi comunica:

«In seguito all'applicazione della nuova legge sulle pensioni di guerra, che stabilisce il pagamento della retta ospedaliera da parte dei tubercolotici combattenti ricoverati nei sanatori, il nostro Comitato Centrale fece presente alla Presidenza del Consiglio e all'Opera Nazionale per l'Assistenza ai Mutilati ed Invalidi della Guerra, la necessità di non aggravare più oltre le già tristi condizioni economiche dei tubercolotici trinceristi, i quali hanno ben diritto alla cura gratuita del terribile male preso in conseguenza dei disagi di trincea e di prigionia.

«E la Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, in data odierna ci comunica aver disposto presso l'Opera Nazionale che la trattenuta di cui sopra dovrà essere esclusivamente fatta solo sull'assegno di cura stabilito dalla nuova legge nei riguardi dei tubercolotici trinceristi, e non oltre l'ammontare di esso, sancendo quindi la irriducibilità della pensione pel periodo di cura nei sanatori.

«Il Comitato Centrale esprime il proprio compiacimento per la concessione di cui sopra, che sta a dimostrare la necessità pei tubercolotici di un'organismo proprio che sappia tutelare in ogni eventualità e con tutti i mezzi questi invalidi, che tutto diedero alla Patria».

Mondo romano

Dai Principi Giovanelli

Ieri l'altro Don Giuseppe e Don Alighiero Giovanelli hanno offerto ad un ristretto numero di amici un the danzante. I giovani Principi hanno ricevuto con la più grande amabilità i loro ospiti. Le danze che furono molto animate si protrassero fino a tardi.

Notati fra i presenti: Donna Teresa Martini Marescotti, donna Delia di Laurenzana, donna Carolina Rignon, donna Franca Crespi, donna Clorinda Thaon di Revel, signorina Mimise Dotti, signorina Leonora Mola, donna Flaminia Macchi di Cellere, donna Fanny Dusmet, signorina Di Rosscio, signorine Manzi Fè, signorina Valeria Rossi, signorine Bernardez, signorina De Teffè.

E ancora, marchese Luigi Leonardi di Villacortese, conte Pio Macchi di Cellere, don Ferdinando di Bagno, marchese Renzo Rangoni, don Emanuele Cito Filomarino, sig. De Teffè, marchese Paolo Misciatti, conte Corrado Colli di Felizzano, signor Giorgio Page, sig. Morani, sig. Altemps, sig. Bernardez, don Emanuele Leonardi e altri.

Alle Stanze del Libro

I fastosi saloni di Palazzo Lante, apparvero ieri gremiti di una folla elegante accorsa ad ascoltare la parola forbita e smagliante di Gino Calza Bedolo, cui la lunga permanenza nel paese del «flirt» maggiormente rafforzò la delicata sensibilità del tema da trattare, qual'era appunto: «L'arte del flirt».

Il conferenziere esordì tracciando le differenze tra il flirt e l'amore e il malizioso significato che i popoli latini danno a questa caratteristica parola intraducibile, precisando con rapide semplificazioni tutto ciò che di sottile e di personale ogni uomo e ogni donna possono mettere in questa corrente di simpatia. Con tratti di spirito propri di chi conosce a fondo il mondo anglosassone, Gino Calza Bedolo approfondì il contenuto sentimentale e morale di questa eterna giovinezza dello spirito che permette a qualunque età di annodare un «flirt». Gino Calza Bedolo oltre che osservatore arguto si rivelò abilissimo discorritore e l'affollato uditorio seguì con vivo interesse il conferenziere e lo salutò infine con un caloroso applauso.

Ballo di beneficenza all'Excelsior

La sera del 3 febbraio avrà luogo all'*Excelsior* un grande ballo di beneficenza.

L'organizzazione ferve alacremente per la riuscita della festa, che sarà una delle migliori dell'attuale stagione.

La decorazione delle sale e i giuochi di luce costituiranno una geniale novità.

Com'è noto, la benefica serata è indetta ad iniziativa del Gruppo femminile fascista romano, sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini.

Il Comitato delle elettissime dame è così composto: m.sa Maria Afan de Rivera Costaguti, m.sa di Bagno, sig.ra Bottai, d.ssa di Civitella, donna Giacinta del Drago, m.sa Dragonetti de Faria, sig.ra Foschi, d.ssa di Frias, m.sa Fumasoni Biondi, signorina Anita Garibaldi, m.sa M. A. Gerini, p.ssa Marianna Giovanelli, c.ssa Gravina Giustiniani Bandini, m.sa Guerrieri Gonzaga, c.ssa Hierschel de Minerbi, signora Igliori, sig.ra Giuseppina Mazzuoli Annarratone, m.sa Ada Monaldi, sig.ra Operto, prof.ssa Lucia Pagano, c.ssa Petrangolini Senni, p.ssa di Piombino, sig.ra T. Pollone, d. Zenaide Roccagiovane, c.ssa Nina Rossi, c.ssa Stelluti-Scala, c.ssa Maria Taverna, d. Olga Valsechi, c.ssa Giulia Vannicelli Pelagallo, c.ssa di Villafalletto.

Presso le dame suelencate sono in vendita, da oggi, i biglietti, nel cui prezzo è anche compresa la cena.

Il 26 febbraio avrà luogo alla sala Pichetti il tradizionale réveillon di Carnevale. Quest'anno la sala sarà trasformata per una rievocazione orientale e un gruppo di allievi eseguirà nel corso della serata alcune danze classiche d'Oriente.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 10.5; minima 3.8.

Per il mercato delle erbe

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

«Il Sindacato agricoltori di Roma appartenente alla Corporazione Nazionale dell'agricoltura, non solamente ha presentato all'Amministrazione comunale la sua incondizionata approvazione per il nuovo regolamento sul mercato delle frutta, dei legumi e degli erbaggi e per l'opera che si sta intraprendendo per avvicinare, per quanto è possibile, il produttore al consumatore con la eliminazione di tutti gli intermediarii dannosi, ma si è posto a completa disposizione dell'Amministrazione comunale per integrare con la sua azione tutte le iniziative ed i provvedimenti di carattere annonario che vengono presi. L'Amministrazione, d'accordo col Sindacato, sta ora compilando una serie di proposte da presentare all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, affinchè l'ordinamento dei mercati venga sorretto ed integrato da provvedimenti inspirati ad una sana politica di trasporto.

«L'Amministrazione comunale è lieta di questo spontaneo concorso che sta a dimostrare quanto essa abbia giustamente basata la sua azione sul fatto che l'interesse del consumo è intimamente connesso con l'interesse della produzione».

Udienza Vaticana

S. S. Pio XI ieri ha ricevuto in udienza particolare, il Grande Industriale tedesco, sig. Console Generale Dr. Wilhelm Kaufmann di Dresda.

Il delitto di via Foligno nel risultato delle nuove indagini

Oscure ombre si addensano intorno ai guardiani del cantiere

La cronaca deve nuovamente occuparsi del «fattaccio» di via Foligno nella cui oscura vicenda Felice Carapellese, il disgraziato imprenditore di lavori, trovò tragica morte.

Allorchè quattro o cinque giorni fa noi concludevamo le nostre precedenti narrazioni affermando che la prima fase delle indagini poteva ormai ritenersi compiuta, dicevamo cosa assai esatta e precisa in quanto da quel momento le ricerche sono andate orientandosi verso nuovi orizzonti, dove il cav. Crestini commissario reggente l'ufficio di Porta Maggiore riteneva che il delitto potesse trovare più logica e più sicura spiegazione.

Si torna ai guardiani

Il funzionario che con tanto amore ed intelligente perizia dirige le indagini coadiuvato mirabilmente dagli *specializzati* dipendenti dall'ufficio, marescialli Cossu e Forti, dal brigadiere Napoleoni e da un'altra piccola schiera di agenti, dopo aver proceduto all'arresto di Gino Pompei e di Francesco Izzi le cui deposizioni erano in evidente contrasto, si sforzò di raccogliere intorno ai due quelle prove che avrebbero dovuto attestare senza alcun dubbio la loro colpa.

Nulla però di nuovo balzò alla luce che potesse permettere di precisare le accuse a carico dell'Izzi e del Pompei che furono denunziati come presunti assassini di Felice Carapellese.

Poichè a nulla si era potuto giungere da questo lato il dott. Crestini tornò ad esaminare con profonda attenzione le figure dei guardiani del cantiere che risolutamente affermavano di nulla aver udito durante la notte dal 19 al 20 corr. quando cioè il delitto venne compiuto.

E naturalmente allora sorse la domanda: come mai i guardiani il cui servizio ha principio alle 19 di sera non avevano udito le detonazioni dei colpi che avevano ucciso l'imprenditore?

Evidentemente la domanda non poteva che avere due risposte: o che i guardiani anzichè essere presenti nel cantiere a compiere il loro dovere erano lontani di là, o che piuttosto essi, pur avendo visto ed udito tacevano per una qualsiasi misteriosa ragione.

Si tornò così ad esaminare nuovamente e con più profonda attenzione le deposizioni rese dai guardiani il giorno stesso in cui venne rinvenuta la salma di Felice Carapellese.

I due giovani che appartengono all'Istituto «Italia» come i nostri lettori ricorderanno si chiamano Di Pietro Pasquale e Di Bernardino Amabile abitanti in via dei Volsci 40.

Una ridda di rivoltelle

Tanto il Di Pietro quanto il Di Bernardino furono nuovamente fermati e sottoposti a lunghi e pazienti interrogatori nei quali, si può ben dire, la sagacia dei funzionari fu messa a dura prova dal contegno strano e caratteristicamente reticente dei due giovani.

Infatti messo alle strette il Di Pietro ammise di aver udito durante la serata del 19 due lontani colpi d'arma da fuoco dei quali non si era reso conto ma che del resto erano stati anche percepiti dal suo compagno. Il Di Bernardino al contrario per quanto messo a confronto coll'altro guardiano, negò ostinatamente questo particolare chiudendosi in un mutismo che non poteva non impressionare.

I guardiani dovevano essere armati e durante una perquisizione operata in casa del Di Pietro venne rinvenuta una rivoltella a tamburo di marca «Smith» i cui proiettili di calibro piuttosto grosso avevano delle pallottole di piombo.

E poichè il proiettile che aveva ucciso Felice Carapellese era di rame si dovette escludere che il colpo omicida fosse stato esploso dalla rivoltella del guardiano. Le indagini non si arrestarono però a questo punto ed infatti fu interrogato l'assistente economo del cantiere Venarucci, affinchè deponesse sulle armi che notoriamente erano in possesso dei Di Pietro e del Di Bernardino.

L'assistente a nome Efisio Sanna disse che sapeva che il Di Pietro aveva una rivoltella automatica differentissima quindi da quella che il dott. Crestini aveva rinvenuto. Interrogato nuovamente il guardiano, ammise essere vero quanto il Sanna affermava dicendo che *l'automatica* si era guastata e che per non rimaner disarmato egli si era fatto prestare la «Smith» da un suo conoscente a nome Annibale Boldrini proprietario di una rivendita di caffè e latte in via dei Volsci 10.

E qui entriamo in una vera e propria ridda di rivoltelle che spuntano fuori come tanti funghi dopo una abbondante pioggia ed una giornata di gran sole.

Quel che dice un armiere

Messo alle strette Pasquale Di Pietro finì per dire che l'arma si trovava in riparazione presso l'armiere Salvatore Sartini proprietario di un negozio in via Emanuele Filiberto 222-223, sostenendo di aver taciuto il particolare non ritenendolo di alcuna importanza.

Pasquale Di Pietro

Il Sartini ha alle sue dipendenze un giovane meccanico, Pietro Galeazzi abitante in via Flaminia 257 che è incaricato della riparazione delle armi e a cui quindi fu affidata la rivoltella del Di Pietro.

Interrogato dal commissario Crestini, il Galeazzi disse di aver ricevuto l'arma il 16 o il 17 gennaio e che avendo avuto bisogno di tenerla presso di sè fino al giorno 25 quando era stata restituita al guardiano. Disse anche di ricordare che il Di Pietro il 22 o il 23 del corrente mese aveva acquistato tre pallottole di piombo. Trovata quindi la rivoltella fu presentata al Sanna che la riconobbe immediatamente per quella di cui per solito il giovinotto andava armato.

Poteva a questo punto essere assai interessante conoscere se la rivoltella *Smit* poteva essere caricata con pallottole di rame, ma in modo assoluto l'armiere affermò che in commercio non esistono proiettili di tale specie e che se pure l'arma era in grado di sopportarne il maggior peso e la maggiore resistenza, egli era sicuro che le pallottole avrebbero dovuto essere fabbricate appositamente.

Il dott. Crestini essendo a conoscenza che i due guardiani andavano sempre insieme, legati anche da un lontano vincolo di parentela e sembrandogli strano che il Di Bernardino fosse costantemente disarmato, ebbe idea di chiedere all'armiere se mai il giovane avesse portato armi per ripararle o magari per acquistare proiettili.

La domanda ebbe una risposta di gran valore: Pietro Galeazzi disse che 20 giorni fa Bernardino Amabile aveva recato nel negozio per farvi eseguire delle riparazioni una vecchia rivoltella a tamburo nichelato, sistema Boldsch, modello 380, così mal ridotta che egli aveva avuto bisogno di provarla, facendone partire alcuni colpi.

Il giovane guardiano quindi aveva decisamente mentito, perchè, a sentir lui, aveva troppo paura dell'autorità, essendo sprovvisto di permesso regolare.

Il ricordo d'un maresciallo

Cavando le parole quasi a forza dalla bocca del Di Bernardino, il quale ha costantemente cercato di dire il meno possibile, si riuscì a sapere che l'arma era stata data al giovinotto dalla giornalaia Assunta Aguzzi, affittuaria di un negozietto in via Emanuele Filiberto 159.

Operata una perquisizione in casa della Aguzzi, la quale in un primo momento aveva negato ostinatamente di possedere l'arma, venne infatti rinvenuta la famosa rivoltella che la donna mai aveva denunziata, affermando che per lei era soltanto un caro ricordo di un maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di un paesino presso Aquila, dove l'Aguzzi aveva trascorso i suoi anni di giovinezza, vale a dire per lo meno trent'anni fa.

Il guardiano disse in seguito che l'arma si era guastata la sera del 31 dicembre, allorchè egli in occasione della fine dell'anno esplose in segno di gioia alcuni colpi di rivoltella mentre era in compagnia del Di Pietro e del Sanna.

Circostanza questa negata assolutamente dal Sanna, che in una precisa dichiarazione escluse di essersi mai trovato insieme ai guardiani la sera dell'ultimo dell'anno.

Provata la sua decisa ostinazione e la sua abituale reticenza, il dott. Crestini insistette nel particolare delle due detonazioni udite dal Di Pietro e non dal Di Bernardino ed alla fine costui ammise di averle percepite, ma assai lontane e quasi indistinte.

Concludendo a questo punto le indagini, si può affermare che la condotta dei due guardiani ed in special modo quella del Di Bernardino è stata ed è tutt'ora assai subdola e caratteristica.

Infatti i due giovani mai spontaneamente hanno voluto dire cosa alcuna e soltanto messi alle strette di fronte a precise ed inoppugnabili contestazioni, hanno finito per ammettere quelle circostanze che già risultavano certe al funzionario inquirente.

Oltre a questo è provato che tanto l'uno quanto l'altro dei due guardiani sono assai facili a far uso delle armi ed hanno una spiccata tendenza a narrar bugie.

Con questo non è possibile muover loro accuse precise, ma torna l'ipotesi che noi già formulammo.

La nostra ipotesi si avvalora

Noi scrivevamo infatti nelle nostre edizioni del 27 corrente:

«Nell'esperire le indagini il funzionario colpito dal fatto che i due guardiani notturni di servizio nel cantiere la notte di sabato 19 non avevano, o per lo meno asserivano di non aver udito le detonazioni che al contrario tra le 19 e le 20 erano state udite da alcuni abitanti di una baracca, volle approfondire questo particolare giungendo al sequestro dell'arma di cui uno dei guardiani era armato.

Infatti non sarebbe stato assolutamente impossibile che i guardiani vista un'ombra aggirarsi nel cantiere, dopo aver gridato il *chi va là* a cui forse per una qualsiasi ragione Felice Carabellese non aveva risposto, avessero sparato e che per una tragica fatalità la pallottola avesse ferito a morte il povero imprenditore.

Il resto poi sarebbe stato perfettamente logico in quanto i guardiani avrebbero potuto avere tutto il tempo possibile per nascondere nel modo che sappiamo la salma».

Sappiamo che il commissario dott. Crestini nel riferire all'Autorità giudiziaria l'esito delle indagini esperite negli ultimi giorni, ha prospettato, avvalorandola con i dati raccolti, questa ipotesi dicendola meritevole di ogni maggiore attenzione e comunicando che intorno a questa si stanno svolgendo le più fervide ricerche.

Cadono così anche tutte le ipotesi di vendetta da parte di paesani, di individui con cui il Carabellese poteva aver avuto divergenze e campeggia quindi la possibilità del delitto occasionale.

Certamente ancora le accuse che si muovono ai guardiani non hanno solidissima base, ma è assai probabile che altri elementi vengano ad illuminare la situazione, additando alla giustizia coloro che debbono rispondere della morte dell'infelice imprenditore.

Ad ogni modo è opportuno attendere senza fretta e sopratutto senza più arzigogolare.

Galeotti e Fra Mauro

Il benedettino padre Mauro Gomez — fu Emanuele — è ben conosciuto perchè, incaricato della gestione di varii affari del suo Ordine, ha frequenti e numerosi contatti col mondo laico.

Il giovine ventiquattrenne — ma già pregiudicato — Armando Galeotti ebbe ieri la male inspirata idea di prendere di mira il buon frate, il quale girava per i suoi affari, portando seco, probabilmente, qualche forte somma di denaro contante. Ma gliene capitò male, perchè, in Piazza di Spagna, proprio nel momento in cui stava effettuando il borseggio, l'ottimo Galeotti incappò fra le braccia del maresciallo specializzato D'Ambrosio e del brigadiere Campo, della squadra mobile. Il colpo, naturalmente, andò male al Galeotti, il quale, tratto in arresto nella flagranza del suo tentativo, fu senz'altro avviato in quel capace ostello di via della Lungara, che è adattissimo al suo suggestivo cognome.

Un portafogli che scompare

Questa mane si è presentato al Commissario di Campo Marzio il signor Oshar Hellinger, di 37 anni, segretario all'Hôtel des Princes e gli ha denunziato la scomparsa di un portafoglio con dentro 14.000 lire in biglietti di banca. L'Hellinger aveva dimenticata la preziosa busta nel gabinetto di decenza, da dove era tosto scomparsa.

Il Commissario ha disposto per le indagini del caso.

Le disgraziate gesta di due Grazie

Come i tre moschettieri furono, viceversa, quattro, così, nel caso attuale, le tre Grazie sono due. Esse rispondono precisamente, come due delle Cariti della mitologia, ai nomi di Talia e di Eufrosina. Sono nate nel contado di Narni e sono figlie dell'agricoltore Ercole Sivotti. Hanno rispettivamente 21 e 23 anni e abitano a Tor Pignattara. Lavorano come stiratrici.

A differenza però delle Grazie classiche, le quali ebbero la divina missione di abbellire e rendere gradita la vita degli umani, Talia ed Eufrosina Sivotti sono la disgrazia del padre, la tribolazione delle compagne di lavoro e la disperazione dei vicini. Sono veramente sgraziate, ciarlone, puntigliose e, quando non litigano fra loro — caso raro — se la pigliano furiosamente con tutti quanti hanno da fare con loro. Il padre, che lavora in una tenuta suburbana, si dispera, ma non ha modo di tenere in freno le sbrigliatissime sue ragazze.

Dati questi precedenti, nessuno si meraviglierà nello apprendere come ieri la Eufrosina se la pigliasse clamorosamente colla sorella maggiore Italia. Da Grazie, giusta il consueto, si trasformarono in Furie, e, dopo avere esaurito tutto il dizionario delle trecche, tutto l'eloquio degli «assommoirs», vennero alle mani. Un urlo acutissimo coronò il litigio... La Eufrosina aveva preso una mano della sorella sotto un ferro da stiro e l'aveva crudelmente scottata. Intervennero i vicini, i quali condussero la Talia alla Guardia medica. La Talia aveva riportato lo schiacciamento di due falangi della mano sinistra e la ustione di tutto il dorso della mano, lesioni guaribili in venti giorni. La Eusofrina si ecclissò, per tema di avere a che fare con i carabinieri. E' stato soltanto per l'intervento del padre disgraziatissimo che gli agenti non hanno proceduto all'arresto della furibonda Talia. E dire che la mitologia l'avrebbe rappresentata come la dea della felicità! Alla larga!

Un furto mancato

in un negozio di generi alimentari

Il signor Salvino Fatta, negoziante di generi alimentari in via S. Giovanni in Laterano, è un uomo che deve essere nato colla camicia. Stanotte, verso le 2,30, una pattuglia della squadra mobile investigativa, diretta dal maresciallo specializzato Josso, ha rilevato che il negozio — fornitissimo — del signor Fatta era aperto. Esaminata la porta, si constatò che era stata forzata con uno scalpello e che lo scassinamento doveva essere stato laborioso per la resistenza della chiudenda.

Entrati nel negozio, gli agenti vi rinvennero due paletti; ma bastò un semplice sguardo in giro per accertare che i malviventi visitatori notturni non avevano rubato assolutamente niente!

Evidentemente, qualche «palo» aveva funzionato in tempo ed aveva avvertito i ladri dello indiscreto avvicinarsi degli agenti. I ladri si erano eclissati e il signor Fatta aveva avuto salva la sua roba. Il negozio fu richiuso e tenuto in vigilanza dagli agenti, i quali pensarono che i ladri sarebbero ritornati a compiere l'impresa poco fortunatamente iniziata. Ma questi si sono guardati bene dal riapparire. Il signor Fatta non ha avuto altro disturbo che quello di fare accomodare le serrature e di rafforzare la porta violata.

La sorte di Olga Maggioni

Abbiamo da Viterbo, 30.

Stamane la pericolosa avventuriera Olga Maggioni, arrestata giorni indietro nella nostra città, è stata tradotta alle carceri di Vicenza a disposizione del Procuratore del Re di quella città perchè ivi commise il reato più grave, cioè una rapina. La traduzione è avvenuta sotto la vigile scorta del maresciallo Mari e con tutte le precauzioni, data una precedente fuga della Maggioni dalle mani dei carabinieri.

E così si chiudono le rocambolesche avventure di questa pericolosa delinquente.

Un suicidio a Viterbo

per contrarietà d'amore

Mandano da Viterbo 31.

Il giovane ventenne Cesare Zei, di Fortunato, abitante in via della Pettinara si è esploso un colpo di rivoltella presso lo zigomo destro. Il proiettile gli è uscito dall'occhio. Trasportato all'ospedale d'urgenza, vi è stato trattenuto in osservazione con prognosi riservata.

Il giovane interrogato dal maresciallo dei RR. CC. Calvani Oreste dichiarò di aver tentato di uccidersi perchè il padre non voleva che egli sposasse la signorina Alba Grazzini.

La coltellata del pizzicarolo

Iersera, alle ore 21.30, i vigili urbani trassero in arresto il giovane garzone di pizzicheria Settiminio Troili di Claudio, di anni 19, abitante in via Ancona, 26. Il Troili, poco prima, in detta strada, litigava col giovane quindicenne Augusto Rossi fu Rinaldo e suffragava i suoi argomenti con una coltellata. Fortunatamente, la ferita non fu grave. Il Rossi aveva riportato una ferita all'emitorace sinistro, nel nono stadio intercostale sull'ascellare sinistro, che al Policlinico fu dichiarata guaribile in meno di 5 giorni.

Per trattenere un cavallo infuriato

Il carrettiere Achille Ciarniello di Domenico, di anni 30, abitante in via della Frusta, 7, conduceva un carro sulla barriera Ostiense, quando il cavallo gli si adombrò. L'animale infuriato si diede a corsa cieca e andò a sbattere contro il carrozzone del tram n. 1352 della linea 5, che quivi era fermato.

Il Ciarniello, nello sforzo per trattenere il cavallo, rimase colla mano sinistra incastrata tra la stanga del carro e il carrozzone del tram. Ne riportò la rottura a mezzo del dito pollice della stessa mano. Alla Consolazione, gli hanno dovuto amputare il dito lesionato ed è stato trattenuto in osservazione.

Al Collegio Romano questa sera alle ore 20 il prof. Giulio Alessandrini parlerà su: «I parassiti dell'uomo e delle abitazioni (con proiezioni). Ingresso libero.

Unificazione linee 5 e 11. — Allo scopo di migliorare sensibilmente il servizio tramviario dei Quartieri di S. Paolo e Testaccio, e per appagare analoghe richieste avanzate dagli abitanti di detti quartieri a partire dal 1.o febbraio p. v. si è disposto di unificare le attuali linee tramviarie N. 5 e 11 in un'unica linea portante il N. 5, con il percorso S. Croce-Piazza Venezia-S. Paolo e viceversa. Le condizioni di trasporto tanto per quel che riguarda i biglietti ordinari quanto gli abbonamenti saranno identiche a quelle sinora praticate per tutte le altre linee. Gli abbonamenti già rilasciati per le vecchie linee 5 e 11, saranno validi fino alla loro scadenza sulla nuova linea N. 5.

Associazione Nazionale per la Donna. — L'Associazione per la Donna, venerdì 1.o febbraio c. a. alle ore 18 nella sede di Piazza Campo Marzio n. 7, terrà l'Assemblea annuale per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Le urne resteranno aperte dalle 18 alle 20. Si raccomanda vivamente a tutte le socie d'intervenire.

Cooperativa Case Tipografi. — Domenica 3 febbraio, alle ore 9.30 precise, assemblea straordinaria, nei locali della Federazione, per la firma dell'Atto costitutivo dell'Istituto Case Tipografi. Nell'esclusivo interesse dei soci, si prega di non mancare, per nessun motivo, poichè gli assenti non potranno esser compresi nell'elenco dei soci azionisti, anche se in regola coi versamenti.

Ignazio Mesones e Maria De Angelis in Tribunale

La comparsa in un'aula del Tribunale dei due, ormai famosi (o famigerati?) protagonisti del Processo svoltosi, due anni fa, nelle Assise ordinarie di Roma e conclusosi con una duplice condanna, è passata pressochè inosservata.

A furia di rinvii — circa una dozzina — questo processo per truffa, falso, estorsione e compagnia bella a carico di Ignazio Mesones, di Maria De Angelis, Pietro Diocisiuti, Ermanno Pellegrini e tali Guidi, La Vista e altri, ha perduto un po' del suo primitivo interesse.

Nell'aula della 11.a Sezione, poca folla; i soliti curiosi, che formano un pubblico tutto speciale del Palazzaccio.

Appena il Presidente comm. Carlizzi fa chiamare la causa, i pochi spettatori allungano il collo per meglio vedere Mesones e la De Angelis, che prendono subito posto al banco degli imputati assieme al Guidi.

Ma qualche avvocato fa subito osservare che le citazioni non sono state notificate in regola, ed il Presidente, senz'altro, rinvia la causa a nuovo ruolo.

Mesones scriverà le sue memorie

Ho avuto l'opportunità di avvicinare i due imputati: Mesones ha un aspetto molto migliorato dall'ultima volta che lo vidi in una cella dell'infermeria di Regina Coeli.

Avvolto nella sua vecchia pelliccia, porta il solito cappello bianco, con una falda rovesciata; ha il collo avvolto in un elegante *foulard* bianco e s'appoggia sul bastoncino, che da qualche anno, è diventato il suo compagno inseparabile.

— Come state? — gli ho chiesto.

— Abbastanza bene. Adesso mi trovo nella Casa di pena di Turi, vicino Bari, dove la mia salute è curata; e francamente non posso lagnarmi.

— E come passate il vostro tempo?

— Qualche compagno di cella mi legge giornali illustrati e brani di libri: ma romanzi, con mio dispiacere, niente...

— E poi?

— Scrivo, servendomi di una macchinetta per i ciechi...

— E che cosa scrivete?

— *Ho cominciato a scrivere le mie memorie, che saranno certamente interessanti: lo faccio sovratutto per rispondere a tutti coloro che su di me hanno scritto tanti articoli e perfino libri. Se non avessi avuto una paralisi all'avambraccio destro, avrei continuato a scrivere: ma ora che mi sto rimettendo ripiglierò il lavoro.*

Dopo avermi ancora ripetuto che la De Angelis non meritava di essere condannata, Ignazio Mesones, seguito dai carabinieri, si allontana nei corridoi sotterranei pieni di silenzio e d'ombra, di Palazzo di Giustizia.

* * *

Maria De Angelis, vestita di nero, piuttosto elegantemente, ha invece un aspetto sofferente.

E' alquanto dimagrata, le guancie un po' afflosciate e gli occhi cerchiati di nero.

Appena le chiedo notizie sulla salute, ella si alza in piedi.

— *Sto bene, per come si può stare in carcere.*

— Soffrite moralmente?

— *Molto.*

— Siete sempre ricoverata alle « Mantellate »?

— *Sì; non mi sono mossa da Roma finora; dopo, non so...*

Quando le chiedo le sue impressioni sull'avvenuto rigetto del ricorso in Cassazione, ella tace; con lo sguardo fisso verso terra, muovendo leggermente la testa, sospira.... Mentre mi allontano, la De Angelis, accompagnata da un'altra donna, monta nella automobile cellulare che la condurrà nella sua triste dimora.

D.

La chiromanzia costituisce reato?

Il Tribunale di Firenze, con sentenza 27 settembre 1922, assolveva per insufficienza di prove, il noto sonnambulo sedicente Carlo Mazzetti, imputato di truffa continuata: per avere ricavato ingiusto profitto di varie migliaia di lire all'anno, a danno di numerose persone, mediante artifizi e raggiri ingannevoli, spacciandosi, con mezzi di pubblicità, professore di scienze occulte, chiaroveggente insuperabile, sonnambulo divinatore, ecc., ecc.

Ma la Corte d'Appello di Firenze, in riforma di detta sentenza, il 1 giugno 1923, riteneva il Mazzetti colpevole del reato ascrittogli e lo condannava a un anno e nove mesi di reclusione ed a lire 700 di multa, condonati sei mesi per amnistia.

Il Mazzetti ricorse in Cassazione per parecchi motivi. La Corte di Cassazione di Roma accolse il ricorso e, annullata l'impugnata sentenza, rinviò il giudizio ad altra Sezione della stessa nostra Corte di Appello.

Ecco la motivazione di tale giudicato: « Discutendosi della figura giuridica di reato più esattamente rispondente alla ipotesi di chi per lucro eserciti la professione di chiromante e di indovino, tale professione valorizzando, altresì, con mezzi esterni di carattere suggestivo, non potevansi non tener presenti da una parte i concetti di inganno e di buona fede, e dall'altra quelli di impostura e di abuso dell'altrui credulità, ed esaminare se nella soggetta ipotesi in esame non convenissero piuttosto i primi che i secondi, o viceversa.

La chiromanzia può essere qualche volta truffa, ma per verificarsi tal caso, è naturale vi debbano concorrere gli estremi del reato, contemplati dal Codice Penale. E precisamente: menzogna fraudolenta, abuso dell'altrui credulità, sorpresa della buona fede, e più ancora, artifizi e raggiri. *Non costituisce reato il semplice e necessario uso dei mezzi per suggestionare ed impressionare i clienti.* Figura questa, ch'è propria del ciarlatano in genere, e della chiromanzia in ispecie, non potendo essa sussistere senza quell'apparato esterno di formalità, che le sono inseparabili, dato il suo carattere sovrannaturale. Nel caso della sentenza non si conoscono le particolarità di ciascuna delle pretese parti lese che non si sono querelate e l'asserto inganno si manifesta in un'azione uniforme, complessa ed indistinta, si rende necessario un nuovo esame al quale si deve procedere sotto il profilo dei criteri svolti nella presente decisione.

Assoluzione per un furto di quattordici mila lire.

Nel luglio 1921, la Ditta Giacchetti denunziava all'Autorità giudiziaria che nel suo cantiere erano stati rubati materiali varii per un valore di circa 14,000 lire, facendo cadere i sospetti sui seguenti impiegati: Sanna Pietro, De Santis Costantino, De Renzi Enrico, Parodi Arnaldo, Cremi Augusto e Gualtieri Elia, i quali furono rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di furto doppiamente qualificato.

Ieri la IV Sezione della Corte d'Appello, in parziale riforma della sentenza dei primi giudici, ha assolto gli imputati con le formule più ample cioè per non aver commesso il fatto ed essi addebitato.

Presidente Galloni. P. M. Mazza. Difensori: avvocati Raffaele Grasso e Lorenzetti.

Impiegato sovversivo condannato per l'uccisione di un fascista

TORINO, 31. — Ieri sera è finito il processo a carico di quel Barsanti, impiegato ferroviario, che era accusato dell'uccisione del fascista Gustavo Doglia.

Il Barsanti, in compagnia di un gruppo di comunisti, due anni fa, in un pomeriggio di ottobre, si recava ad una festa del *Circolo Primo Maggio*, quando incontrò un fascista, tale Aroca, che recava all'occhiello il distintivo del Fascio.

Riconosciutolo per fascista appunto per il distintivo, lo dileggiò e lo ingiuriò, poi lo colpì con delle bastonate.

Al ritorno dalla festa il Barsanti, che era ancora in compagnia di alcuni comunisti, veniva fermato da un gruppo di fascisti che gli domandavano se fosse stato lui a bastonare l'Aroca. Il Barsanti si ritraeva indietro e, dicendo: « Sì, sono stato io », estraeva la rivoltella e ne sparava alcuni colpi contro gli avversarii, uno dei quali, il Doglia, colpito in pieno, rimaneva quasi allo istante fulminato.

I giurati hanno ammesso a favore dello imputato la preterintenzionalità dell'atto e il Presidente, in esito al verdetto, ha condannato il Barsanti a dodici anni e sei mesi di reclusione, salvi tre anni condonati per la recente amnistia.

Il Barsanti ha accolto la lettura della sentenza senza batter ciglio.

Un incendio devasta a Milano il palazzo delle Assise

MILANO, 31. — Un improvviso gravissimo incendio ha portato stanotte la distruzione nell'archivio generale del Comune, in via Signora, e ha recato danni rilevantissimi alla Corte di Assise.

Uno spaventoso braciere

Secondo quanto si assicura le fiamme hanno distrutto tutti i documenti dell'Archivio del comune e parte di quello giudiziario addetto alla Corte di Assise.

Un enorme falò che sembrava moltiplicarsi, gettando fiamme dalle 23 finestre del palazzo che dànno sul corso Vittoria, ha fatto di tutta questa riserva documentaria una coltre di ceneri. Il fuoco si è manifestato in una soffitta sopra il secondo piano, e in un punto che corrisponde in basso all'ufficio di cancelleria della Corte di Assise. I primi pompieri che giunsero sul posto trovarono già le fiamme al piano terreno e aprirono immediatamente potenti getti d'acqua sullo spaventoso braciere.

Alle 22,30 il fuoco cominciava a spegnersi in parte e alle 24 era ridotto al corpo destro dell'edificio. Mezz'ora dopo quasi tutte le finestre erano tornate nell'oscurità. Ma poco dopo si illuminò improvvisamente l'aula della Corte di Assise, rimasta finora illesa.

La volta del soffitto, premuta dal peso delle macerie cadute dai piani soprastanti, cede e si apre. Attraverso una grossa breccia che si slabbra pericolosamente scendono le fiamme e i tizzoni. Un getto d'acqua è prontamente diretto su quel punto ma il danno è senza rimedio. Mentre un plotone di pompieri sta lottando con successo, un drappello di carabinieri e di militi fascisti sta trattenendo la folla che si affolla sul luogo dell'incendio.

I primi carabinieri entrati con i pompieri nell'Ufficio di Cancelleria delle Assise, hanno portato fuori bracciate di carta e mobili sotto la direzione del sostituto Procuratore del Re avv. Lampugnani. Poi, con l'aiuto di un assistente dell'Ufficio tecnico, i militi strappano dal muro una inferriata e vuotano l'ufficio. A due passi da loro arde il fuoco crepitando. A colpi di piccone i pompieri tentano di togliere dal muro la cassaforte, ma poichè essa resiste e poichè le fiamme non l'investono, viene sospeso il tentativo e rimangono alcuni carabinieri di guardia.

Incendio doloso?

Sulle cause del gravissimo incendio non si possono fare per ora che delle congetture. Il custode del palazzo ricorda che alcuni giorni fà si sviluppò un principio di incendio dovuto alla caldaia dei caloriferi. Si suppone pertanto che anche questa volta le prime scintille siano venute da un calorifero. Tra i pompieri non è però esclusa l'ipotesi del dolo, per il fatto che quando essi giunsero sul posto le fiamme minacciavano contemporaneamente da più parti.

L'antico e vasto palazzo che è stato in gran parte, nel brevissimo giro di poche ore, devastato dal fuoco, era tra le più vetuste costruzioni milanesi.

Dopo avere appartenuto ad una casa patrizia fu destinato nel 1767 dal principe Don Antonio Tolomeo Trivulzio — che aveva conosciuto gravi sventure nella sua vita e morì il 30 dicembre di quell'anno — a pio albergo dei poveri. Nel 1771 vi entrava, angelo tutelare dell'ospizio, Gaetana Agnesi, filantropa e letterata, che vi rimaneva sei lustri portando a compimento le ultime volontà del suo generoso fondatore.

Nel corso degli anni malgrado tutte le migliorie, il palazzo Trivulzio divenne inadatto ad essere sede di un grande ricovero. Fu così che il 22 maggio del 1910 venne solennemente inaugurato il nuovo *Pio Albergo Trivulzio* a Baggina e il vecchio palazzo passò al Comune che vi installò il suo archivio. Ultimamente poi la Corte di Assise vi aveva trovato la sua nuova sede e con essa anche l'Archivio giudiziario.

L'incendio alle ore 2,30 poteva dirsi spento, ma dei pompieri rimangono ancora sul posto per prevenire un ravvivarsi delle fiamme.

Una spaventosa tragedia familiare nel Casertano

La mano di un cieco strumento di vendetta

NAPOLI, 31. — A Frignano si è svolta una orribile tragedia che ha suscitato una vivissima impressione in tutti gli abitanti del paese.

Al casello n. 7 della linea ferroviaria Napoli-Piedimonte d'Alife viveva il cantoniere Aniello De Fronzo con la moglie Antonia Concilio ed il figlio ventiquattrenne Gaetano, cieco fin dalla nascita.

Malgrado la grande sventura del loro figliuolo i due coniugi vivevano continuamente in lite e specialmente quando era brillo il De Fronzo soleva dare in escandescenze e bastonare tanto la moglie che il figlio. La donna a poco a poco aveva finito col nutrire un vero odio per il marito ed era riuscita ad istillare un eguale sentimento nell'animo del figlio.

Ieri sera il De Fronzo rincasò più ubriaco del solito e dopo aver fatto una scenata percosse violentemente entrambi. Finalmente l'uomo si gettò sul letto e si addormentò profondamente.

La Concilio allora, mettendo in esecuzione un progetto che da lungo tempo evidentemente maturava poneva nelle mani del figlio una rivoltella e fattolo avvicinare al letto ove il padre dormiva lo indusse a sparare. Perchè il cieco non sbagliasse la mira gli fece toccare con la mano sinistra la fronte del dormiente sussurrandogli all'orecchio: « Tira, tira! » Due detonazioni rimbombarono nel silenzio della notte, e il De Fronzo rotolò dal letto cadavere.

Poco dopo il cieco si andava a costituire ai carabinieri narrando il fatto.

Il maresciallo provvedeva quindi all'arresto anche della Concilio.

L'orrendo triplice delitto di Leonforte

CATANIA, 31. — Sul mistero dei tre cadaveri rinvenuti galleggianti presso la sponda destra del fiume Dittaino in contrada Crimi, ex-feudo Piano del Comune di Leonforte non si hanno che scarse luci.

Fattili trarre a terra si constatava che uno di essi portava un mantello grigio verde che gli avvolgeva completamente il capo e lo cingeva fortemente al collo. Gli altri due cadaveri presentavano anche essi al collo delle tracce dello strangolamento subito per mezzo di corde che sono state rinvenute sul terreno adiacente al fiume. Nelle tasche dei cadaveri non è stato trovato alcun oggetto di importanza, nè carte o documenti tali da servire per il riconoscimento. Nè persone accorse hanno saputo dare maggiori indicazioni. Solo qualcuno ha affermato di aver visto nei giorni scorsi degli individui sospetti aggirarsi in quelle vicine masserie.

I cadaveri d'ordine dell'autorità giudiziaria sono stati trasportati nel vicino cimitero di Assoro per la relativa identificazione.

Il delitto, è avvolto nel più fitto mistero.

La richiesta d'interdizione del marchese Gerini respinta dal Tribunale

FIRENZE, 30. — Stasera il presidente del Tribunale civile comm. Vescovo ha depositato nella cancelleria del Tribunale stesso la sentenza nella causa di interdizione del vecchio marchese comm. Antonio Gerini, padre del sen. Gerino, proposta dal nipote Michele Ruffo cui si erano associati Antonio Ruffo della Scaletta e monsignor Ugo Boncompagni Ludovisi.

La causa, come i lettori ricorderanno, fu discussa l'11 di questo mese. La sentenza elaboratissima ritiene non doversi dichiarare interdetto il marchese Gerini Antonio e respinge le richieste del nipote e degli altri; condanna gli attori alle spese del processo. La sentenza sarà notificata al più presto alle parti.

Drammatiche scene alle Assise di Ferrara

per il processo contro due belve umane

FERRARA, 31. — Ieri mattina, in questa Corte di Assise, presieduta dall'illustre avvocato comm. Marongiu, ha avuto inizio il grave processo per duplice assassinio con rapina, a carico di certi Accorsi Ambrogio di anni 24, mercantino, e Vezzani Luigi, di anni 27, colono, entrambi residenti a Cona, paesello che dista sei chilometri dalla nostra città.

Il raccapricciante episodio di delinquenza che ha dato origine all'odierno processo, è noto ai lettori della *Tribuna* in tutti i suoi orribili particolari, che però oggi non sarà inutile rievocare.

Il delitto

La notte dal 5 al 6 luglio 1920, le due belve umane, chiamate ora a render conto del loro inaudito misfatto, si appostarono sullo stradale che da Quacchio conduce a Cona, in attesa del commerciante Ferraresi Pierino, di anni 46, che doveva recarsi presso di loro per ritirare alcuni quintali di canapa contrattata la mattina del giorno istesso sul mercato di Ferrara. Il Ferraresi, dimorante a Quacchio, di nulla sospettando, attaccò il cavallo al biroccio e preso con sè il figlio Giuseppe, di anni 14, si diresse verso Cona per ritirare la merce. Se non che, giunto a metà strada, e precisamente in località *Capitoli* — erano le 9 della sera — s'incontrò coll'Accorsi, che lo pregò di fermarsi e di discendere dal veicolo perchè aveva qualche cosa da comunicargli. Il Ferraresi che, ripetiamo, di nulla sospettava, ubbidì; ma non aveva neanche toccato terra, che il Vezzani, appostato presso un canapaio, e armato di doppietta, gli sparò contro, quasi a bruciapelo, due colpi che rovesciarono il povero commerciante al suolo. Visto ciò, il ragazzo, che era rimasto solo sul biroccio, terrorizzato, si mise a gridare: « Oh Dio!, papà, papà! ». E allora l'Accorsi, con selvaggia ferocia, afferrato l'infelice per le braccia, lo trascinò giù dal veicolo e lo gettò a terra; indi, rivoltosi al Vezzani, che nel frattempo aveva ricaricata l'arma, gli intimò di ucciderlo. Infatti il vile assassino, passando il limite di ogni scelleratezza, salì coi piedi sul petto del misero ragazzo ed appoggiandogli la canna della doppietta alla testa, con un colpo gli sfracellò il cranio.

Poi, come se tanta strage non bastasse, visto che il Ferraresi padre si muoveva ancora, gli scaricò contro l'ultimo colpo dell'arma, finendolo.

Consumata la nefanda impresa, i due miserabili tolsero al Ferrarini il portafogli contenente L. 1500 e si dileguarono.

Scene impressionanti

All'aprirsi dell'udienza il pubblico, smanioso di vedere i due autori del raccapricciante delitto che commosse l'intera provincia, affolla già l'aula della Corte di Assise. Allora che gli accusati vengono introdotti nell'aula fra un nucleo di carabinieri, tra la folla si manifesta un forte mormorio ostile. L'Accorsi, che vien posto fuori della gabbia, è un giovinotto pallido, snello e sbarbato. Veste civilmente e siede senza mai volgere gli occhi al pubblico.

Il Vezzani, invece, che è introdotto nella gabbia, è un tipo bruno e tarchiato di contadino, dai capelli lunghi ed arruffati, dallo sguardo obliquo e truce. Nel suo viso c'è qualche cosa di sinistro e di ributtante. Si asside fra i carabinieri, fissando il banco dei giurati, mentre le sue mani sono continuamente scosse da un tremito convulso. Costui, giova ricordarlo, dopo il delitto, venne messo in osservazione prima nel nostro manicomio, indi nel manicomio criminale di Reggio Emilia, dal quale è da poco uscito.

Espletate le prime formalità del dibattimento, il Presidente inizia subito l'interrogatorio dell'Accorsi, il quale, rispondendo francamente e con voce ferma e sicura s'ingegna a dimostrare che tutta la responsabilità dell'orribile delitto, per quanto si riferisce all'organizzazione e all'esecuzione, spetta tutta al Vezzani, del quale egli, inconsciamente, ha subito la violenta e malefica influenza.

E allora noi assistiamo ad una scena drammatica, impressionante. L'imputato Vezzani, improvvisamente, colpito dalle parole del suo compagno, con uno scatto felino, salza e fa atto di lanciargli contro, cacciando le mani fuori dai ferri della gabbia, urlando: *Vigliacco! Vigliacco! Lasciatemi strozzarlo!* Tre carabinieri lo acciuffano per i capelli e per i vestiti e tentano di calmarlo, ma l'imputato, robustissimo, si divincola e continua a urlare e a smaniare, finchè, per ordine perentorio del Presidente, viene ammanettato e condotto fuori dall'aula. Passando vicino al suo accusatore gli rivolge un lungo sguardo di sprezzo e di minaccia.

Indi la seduta prosegue, ma per dar luogo poco dopo ad un altra scena del genere. Vengono interrogati diversi testi di Cona, i quali tutti si limitano a dire che i due imputati, prima del delitto, erano conosciuti come giovani di condotta abbastanza buona; finchè viene interrogata la moglie dell'ucciso Ferraresi Primo, Castaldi Teresa di anni 40.

Avete assassinata la mia famiglia!

La Teresa descrive la partenza del marito dalla sua casa la sera del 5 luglio e dice che egli invece di un solo bambino, voleva prenderne con lui tre, sul biroccio. Ricorda la vana e terribile attesa del ritorno de' suoi cari durante tutta la notte fatale e lo schianto sofferto la mattina dopo al triste annunzio... Poi, d'un colpo, come soffocata dal tremendo ricordo, la povera donna scatta in piedi e volgendosi all'imputato Accorsi che le stà seduto quasi d'appresso gli grida: *infame! vigliacco! Assassino! Tu e il tuo compagno avete assassinato la mia famiglia, i miei sette bambini! Signor Presidente, faccia cavar gli occhi, uno per giorno a codesti due miserabili! Vigliacchi, vigliacchi! Assassini!*

Colpito in pieno viso dai violenti epiteti della donna, che nel momento assume un aspetto tragico e dominatore, l'Accorsi abbandona la testa fra le mani e scoppia in singhiozzi... Il pubblico, tacciono sotto una dolorosa... Il Presidente, i giurati e tutto il pubblico, tacciono sotto una dolorosa profonda impressione.

In attesa del verdetto

Nella udienza pomeridiana viene sentito il prof. Tambroni, direttore di questo Manicomio provinciale che visitò l'Accorsi nelle carceri e tenne in osservazione il Vezzani per una ventina di giorni. L'illustre scienziato afferma che il primo non presenta alcuna anormalità fisio-psichica e che l'altro, nonostante alcuni suoi atti di dementi deve ritenersi un simulatore.

Invece il giudizio sul Vezzani espresso dai professori Guizzardi e Bernardini, del manicomio criminale di Reggio Emilia, lo definiscono un minorato psichico, un anomalo morale. La lettura del documento occupa buona parte dell'udienza.

Stamane parlerà la Parte civile, rappresentata dall'avv. Giulio Righini; indi il Procuratore Generale cav. Gnecco pronuncierà la sua requisitoria. I difensori avvocati Tabacco e Muratori parleranno per ultimo, sostenendo per l'Accorsi il vizio parziale di mente e per il Vezzani la totale infermità.

La sentenza si avrà stasera verso le 19.

GLI SPORTS

BOXE

Parboni contro Garzena

Lo spettacolo che avrà luogo domani sera al teatro Adriano, si profila dei più interessanti per l'insieme dei matches tutti d'alto valore sportivo e tecnico.

Naturalmente il clou della riunione è impegnato nel match che vedrà di contro per la disputa del titolo nazionale dei pesi leggeri Romolo Parboni, attuale detentore ed Edoardo Garzena, lo scientifico challenger.

La battaglia che logicamente dovrebbe apparire in favore di Garzena in quanto questi vanta al suo attivo una netta vittoria sul romano è di contro molto incerta e questo appare chiaro dell'esito degli ultimi matches disputati dai due valenti pugilatori.

Infatti mentre Garzena non doveva resistere che tre soli rounds alla potenza e precisione di Solvinto, Parboni battuto da Garzena riusciva a terminare alla pari con il francese.

E' logico quindi dedurre che la partita, se vedrà Parboni in buona forma sarà asprameute disputata e l'esito quanto mai incerto.

Di non meno interesse si profilano gli altri incontri. Piacentini troverà un temibile avversario in Bergeron, man mano che attraverso le sue vittorie per k; o; M. Uomini quali Ferrey e Gay e lo svizzero Smitt, dimostra di essere uno scientifico e potente picchiatore.

Mentre non meno difficile si prospetta per Moglia la partita poichè nell'uomo che è riuscito a far mack nullo con Callois il più diretto avversario dell'attuale campione di Francia Rotis troverà il pane troppo duro per i suoi denti.

Aprirà il nuovo spettacolo pugilistico un incontro di due buoni elementi, Nobili e Angelini; il primo passato or oro nel professionismo affronterà un avversario temibile in quanto più pesante e più potente.

La riunione di stasera

Questa sera in via Frangipane 38, nella Sala Gigli, avrà luogo una riunione pugilistica che si presenta discretamente interessante.

Ecco il programma:

Buratti II (A. C. S.) contro Wenzel (S. D. S.); Gambi Giuseppe (A. C. S.) contro Travi (F. C. M.); Zaghetti Ernesto (A. C. S.) contro Di Berio (F. C. M.); Berardi (A. C. S.) contro De Angelis (F. C. M.); Boresi (A. C. S.) contro Marchetti (Y. M. C. A.); Alleori (A. C. S.) contro Cinquanta (Scuola C. M. E. F.); Marfurt I (S. D. S.) contro Petrarca (Y. M. C. A.). La riunione avrà inizio alle 21 precise.

La "poule,, di prova a Montecarlo

MONTECARLO, 31.

Al tiro al piccione la grande *Poule* di prova riunì 122 tiratori.

Il premio di diecimila franchi fu vinto dal bolognese Bonazza con nove piccioni su nove.

Seguono De Hemptinne e Giusiafava con otto su nove, e Kermaingand e Sindona con sette su otto.

Le gare olimpioniche invernali

CHAMONIX, 31.

Ecco i risultati della giornata di ieri:

Gare di Hockey: Canadà batte Svizzera 33 a 0.

Gran Brettagna batte Belgio 19 a 3.

Stati Uniti batte Francia 19 a 0.

Classifica del torneo di curling: 1. Inghilterra con punti 4.

2. Svizzera con punti 4.

3. Francia con punti 0.

Classifica dei 50 km. sky: 1. Haug (Norvegia) in 3 ore 44'32".

2. Shamstad (Norvegia) in 3 ore 46'23".

3. Gruttrimsbraaren (Norvegia) in 3 ore 49'50".

4. Maardalen (Norvegia) in 3 ore 49'30".

5. Person (Svezia) in 4 ore 5'59".

Seguono altri quindici classificati fra i quali:

9. Colli Enrico (Italia) in 4 ore 10'50".

10. Ghedina (Italia) in 4 ore 27'[illegible]".

11. Colli Vincenzo (Italia) in 4 ore 31'34".

CICLISMO

Girardengo alla "6 giorni,, di Bruxelles?

BRUXELLES, 31.

Il direttore del Palazzo degli Sports, Ernesto Van Hammée, ha assicurato nel modo più formale che la prova dei sei giorni avrà il suo svolgimento dal giorno tre marzo al giorno nove. Alla grande prova hanno già assicurato il loro intervento tutti gli « assi » belgi e qualche campione francese. Si spera che qualche italiano prenderà parte alla nostra sei giorni. Nei circoli sportivi circola la voce che Costante Girardengo abbia ricevuto l'invito di partecipare alla prova, ma sinora non si conosce ancora con esattezza la decisione che il campionissimo prenderà in merito.

SCHERMA

Una serata italo-francese

PARIGI, 31.

Ieri sera davanti a uno scelto pubblico il maestro Barbasetti ha dato un torneo di scherma riuscitissimo. Erano fra i presenti il comm. Marchetti, console generale d'Italia, il gen. Marietti capo della missione militare italiana, ed altre notabilità. Barbasetti ha fatto col conte Ostrera'y una dimostrazione della tattica di scherma alla sciabola. Un assalto di fioretto fra il maestro parigino Hausey e il maestro Belloni di Bergamo ha avuto un vivissimo successo e così anche un brillante assalto alla spada fra il campione fuori classe Gaudin e il campione italiano Spigarelli. La serata si chiuse con un magnifico assalto fra il maestro Spigaroli e il maestro Barbasetti.

APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 23

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Alcuni membri del « Tredici » che vogliono restaurare sul trono di Francia il figlio del Delfino, tramano, ad Eraclea, per rapirlo, nascosti sotto falsi nomi. E' entrato in azione anche il signor Quattordici.

— Peuh! Non ho condotto con me altro che un cacciatore, tre camerieri, de' quali uno fa da portiere, un cuoco, e una cameriera per la marchesa — rispose egli facendoli entrare in un salottino. E chiudendo l'uscio, aggiunse dimenticando l'accento russo:

— Del resto, sono antichi compagni: Blauquemer, detto Così-sia; Cognignou, detto Fragola-di-Bosco; Lagourgance, detto Folletto, e Catuchat, detto Figlio-del-diavolo; la cameriera è Elodia Dézamours, detta la Morte-coi-ceri. Gente animosa, capace di tutto, devota, che m'obbedisce a un cenno, a un'occhiata, perchè l'ho ritolta alle grinfie della giustizia. Ma io vado a cercar la marchesa, e faccio portar da bere.

Ricomparve subito, con parecchie bottiglie sott'il braccio, e gridò con voce tonante:

— La marchesa Adele Arlaspini, il più bel fiore della Società milanese.

E Carlina venne avanti. Indossava, con grazia e una nobiltà incomparabili, un vestito di mussolina di seta aurora, ricamato con ghirlande di foglie nere e al drappeggiava sulle belle spalle, rotonde e dorate, una sciarpa di trina nera. I capelli scuri erano attorti in due alte conchiglie lucenti d'olio profumato, sulle quali tremolava un fiore di diamanti.

— Oh ecco la combriccola! — gridò allegra. Ma s'interruppe subito, e aggiunse, in italiano perfetto:

— Signori, benvenuti. Son felice di riceverví in questo palazzo dove un galante moscovita m'ha preparato un « buen retiro ». Ah la potenza dell'amore! Ancora ieri, a Milano, adulata, indifferente a tutto... Apparve il principe e dimenticai ogni cosa per incanto: la mia situazione, i miei amici, la mia famiglia, la mia riputazione, senza contare mio marito! Mi strappò ai miei doveri Porfirio, e vagabondiamo qua e là. Ci guidano il capriccio o il caso...

Cambiò tono e riprese in francese:

— Va bene così?

— Brava, bravissima, esclamarono Orjules e Crè.

Carlina li ringraziò con una riverenza e con un sorriso.

— Ma — domandò Orjules — dove avete imparato l'italiano?

— Non vi ho detto che ero stata per tre anni dalla contessa del Borgone? Conosco i milanesi della migliore società, le loro parentele e i loro amori. Ah, come canta sempre il mio cosacco, sì, che percorsi lungamente il mondo!

Nata in Esiagne, vendei conchiglie nel porto, a Marsiglia, poi, fui cameriera in Aix, a Milano, commediante a Parigi, modella di pittore. So cantare, ballare, suonar la chitarra, so l'italiano e un po' lo spagnuolo, tirare di pistola, fare il ponce e l'« aioli », lavare le spazzole e stendere una tela, so un pò di cartomanzia... Ai vostri servigi, signori... ora dispenserò lo sciampagna.

Riempì le coppe, e fu bevuto alla sua salute.

— Ragazzi — disse Vautrin, asciugandosi i baffi — parliamo di cose serie, adesso. Sono al corrente di tutto; prima di partire da Nizza, vidi Marcherouge che mi comunicò le vostre lettere. L'idea di Marcherouge — e incontra tutta la mia approvazione — è che cerchiamo di rapire il pretendente, zitti zitti, con la complicità tacita, tutt'al più, del principe di Trinacria. Ecco perchè qualunque operazione clamorosa spaventerebbe il principe che teme il chiasso, lo scandalo, l'indignazione delle cancellerie europee e il pericolo di perdere il suo piccolo principato, dove, vecchio buffone spera chiudere tranquillamente i propri giorni. Uno scandalo, inoltre, attirerebbe tutte le polizie d'Europa sulle nostre traccie, e avremmo da passare un mare di guai, per rientrare in Francia. Invece Marcherouge consiglia di far entrare pian piano il Pretendente in Francia e intanto egli avrà disposta in suo favore l'opinione pubblica; quando un buon nucleo di partigiani si sarà costituito, il Pretendente si rivelerà. Insomma, non bisogna dar fuoco alla miccia, prima d'aver messo la polvere nella mina. Cerchiamo di persuadere questo scimmiotto di lasciar partire il prigioniero. Se proprio non se la sente, fuori la musica. Personalmente questo secondo mezzo mi va a genio di più, ma riconosco che gli intendimenti del signor Marcherouge sono buoni: cominciamo come vuol lui; ci sarà sempre tempo di alzare la voce. Voglio riflettere un poco su tutto l'insieme delle cose, fiutare il vento, veder le persone e farle discorrere. Bisogna intanto trovare il modo di farci presentare al principe e intavolare una conversazione amichevole con lui.

— Diffidate del barone Boardo — disse Orjules.

— State tranquillo: il Fouché di questa cittaduzza non mi fa paura: ne ho visti altri, e più forti di lui!... Nelle lettere scritte a Marcherouge, voi descrivete il principe superstizioso e nello stesso tempo, devoto; credulo nella buona ventura e in tante altre stregonerie... Bene. Bisogna sempre prender la gente per il punto debole... e quel punto lì non è da disprezzarsi. Adesso che abbiamo regolati gli affari, diamoci alla pazza gioia. Carlina del mio cuore, stappa un'altra di quelle bottiglie, poi prendi la chitarra e cantaci una delle tue belle canzonette.

La Provenzale obbedì. Rialzò un poco la sottana, mostrando le calze aurora, i cui ricami neri salivano sino al ginocchio, sedette sul bracciolo della poltrona dove s'era adagiato Vautrin, e cominciò a suonare e a cantare.

La sua voce birichina era accompagnata dal ron ron metallico della chitarra. Orjules guardava lo strano quadretto: la bella zingara anelante a gl'imprevisti e ai rischi dell'avventura: e accanto a lei, lo antico forzato, con le labbra strette e gli occhi socchiusi, in atto di meditare un nuovo piano di battaglia. Poi, sùbito, rivide Nina avviluppata nel suo grande scialle ricamato e il cuore gli cominciò a battere più forte.

Carlina terminò di cantare, gettò via la chitarra e si lasciò andare in una poltrona.

— Ne ho abbastanza. Tocca a voi principe.

Vautrin uscì dalle sue meditazioni e si mise a ridere.

— Il canto non è il mio forte, figlia mia.

— Ebbene, raccontateci una storia. C'era una volta un re...

— No, questo no; le storie dov'entra un re, non le raccontiamo, le viviamo! Piuttosto, c'è dell'altro. Conoscete la storia della « Fanciulla dagli occhi d'oro » Non è un racconto di fate, è una storia vera della quale il nostro caro Marsay fu l'attore principale L'ho sentita da Lorenzo, l'ex cameriere di Marsay che cercava di vendicarsi del proprio padrone. Dunque, nella primavera del 1815, s'incontrava spesso alle Tuileries una giovinetta di bellezza sorprendente: tutti l'avevano soprannominata la Fanciulla degli occhi d'oro...

Fino al mattino, essi ascoltarono Vautrin, vuotando bottiglie di spumante

CAPITOLO XXI

Orjules passava spesso per la Galleria del Palazzo Nuovo. Una mattina, incontrò il barone Boardo, che lo fermò, e, con aria preoccupata, gli disse:

— Capitano, sapete che sta succedendo nella Grotta d'Anfitrite?

— No — rispose Orjules.

— Immaginate: le piastrelle che rivestono il fondo della vasca, sono sgretolate e affondate, sotto la spinta, credo delle sorgenti d'acqua calda che sono, presentemente bollenti. Un domestico ha potuto perfino cuocerci le uova. Sono stati inutili tutti i miei tentativi di scandagliare il [illegible]. Le pertiche più lunghe non arrivano a toccare il fondo e il violento gorgoglio dell'acqua impedisce l'utilizzazione d'una sonda marina. Non volevo dir niente al Principe: sapete quanto sia sensibile agli avvenimenti straordinari! Vede presagi funesti dappertutto. Disgraziatamente, credendo di distrarlo, il cameriere intimo, gli ha spifferato tutto, e il Principe, adesso, è fuori di sè. Per calmarlo, mi son ricordato di un vecchio cappuccino, Fratel Pacifico, che vive da eremita in montagna, vicino a San Donato di Garaguso. E' un sant'uomo; ha visioni, prevede gli avvenimenti. L'ho fatto chiamare, verrà domattina all'alba. Se v'interessa vi farò assistere all'udienza che gli accorderà il Principe. Ma non basta calmare l'inquietudine di Sua Altezza; bisogna farlo divertire! Sono arrivato a strappargli il consenso per un ballo mascherato e perchè non abbia tempo a disdirsi, gli ho suggerito di annunciarlo per domani sera. Siamo un po' troppo alle strette, ma bisognava profittare delle buone disposizioni del Principe. Gl'inviti sono diramati; verrà la migliore società del paese. Il tempo è bello; la festa riuscirà deliziosa, ne sono sicuro. Ben inteso, conto su voi.

Orjules ringraziò, ma l'aveva colpito una frase di tutto il discorso del Barone, quella di San Donato di Garaguso. Su quella strada si trovavano gli scavi iniziati da Crè. Si ricordò altresì di quel che Vautrin diceva alla vigilia: « Il Principe è superstizioso: bisogna prender sempre la gente per il punto debole... ». Perciò, scrisse immediatamente una lettera a Vautrin.

La sera non potè resistere, e corse al Padiglione dello Zodiaco. Nina l'aspettava e gli domandò subito che cosa avesse fatto la sera precedente. Orjules dovette darle i più minuti ragguagli, e, quando ebbe terminato, Nina chiese dolcemente:

— [illegible] codesta Carlina, come la chiamate, è [illegible]

— [illegible] una formosa ragazza bruna — rispose Pietro Antonio.

(*Continua*).

Informazioni e ultime notizie

L'apostolato del maestro
e le sue nuove condizioni di vita

Nella *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il decreto-legge 31 dicembre 1923 sui provvedimenti a favore dei maestri elementari, di cui è opportuno esaminare brevemente la portata e il valore, perchè sia a tutti ben nota la nuova condizione economica fatta dal presente Governo agli educatori del nostro popolo.

Si sa da ognuno che l'ufficio di questi è uno dei più importanti, dei più nobili e dei più delicati della società moderna; ma tale affermazione — fatta e ripetuta a sazietà da dirigenti delle classi sociali e da uomini di governo con rimbombanti parole, e quasi sempre per desiderio di popolarità — era rimasta sinora nella pratica in gran parte un'esercitazione retorica o quasi un'irrisione verso una categoria di benemeriti funzionari, a cui è principalmente affidato l'avvenire della vita nazionale, perchè è nella scuola elementare, la quale accoglie tutti i futuri cittadini, che si foggia l'anima del nostro popolo, mercè un'opera educativa che si deve considerare, com'è, un vero apostolato civile.

Ma, per tale opera, occorre che il maestro sia posto nelle condizioni, non solo morali, ma anche materiali adeguate ai suoi bisogni e indispensabili perchè egli possa adempiere al suo elevato e delicato còmpito.

Eppure finora la condizione economica degl'insegnanti elementari italiani è stata, non solo inferiore a quella d'ogni categoria d'impiegati con pari e minori titoli di studio e con funzioni assai meno importanti e delicate, ma inferiore anche a quella di alcune categorie di salariati!

I maestri quindi sono stati costretti a sottoporsi ai più duri sacrifizi con le proprie famiglie, vivendo in angustie economiche le quali non potevano non togliere ad essi la tranquillità e la serenità per l'esercizio della loro missione.

Or bene, i recenti provvedimenti del Governo, se non risolvono radicalmente ed appieno il problema economico dei maestri, segnano un gran passo avanti per tale soluzione, e ciò non si può disconoscere da alcuno. Ci s'informa, infatti, che sono pervenuti al Ministero dell'Istruzione e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri innumerevoli telegrammi di ringraziamento e di plauso da ogni parte d'Italia, mentre sono stati per lo stesso fine votati ordini del giorno da quasi tutte le associazioni magistrali.

E invero, mentre gli stipendi dei maestri giungevano, da circa 3000, a 5600 lire annue dopo ventiquattro anni di servizio, essi sono ora elevati da un minimo di 5600 a un massimo di 9500 lire: e allo stipendio va aggiunto lo stesso supplemento di servizio attivo ch'è dato ai funzionarii dello Stato del grado corrispondente, e cioè da 300 a 500 lire annue, mentre sono pure stati elevati altri compensi per eventuali incarichi d'insegnamento fuori dell'orario obbligatorio.

Il miglioramento economico dei maestri, per cui si va incontro ad una maggiore spesa di circa 155 milioni, è dunque considerevolissimo, e bisogna riconoscere che non si poteva proprio ottenere di più nelle condizioni presenti del bilancio dello Stato. La stessa Società Magistrale Romana considera, in un suo ordine del giorno, le recenti provvidenze economiche come un passo gigantesco, che ha incommensurabilmente ridotta la distanza delle aspirazioni massime degl'insegnanti elementari.

E noi siamo certi che il Governo, in un tempo non lontano, esaudirà completamente i voti degli educatori del popolo; avendone già riconosciute le benemerenze e la lodevole disciplina civile nell'attesa dei provvedimenti ch'erano stati promessi in loro favore.

All'uopo, non è inutile ricordare qui ancora una volta che i maestri italiani, nonostante l'abbandono in cui sono stati lasciati per il passato e le angustie fra cui sono vissuti, han dato sempre, nella loro grande maggioranza, splendide prove d'attaccamento al proprio dovere e ottimi risultati della loro opera educativa.

Fra i banchi della scuola s'era formata l'anima dei figli d'Italia che, nella grande guerra, seppero combattere e morire da eroi, riuscendo per la sola loro virtù a conseguire la più strepitosa e la più fulgida vittoria che la storia ricordi. E i maestri giovani, a schiere elette, combatterono e caddero anch'essi per la Patria: mentre i loro colleghi non più atti alle armi, si può ben dire senza eccezione alcuna, nel fronte interno contribuivano efficacemente in tutti i comuni d'Italia a tenere desto e a rinvigorire sempre più il sentimento patriottico presso le famiglie dei loro alunni e nella cittadinanza in generale.

E, dopo la vittoria, i maestri han continuato nella loro opera educativa sempre con fede calda nei gloriosi destini d'Italia. Una prova se n'ha, fra l'altro, nel modo come hanno secondato le recenti iniziative ministeriali per onorare in modo degno nelle loro scuole i segni di puri ideali e di patriottici emblemi, per promuovere la formazione dei parchi della rimembranza, per organizzare pellegrinaggi verso i nostri ricordi della guerra vittoriosa, per iniziare o incoraggiare sottoscrizioni patriottiche e civili di varia natura, e così via.

La scuola elementare è stata dunque, per opera dei maestri, sempre un faro di luce patriottica e civile, che ha rischiarato anche i luoghi più lontani e reconditi della nostra Patria. Ma, per cura dello Stato e della cittadinanza nazionale tutta, essa dovrà risplendere in avvenire di luce più viva, rendendosi capace a preparare i futuri cittadini ad una vita individuale e sociale più pura e più degna, e specialmente alle pacifiche lotte del lavoro, che si svolgeranno in gara feconda tra le auspicate nazioni sorelle, fra le quali dovrà rifulgere più che ogni altra, sopra ogni altra, la gloriosa Italia nostra!

ALBERTO STRATICO'

Nuovi biglietti da cinque lire

Il Ministero delle Finanze comunica:

I biglietti di Stato che a partire dalla prossima settimana verranno emessi in sostituzione di altri ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati, del taglio da L. 5, porteranno, anzichè le firme: Giu-Dall'Ara e Porena, le firme del Cassiere Speciale Maltese e del Delegato della Corte dei Conti Rossolini.

La riforma delle Camere di Commercio
e l'interessamento dei Ministri Corbino e De Stefani

Il ministro dell'Economia on. Corbino ha ricevuto una commissione, composta dei signori on. Cassin, on. Morpurgo, on. Fortunati, comm. Chierichetti, comm. Marchetti, comm. Rocca, comm. Moresco e comm. Capasso, e incaricata di presentargli i voti emessi dalla assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, sulla riforma della legge camerale, e sul futuro ordinamento delle Camere stesse.

Il ministro Corbino ha ripetuto il suo vivo intendimento di assicurare alle Camere di Commercio una sempre maggiore influenza nella vita economica del paese; ed ha assicurato che affretterà quanto è più possibile lo studio del provvedimento invocato, per il quale saranno tenute nel massimo conto le proposte formulate dall'Unione delle Camere.

La commissione è poi stata ricevuta anche dal ministro delle Finanze. L'on. De Stefani a sua volta ha promesso il suo interessamento per sollecitare la riforma ed ha poi confermato i suoi intendimenti di restaurazione del bilancio dello Stato attraverso un sistema di rigido controllo sulle entrate e sulle spese, senza inasprire la pressione tributaria specifica sulla economia generale del paese, che d'ora innanzi sarà potentemente alimentata dal risparmio nazionale non più ad essa conteso dalle necessità dello Stato.

Il Congresso del Sindacato tecnici agricoli

Si è aperto ieri nel Foyer del Teatro Argentina, affollato di delegati provenienti da tutte le provincie d'Italia, il primo Congresso Nazionale del Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti. L'on. Serpieri ha detto il discorso inaugurale, illustrando lo scopo del Congresso il quale mira ad interporre nella Corporazione, fra le classi dei datori di lavoro e dei lavoratori, la classe dei tecnici, quasi a rendere corporalmente sensibile e presente l'unità che accumuna quelli nel fine sovrastante ad ogni contrasto l'incremento della produzione.

Edmondo Rossoni ha spiegato come il proletariato debba rendere omaggio ai diritti dell'intelligenza e rinunziare alla pretesa di affidare il governo della produzione a chi ha i calli nelle mani, mentre manca di ogni preparazione per assurgere alla funzione dirigente gravida di forti responsabilità. Ha valorizzato la tecnica, si è riferito ai congressi precedenti dei coloni e dei braccianti, ha concluso riconoscendo la necessità di creare una nuova coscienza negli agricoltori e di dare un valore politico anche alle classi agricole.

Il congresso continua. Ritorneremo sulle sue conclusioni.

L'Istituto di sociologia a Roma

La seduta inaugurale dell'Istituto Internazionale di sociologia, che ora da Torino, ove sorse cinque anni or sono, trasporta a Roma la sua sede centrale, è stata fissata per domenica prossima 3 febbraio alle ore 16 nel salone del Collegio Romano. Presiederà la seduta il sen. Paolo Boselli, presidente d'onore dell'Istituto stesso. Indi il direttore dell'istituto prof. Cosentini dell'Università di Torino illustrerà brevemente il programma e gli scopi dell'Istituto. Il discorso inaugurale sarà pronunziato dall'insigne prof. sen. Achille Loria, che tratterà il tema: « Per la pace sociale ».

Il nuovo Arcivescovo di Genova

Dopo lunga, laboriosa gestazione di varie candidature, il Papa ha designato alla Diocesi Metropolitana di Genova mons. Francesco Sidoli, attualmente Vescovo di Rieti.

Monsignor Sidoli ha 50 anni, essendo egli nato a Cereseto di Piacenza nel 2 novembre 1874. E' dottore in filosofia, in teologia e in *utroque jure*. Fino al 1916, rimase nella Diocesi natia, ove raggiunse la dignità di arciprete della cattedrale di Piacenza. Nel 20 giugno di detto anno fu eletto Vescovo di Rieti, in successione al dimissionario mons. Guarnieri.

Negli ambienti Vaticani, questa promozione è riuscita inattesa; ma, in compenso, è parsa assai bene ispirata.

Matrimoni di ufficiali ex-combattenti

E' stato pubblicato il R. Decreto n. 3065 che ieri stesso è andato in vigore, col quale è stabilito che fino a tutto il 31 marzo p. v. potranno eccezionalmente e per decisione del ministro per la Guerra e per la Marina ottenere il Regio assentimento per contrarre matrimonio, anche se non abbiano compiuti i 25 anni di età, gli ufficiali che hanno partecipato alla guerra e che debbono mantenere impegni assunti durante la guerra.

Il consorzio del Canale della Vittoria

Al Palazzo della Provincia a Treviso si è costituito il Consorzio di utenza delle acque irrigue che verranno derivate dal Canale della Vittoria per l'irrigazione di trentatremila ettari di terreno, nei Distretti di Treviso e Montebelluna.

E' quindi lecito sperare che la grande opera di impresa irrigua, da tempo attesa da tanti agricoltori, sarà sollecitamente iniziata e condotta a termine.

Alla riunione, che era presieduta dal rappresentante del Prefetto, consigliere cav. Angelo De Michele, ha illustrato lo scopo del Consorzio l'ing. Guido Favero ed hanno parlato applauditissimi il grand'uff. prof. Benzi, il Sindaco di Nervesa della Battaglia, cav. Antonio Battistella, il rappresentante della commenda Giustiniano Recanati, sig. Mario Colombo, il rappresentante degli agricoltori di Spresiano Frare Beltrame e l'on. Casciániga.

Si è infine approvato un ordine del giorno Bensi, con cui l'assemblea « plaudendo all'opera con tanta costanza attuata e destinata a valorizzare sempre più l'agricoltura della provincia, dichiara costituito il Consorzio a termine delle leggi vigenti, e si augura che, col concorso di tutti, l'opera grandiosa affretti gli immancabili benefici ».

E' stato inviato poi un telegramma all'on. Mussolini, rilevando trattarsi di una delle opere di irrigazione più grandiose d'Italia, che darà all'agricoltura 25 mila litri d'acqua al minuto secondo, e rappresenterà la rigenerazione della provincia di Treviso.

Un meritato plauso alle Delegazioni del Tesoro

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha diramato alle Delegazioni del Tesoro il seguente telegramma:

« Esprimo mio compiacimento pel modo con cui Delegazioni Tesoro malgrado difficili condizioni loro e affollamento lavori improrogabili dell'attuale periodo, eseguirono in generale il mio ordine di corrispondere nel mese corrente gli aumenti decretati dal Governo Nazionale ai vecchi pensionati ».

Adunanza del Comitato dell'Assoc. combattenti

Il giorno 6 febbraio si convocherà in Roma il Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Le sedute avranno una particolare importanza per gli argomenti che sono messi all'ordine del giorno. Difatti, dopo le comunicazioni della Presidenza, verrà esaminata la situazione generale dell'organizzazione, saranno trattati alcuni speciali problemi dell'assistenza e della cooperazione e concretato un migliore e più rispondente attrezzamento dell'Ufficio Stampa e Propaganda.

Una medaglia dell'Accademia di Storia di Madrid
a Re Vittorio

LOSANNA, 31.

Sono informato che il Duca d'Alba è stato pregato dalla Regia Accademia di Storia di Madrid di recarsi nella primavera prossima in Italia per consegnare al Re Vittorio la medaglia conferitagli dall'Accademia stessa, come solenne riconoscimento delle grandi benemerenze del Sovrano come numismatico.

Il Duca d'Alba e duca di Berwich è nipote dell'ex-Imperatrice Eugenia, discendente del conquistatore delle Fiandre, senatore del Regno « per diritto proprio », gentiluomo di Camera di Re Alfonso, membro della R. Accademia di Storia di Madrid.

PONZONE.

Primo anniversario della Milizia volontaria

Domani, venerdì 1 febbraio, l'on. Mussolini, Capo del governo e Duce del fascismo, celebrerà, con una austera, ma solenne cerimonia, il primo anniversario della istituzione della Milizia Volontaria per la difesa nazionale, con gran rapporto all'Augusteo.

A questo proposito il Comando generale avverte essere fatto obbligo a tutti gli ufficiali « fuori quadro » di qualunque grado, residenti in Roma di intervenire alla cerimonia. Essi dovranno trovarsi alle ore 13 del giorno 1 alla Caserma Magnanapoli.

Un discorso di Massimo Rocca

Massimo Rocca terrà a Torino il 18 febbraio un discorso sul tema « ricostruzione morale della Nazione ». Il Presidente del Consiglio ricevendo lo scrittore ne ha approvato ieri lo schema.

Esami di Stato per laureandi in medicina

E' prossima la pubblicazione del Regolamento per gli esami di Stato. Esso disporrà, per quanto riguarda gli studenti di medicina, che gli esami di Stato per l'esercizio professionale possa essere dato nell'anno stesso dell'esame di laurea e nella stessa sede universitaria.

Lo stesso regolamento, poi, conterrà opportune norme atte a render più agevole l'esame stesso agli studenti che sono per laurearsi in quest'anno.

La tassa per l'esame di Stato resta stabilita nonostante le voci contrarie diffuse in proposito nella misura di L. 200.

Il successo dei nostri tabacchi all'Estero
12 milioni in più nell'esportazione in 9 mesi

All'avviamento del bilancio dello Stato verso un progressivo miglioramento contribuisce in misura notevole il brillante successo dei nostri tabacchi all'Estero, che ha aumentata di molto la differenza dell'esportazione sulla importazione.

Dalla statistica delle esportazioni ed importazioni si rileva che, nel periodo che va dal 1.o gennaio al 30 settembre scorso, soltanto per i sigari superiori si ebbe una esportazione rappresentante un valore di 17.546 lire, e una importazione di 818.182. Per tutti gli altri tabacchi, e cioè sigarette, sigari comuni, trinciati, sugo di tabacco, tabacco da fiuto ed altri, si ebbe una importazione di L. 3.478.783, ed una esportazione di L. 16.367.899. Una maggiore esportazione, dunque, di L. 12.889.116. Se a questa cifra si aggiunge il valore del tabacco in foglia esportato per 911 mila lire, si arriva ad un sopravanzo di 13 milioni in soli 9 mesi.

Nuove Agenzie Consolari italiane

Sono stati pubblicati i Decreti Ministeriali che instituiscono le seguenti nuove Regie Agenzie consolari: a Juiz de Fora, alla dipendenza del Consolato in Bello Horizonte; a Ribeirao Preto, alla dipendenza del Consolato in San Paulo; in Hano, alla dipendenza del Consolato di Lagos; in Duluth, alla dipendenza del Consolato in Chicago; in Paterson (Nuova Jersey), alla dipendenza del Consolato in Nuova York; in Oakland (California), alla dipendenza del Consolato di S. Francisco e in Saint Paul (Minnesota), alla dipendenza del Consolato di Chicago.

Un vibrante appello dei volontari di guerra

Il Triumvirato Esecutivo composto di Eugenio Coselschi, Dante Diotalevi e Alessandro Dudan ed il Comitato Nazionale della nuova Associazione nazionale dei volontari di guerra, hanno diramato a tutti i volontari di guerra italiani un messaggio in cui, dopo aver affermato che la nuova Associazione, riconosciuta dal Governo d'Italia, raccoglierà quanti, liberi da obblighi di leva, procedettero sulla via del dovere e del sacrifizio, tutti combattenti, per stringerli in un manipolo, precisa lo scopo dell'Associazione, che è sopratutto di custodire ed accrescere la grande fiamma di idealità e di amor patrio.

Lo Statuto sociale sarà sottoposto alla approvazione degli associati al congresso a Roma, il 24 maggio, anniversario dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale.

Dopo avere esortato tutti i volontari a riunirsi nella nuova grande famiglia ed a costituire ovunque sezioni o gruppi per diffondere dapertutto la luce della patriottica idea, il messaggio così conclude: « Volontari di guerra d'Italia. A noi l'onore e la gloria di serrare le nostre file contro tutti i nemici del nostro Paese, per la sua grandezza e per la sua potenza, nella pace e nella guerra, nel lavoro e nelle armi, per tutte le battaglie e le future vittorie nel nome radioso e sublime della Patria immortale ».

Trattamento al personale delle Ferrovie
provvisorio ed aggiunto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto N. 3062, ieri stesso andato in vigore, relativo al trattamento del personale delle Ferrovie dello Stato provvisorio ed aggiunto, sanitario e di quello del traghetto di Venezia.

Il personale provvisorio in servizio al 1. marzo prossimo assumerà da tale data le qualifiche e gli stipendi nella tabella di equiparazione. Sono soppresse per questo personale le qualifiche di usciere e inserviente.

Al personale aggiunto in servizio alla stessa data, saranno da quel giorno applicati i quadri di classificazioni stabiliti dall'art. 1 del Regio Decreto 6 dicembre 1923 N. 2651.

Nel personale ferroviario ed aggiunto viene iscritta una nuova categoria, di medici, che assumono la qualifica di medico condotto e che saranno da preporsi a condotte ferroviarie istituende.

Al personale addetto al traghetto di Venezia col 1. marzo prossimo sarà applicato il quadro di classificazione speciale annesso al Decreto.

Le Missioni jugoslave

BOLOGNA, 31. — Ieri, alle ore 18.10, provenienti da Firenze, sono giunti i ministri Ninčich e Pasic con le signore e il seguito. Dopo una sosta, durante la quale la signora Pasic, accompagnata dal generale Bodrero, ha visitato la città, alle ore 19 i Ministri sono ripartiti alla volta di Trieste.

Un'altro separatista assassinato

BERLINO, 31.

Viene telegrafato da Boheim nel Palatinato che un altro membro del governo separatista, ing. Grumbinger, è stato trovato ucciso con sette colpi di rivoltella sulla strada.

Nessuna traccia degli autori dell'omicidio.

L'ucciso era accusato di essersi posto interamente al servizio delle autorità francesi e sembra avesse denunciato a queste numerosi abitanti che componevano un comitato di resistenza al movimento separatista.

Scontro di treni in Francia
Due morti e dieci feriti

PARIGI, 31.

Il treno espresso Tours-Parigi è stato investito da un treno omnibus ad un bivio a circa 25 chilometri dalla stazione di Tours.

La macchina investitrice ha cozzato contro il vagone restaurant.

Alcuni vagoni dell'espresso si sono rovesciati.

Dai rottami sono stati estratti due morti: il maître d'hotel e lo sguattero, e dieci feriti tra cui cinque gravi.

Il macchinista del treno investitore è stato arrestato in attesa dei risultati dell'inchiesta subito iniziata.

Cantieri Krupp in Ispagna?

MADRID, 31.

I giornali hanno da Tarragona che una Commissione di Esperti delle Officine Krupp ha visitato i cantieri navali, ed ha studiato la possibilità della installazione di alti forni sotto la direzione di ingegneri tedeschi, per intraprendere la costruzione di navi di qualsiasi tonnellaggio.

La Convenzione di Tangeri
Ancora resistenze spagnuole

PARIGI, 31.

L'*Echo de Paris* scrive: « I negoziati tra Parigi e Madrid relativi alla convenzione di Tangeri, non hanno progredito.

« Le due parti rimangono da qualche giorno, sulle tesi che hanno già esposto. In tali condizioni la convenzione di Tangeri ha tutte le probabilità di conservare, durante qualche tempo almeno, un carattere prettamente franco-inglese ».

Impicca quattro figli e si suicida

BERLINO, 31.

A Wirson la moglie del fuochista Mohrmann ha impiccato il figlio di un anno e tre figlie dai tre agli undici anni.

Quindi si è tolta essa pure la vita.

Quando il marito è tornato a casa, soltanto la bambina di tre anni ha dato qualche segno di vita ed ha potuto essere salvata. Si ignorano i motivi dell'atroce delitto.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA:

Rendita 3.50 per cento cont. 81.98 — Fine 81.46 — Consolidato 5 per cento 1916 cont. 92.90 — Fine 93.17.

Azioni. Banca d'Italia 1596 — Commerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 100 — Meridionali 488 — Rubattino 600 — Tramways Roma 138 — Snia 227 — Acqua Marcia 1780 — Gas Roma 670.50 — Condotte d'acqua 319 — Acciaierie Terni 518.50 — Ciniere Elba 87 — Ansaldo 20.50 — Metallurgica 149 — Ilva 13.30 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 226 — Immobiliari 734 — Beni Stabili 788 — Imprese Fondiarie 126 — Azoto 300 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 21.50 — Zuccheri Romani 78.50 — Molini Pantanella 245 — Eridania 516 — Fondi Rustici 331 — Marconi 196 — Cotoniere Meridionali 108.50 — Fiat 384.50 — Risanamento 861 — Kerka 410 — Banca Commerciale Triestina 710 — Cosulich 425 — Mediterranee 340.

CAMBI: Parigi 105.10-20 — Londra 98, 98.10 — New York telegr. 23.02.50, 05.

BORSA DI MILANO:

Rendita 3.50 per cento L. 81.75 — Consolidato 5 per cento 93.35 — Banca d'Italia 1605 — Banca Commerciale Italiana 1237 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 100.50 — Credito Marittimo 107 — Meridionali 470 — Mediterranee 339 — Rubattino 599 — Costruzioni Venete 200.50 — Libera Triestina 438 — Coton. Cantoni 1090 — Cascami Seta 870 — Tessuti Stampati 728 — Linificio Canap. Nazionale 890 — Manifatture Cotoniere Meridionali 110 — Manifatture Tosi 401 — Snia 227 — Unione Canifatture 353 — Ansaldo 21.50 — Ilva 13.75 — Metallurgica Italiana 147 — Miniere Elba 88 — Miniere Montecatini 224.50 — Automobili Fiat 383 — Automobili Isotta 8.50 — Automobili Bianchi 142 — Officina Meccanica Breda 358 — Officina Meccanica Miani 135 — Officine Meccaniche Reggiane 6.25 — Adriatica di Elettricità 186 — Edison 742 — Ligure Toscana 283 — Vizzola 1245 — Esercizi Elettrici 108 — Marconi 193 — Acciaierie Terni 520 — Distillerie Italiane 170 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 628 — Colini Alta Italia 690 — Petroli d'Italia 111 — Pirelli 670 — Fondi Rustici 333.50 — Beni Stabili, Roma 780 — Eridania 506 — Esp. Italo Americana 724 — Brasital 360.

CAMBI: Parigi 105.10 — Londra 98.125 — New York 23.06 — Belgio 93.75 — Olanda 8.59 — Svizzera 398.15 — Bukarest 11.50 — Vienna 0.03 — Praga 66.25.

BORSA DI TORINO:

Rendita 3.50 per cento L. 81.95 — Consolidato 5 per cento 93.35 — Banca d'Italia 1601 — Commerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 100.35 — Ferrovie Mediterranee 337 — Meridionali 470.50 — Rubattino 597.50 — Elettricità Alta Italia 292.50 — Acciaierie Terni 517 — Automobili Fiat 383.25 — Snia 226.75 — Imprese Fondiarie 127 — Beni Stabili 783 — Montecatini 224.50 — Eridania 515 — Ilva 13.80.

CAMBI: Parigi 105.40 — Svizzera 398 — Londra 98.15 — Belgio 94 — New York 23.06.

BORSA DI NAPOLI:

Rendita 3.50 per cento L. 81.10 — Consolidato 5 per cento 93.05 — Banca d'Italia 1606 — Commerciale Italiana 1244 — Credito Italiano 884 — Banco Roma 100 — Banca di America e d'Italia 101 — Navigazione generale 600 — Meridionali 470 — Terni 518 — Elba 86 — Ansaldo 21.25 — Ilva 14 — Man. di Coton. Meridionali 108 — Risanamento di Napoli 864.

CAMBI: Francia 105.25 — Inghilterra 98.18 — Stati Uniti d'America 22.95.

BORSA DI GENOVA:

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 81.80 — Consolidato 5 per cento 93.95 — Banca d'Italia 1606 — Banca Commerciale Italiana 1260 — Banco di Roma 100 — Credito Italiano 881 — Meridionali 478 — Mediterranee 330 — Rubattino 600 — Acciaierie di Terni 518.50 — Ansaldo 21.50 — Miniere Elba 87 — Ilva 13.55 — Fiat 385 — Eridania 518 — Raffineria L. L. 630 — Industrie Zuccheri 514 — Molini Alta Italia 681 — Samoleria 670 — Ferriere Voltri 378 — Silos 547 — Acquedotto Pugliese 308 — Lloyd Sabaudo 297 — Acdes 11.75 — Metallurgica 149 — Officine Elettriche Genovesi 567 — Beni Stabili 789 — Itala 10.50 — Spa 85 — — Libera Triestina 454 — Gulinelli 138.50 — Snia 227 — Industriale 109.

CAMBI: Parigi 105.22.50 — Londra 98.15 — New York 23.03.75 — Svizzera 399 — Spagna 293.50.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 Lire 81.90 — Consolidato 5 per cento 93.30 — Prestito Fiorentino 3 per cento 73.50 — Banca d'Italia 1609 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banco di Roma 100 — Credito Italiano 883 — Meridionali 471 — Mediterranee 340 — Rubattino 598 — Magona d'Italia 481 — Ilva 13.50 — Fonderia Veraci 270 — Elba 86.50 — Monte Amiata 209 — Automobili Fiat 384 — Adriatica Elettricità 176 — Molini Biondi 241 — Zuccheri Romani 77 1/8 — Birra Paszkowski 32 1/8 — Eridania 497 — Conserve Torrigiani 27 — Prodotti Chimici Pegna 19 — Fondiaria Incendio 676 — Fondiaria Finanziaria 690 — Immobiliare 740 — Ansaldo 21 — Carconi 196 — Snia 228 — Terni 518. Digerini Marinai 89.

CAMBI: Parigi 105.15 — Londra [illegible].15 — Svizzera 397.25 — New York 23.03.50 — Praga 67 — Belgio 94.20.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

Ieri sera alle 22.45' rendeva la bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

GIUSEPPE BELLA'

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie PAOLINA GENIX, i figli ALESSANDRO e MARIA ed i parenti tutti.

Roma, li 31 Gennaio, 1924.

Il trasporto avrà luogo, domani venerdì 1.o febbraio, alle ore 8, movendo da Via Ulpiano N. 11 per la Chiesa Parrocchiale del S. Cuore al Lungotevere Prati, ove presente cadavere, sarà celebrata la Messa di Requie.

Valga la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 2a

Stabilimento de LA TRIBUNA